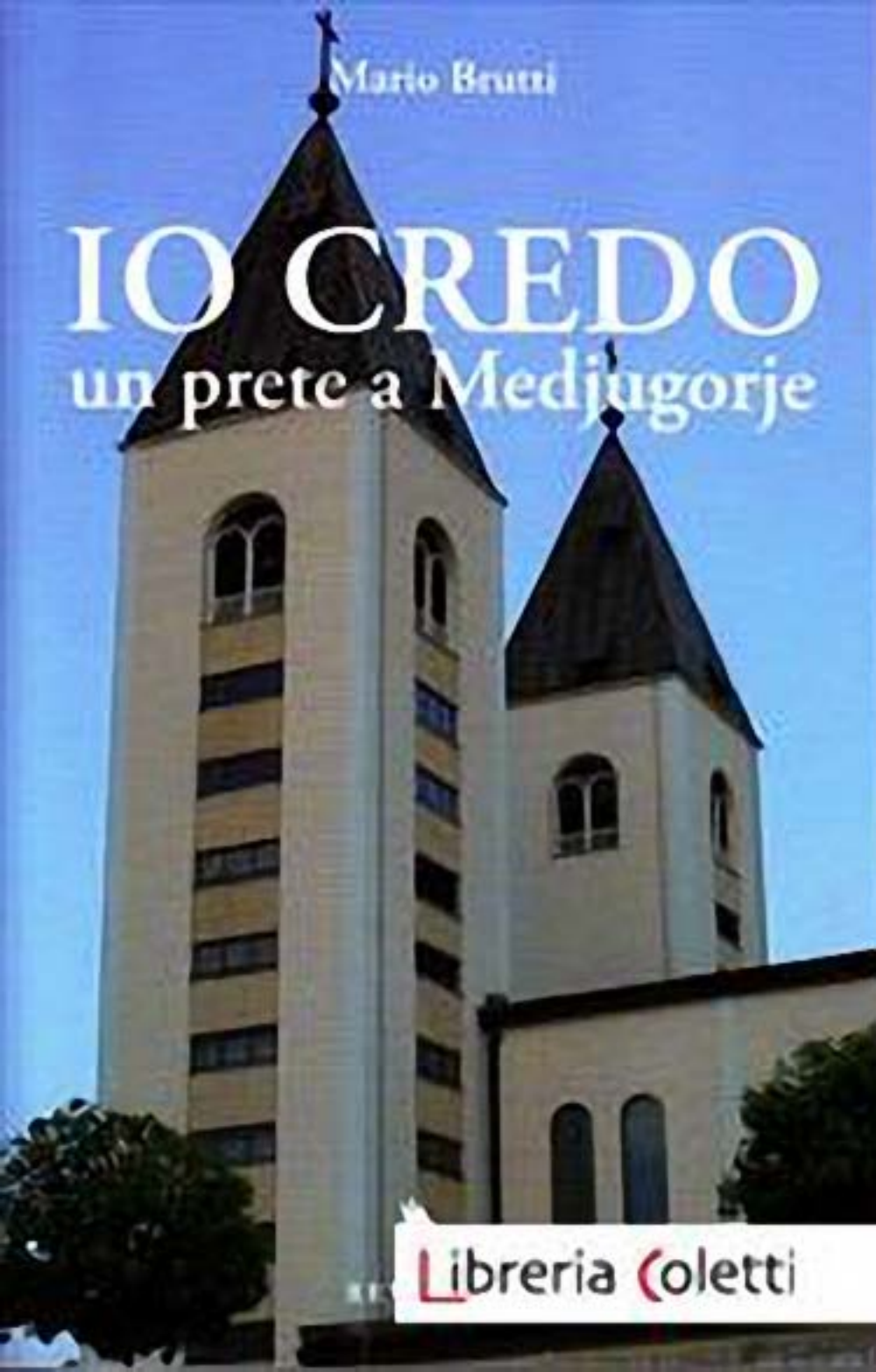
Mario Brutti
IO CREDO
un prete a Medjugorje
Libreria Coletti

VISIT…

Don Mario Brutti

IO CREDO

UN PRETE A MEDJUGORJE

Edizioni Reverdito

PREFAZIONE

Conosco Medjugorje da tempo, e anch'io, come tanti pellegrini, vado volentieri a pregare in questo luogo. Anche se ormai le pubblicazioni non si contano più, ho letto con interesse queste pagine scritte da don Mario, mio carissimo confratello e amico fin dagli anni giovanili del Seminario.

* Anzitutto sono pagine che conservano tutto il sapore di una TESTIMONIANZA fresca e appassionata, documentata da una ricerca senza pregiudizi.

Una testimonianza è una "parola". Pavel Florenskj dice che "la parola, nella sua attività conoscitiva, guida lo spirito al di là dei confini della soggettività e lo mette in contatto con il mondo che si trova oltre i nostri stati psichici… Essa ci mette faccia a faccia con la realtà".

La parola è la prima e più radicale esperienza simbolica della persona umana.

Essa evoca la realtà che cade sotto i nostri sensi; la realtà viene elaborata dal pensiero, che ne estrae – per così dire – la voce nascosta; la fissa e la codifica, per poterla esprimere, comunicare, condividere.

Da un lato la parola indica il reale, lo circoscrive, lo identifica; dall'altro lo elabora, lo filtra, lo indica "simbolicamente" per poterlo consegnare ad altre persone, creando così comunicazione, scambio, rapporti.

Siamo obbligati a salvaguardare il valore "simbolico" della parola, in modo che essa esprima la realtà sperimentata. Dobbiamo avere l'umiltà di far parlare gli eventi, cercando di cogliere il più possibile la voce che essi stessi possiedono. Corriamo infatti il rischio di fraintenderli, di proiettare su di essi ciò che noi abbiamo già elaborato. Se poi altri – i testimoni diretti – ce li raccontano, il rischio è ancora più grande. Ecco perché gli eventi che ci vengono raccontati vanno affrontati con "simpatia". Se non li guardiamo con gli occhi e con il cuore di coloro che li vivono, non li possiamo comprendere, anzi rischiamo di calpestarli in nome di una obiettività asettica, che in realtà è illusoria. Perché ognuno di noi, anche l'analista più neutrale, legge le cose con i suoi occhi e con i suoi occhiali.

La testimonianza nasce da questa "simpatia", con la quale gli avvenimenti vengono indagati; cerca di coglierne la voce e il messaggio

che racchiudono.

Un'ultima osservazione: non dimentichiamo che la parola pronunciata possiede uno straordinario potere creativo. Lo sperimentiamo ogni giorno. Una parola di incoraggiamento opera in animi disorientati uno slancio insperato; una parola che demolisce, spesso provoca conseguenze devastanti.

La parola della testimonianza conserva più di ogni altra il rispetto degli eventi, perché cerca di leggerli dal di dentro, e può davvero incoraggiare la nostra fede. La fede, infatti, viene dall'ascolto della parola, e l'ascolto si attua per la parola di Cristo (Romani 10, 17).

* La DEI VERBUM al n. 8 ha una affermazione di straordinaria bellezza e intensità:

"La stessa Tradizione (che secondo la Chiesa cattolica è più ampia e altrettanto importante della Scrittura) fa conoscere alla Chiesa il canone integrale dei libri sacri, e in essa fa più profondamente comprendere e rende ininterrottamente operanti le stesse Sacre Lettere. Così Dio, il quale ha parlato in passato, non cessa di parlare con la Sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa, e per mezzo di questa nel mondo, introduce i credenti a tutta intera la verità e fa risiedere in essi abbondantemente la Parola di Cristo".

La TRADIZIONE è un alveo più ampio della SCRITTURA.

Nella TRADIZIONE si è maturato il canone dei testi sacri, nei quali la Rivelazione dell'amore di Dio si è come "cristallizzata". La Tradizione è la vita dello Spirito Santo nel Corpo di Cristo, è un flusso di vitalità enorme, di carismi profetici, di miracoli, prodigi e segni, di opere e di martirio, di azione e di passione in nome di Cristo. Quello che leggiamo nelle Scritture è quanto si è sedimentato in questo cantiere immenso, in cui Dio è all'opera.

SI', DIO E' ANCORA ALL'OPERA, non ha terminato di manifestare il suo amore salvifico per l'uomo: ha parlato in passato e non cessa di parlare con la Sposa del suo Figlio diletto. La Rivelazione è un evento in atto. Perché lo Spirito Santo introduce i credenti a tutta intera la verità e fa risiedere in essi abbondantemente la Parola di Cristo (Gv 16, 12-13).

Lo spirito di profezia e di rivelazione è ancora attivo e, pertanto, può ancora manifestarsi nella Chiesa per applicare, spiegare e chiarire la

Rivelazione contenuta nella Scrittura e nella Tradizione, in modo da aiutare i credenti a viverla più pienamente (CCC 67).

Oggi, con il rischio di una "apostasia silenziosa" della fede da parte di masse enormi di cristiani di antica tradizione, non è da scartare il fatto che Dio cerchi ancora di parlare con la Sposa del suo Figlio diletto.

Credo che sia ancora attuale la raccomandazione dell'Apostolo Paolo: "Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono" (1 Tessalonicesi 5,4).

Ridurre la Parola che Dio ci può dire nelle cosidette "rivelazioni private" a qualcosa di strettamente "privato", rischia di vanificarla e di renderla tranquillamente "cestinabile".

Indubbiamente devono verificarsi delle condizioni importanti, che conosciamo bene. La Rivelazione contenuta nella Scrittura, letta e riletta nella Tradizione, è la misura – il "canone" – il "criterio", e la vita ecclesiale è il luogo in cui il "canone" si verifica e viene a sua volta verificato. La missione dei Vescovi è a servizio della fede e della grazia (cfr 1 Cor 3,7). E il loro compito specifico non è tanto l'esclusività dell'insegnamento, ma l'esclusione dell'errore. Hanno il compito delicatissimo e prezioso di "definire", cioè di riconoscere e stabilire i confini tra verità ed errore.

Vorrei concludere ricordando un intervento significativo di Papa Giovanni Paolo II° il 30 maggio 1998, vigilia di Pentecoste, quando in piazza San Pietro accolse in un indimenticabile abbraccio i Movimenti Ecclesiali e le Nuove Comunità: "Più volte ho avuto modo di sottolineare come nella Chiesa non ci sia contrasto o contrapposizione tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica… . Ambedue sono co-essenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù, perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e la sua opera salvifica nel mondo".

Che queste pagine possano aiutare il popolo di Dio a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo nella comprensione piena del Vangelo, e a fare dei piccoli e dei fragili una razza di forti – di "violenti" – che rapiscono il Regno dei cieli (Matteo 11,12).

Don Silvio Zonin

22 novembre 2009, Solennità di Cristo Re dell'Universo

INTRODUZIONE

Sto meditando in questi giorni su alcune parabole di Cristo nel Vangelo di Matteo, dei due figli riguardo all'obbedienza dovuta al padre (Mt 21, 28-32), degli operai della vigna chiamati nelle più diverse ore del giorno (Mt 21, 33-43), e del banchetto nuziale al quale i primi invitati oppongono un rifiuto (Mt 22, 1-14), che narrano della riprovazione degli scribi e dei farisei, dei sommi sacerdoti del Tempio e dei principi del popolo che non hanno accettato i segni, i prodigi, i miracoli che Gesù compiva, perché ciò non era secondo loro accettabile, "politicamente corretto".

Alla luce di queste parabole che, anche ai nostri giorni, la dicono lunga sugli atteggiamenti che molti eruditi e studiosi, e anche sacerdoti e prelati, hanno nei confronti di apparizioni e di miracoli, vogliamo parlare del "fenomeno" Medjugorje che da 29 anni fa notizia, magari larvata, sussurrata all'orecchio, o buttata là come una provocazione, oppure come un fatto apodittico, ma che più spesso entra nel cuore pian piano, come sa fare una Madre che vuole parlare al cuore dei suoi figli, e pazienta, li educa, li forma giorno per giorno, perché desidera che riescano nella vita, e che sa piangere e sospirare, sa attendere e pregare, perché finalmente i suoi figli aprano gli occhi, capiscano, si convertano e vivano.

Lei è Madre, e come Madre è per la vita: è connaturale ad una madre essere a favore della vita, difenderla, custodirla, educarla, avvisare dei pericoli i suoi figli. La Madre di Dio è la Regina della pace e vuole la pace tra i suoi figli e tra i popoli…

"La Madonna appare a Medjugorje!": notizia buttata là, che ha colpito, fatto clamore, affermazione che ha compiuto il giro del mondo e sempre più si diffonde, magari con sfumature diverse; oppure che viene impugnata per denigrare e combattere, o per negare questa realtà, ma l'avvenimento sta sempre lì, anche se "qualcuno" vorrebbe cancellarlo e sibila che lo distruggerà, affermando così che c'è una realtà innegabile: ormai milioni di persone da tutto il mondo si sono recate in questi 29 anni, dal 1981 ad oggi, a Medjugorje.

Per che cosa? Sono forse un inganno le apparizioni? E allora, se così fosse, perché la Chiesa tace, non si pronuncia, non condanna?

Ma la Chiesa ha già parlato, non tanto sulla autenticità o meno delle apparizioni, cosa che farà eventualmente a suo tempo, ma permettendo – attraverso la Conferenza Episcopale Jugoslava, a cui è stato demandato dalla Santa Sede il compito di vigilare sui fatti che accompagnano questi avvenimenti – i pellegrinaggi a Medjugorje, e suggerendo che i Sacerdoti facciano da guide ai pellegrini, affinché questi viaggi siano itinerari di fede, di preghiera e di conversione. Per la precisione, la Conferenza Episcopale Jugoslava, nel 1991 a Zara, ha usato l'espressione "non consta la soprannaturalità dei fatti", che in termini giuridici vuol dire che non si può affermare con certezza che sia opera di Dio, ma si rimane in attesa degli ulteriori sviluppi: è una posizione prudenziale, ma di apertura. Altrimenti avrebbe usato l'espressione giuridica: "Consta la non soprannaturalità dei fatti", che chiuderebbe negativamente la questione, e questo vorrebbe dire che non si tratta di opera di Dio.

E veniamo al fatto di chi si oppone alle apparizioni a Medjugorje, o alle apparizioni in genere, e in particolare ad un certo numero di sacerdoti o alle categorie dei saccenti, dei razionalisti e di chi nega il sacro e il soprannaturale per preconcetto, per un "a priori", senza aprire la mente a ciò che è imprevedibile, ma reale, come affermano i molti testimoni credibili, autentici, che se non si fossero trovati di fronte ad una realtà che si imponeva, mai avrebbero pensato a ciò che è avvenuto.

Diceva un saggio israelita, di nome Gamaliele, ai tempi di Pietro e Giovanni, due apostoli di Gesù che erano stati imprigionati, perché parlavano apertamente di Lui: e questo non era politicamente corretto. Lo aveva ben capito Caifa, Sommo Sacerdote, che aveva sentenziato: "Voi non capite niente e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo (= Gesù) per il popolo e non perisca la nazione intera" (Gv 11,50). Questa la sua considerazione politicamente corretta, riguardo a Gesù.

Diceva, dunque, questo Gamaliele, fariseo, dottore della Legge, stimato presso tutto il popolo, per il caso di Pietro e di Giovanni, ai suoi correligionari: "Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini… Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!" (Atti 5, 34-39).

Non era uno schieramento di parte o a favore dei due apostoli, il suo, ma un discorso onesto, dettato dalla fede in Dio, e le cose di Dio non vanno toccate ("non vi accada di combatterle"), perché su quella pietra vi sfracellerete…

E' mia convinzione personale, profonda, che a Medjugorje è tutto vero e che la Madonna vi appare e cercherò di provare questa mia convinzione, anche se ciò potrà suscitare una dura opposizione.

Ma da quando in qua la fede, quella autentica, non riceve opposizione? "Il regno di Dio soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono…": in questo caso i violenti sono coloro che, come Paolo apostolo, afferrato da Cristo sulla strada di Damasco, da persecutore dei cristiani diventa improvvisamente testimone di Cristo risorto…

PREMESSA: COME SONO ARRIVATO A MEDJUGORJE

La prima notizia delle apparizioni della Madonna in Jugoslavia mi arrivò in una giornata piovigginosa d'autunno ormai inoltrato dell'82, non ricordo precisamente il giorno, da un giovane della parrocchia di Isola della Scala dove svolgevo il mio ministero sacerdotale come curato, e che lavorava come volontario per Radio Telepace: "Sai che la Madonna appare in Jugoslavia in un paesino, a 6 ragazzi, a Medjugorje? Ho un filmato, a casa! Se vuoi, questa sera possiamo vederlo".

Quella sera eravamo in sei o sette persone davanti allo schermo a vedere quella rara cassetta registrata: sembrava quasi una cospirazione, aveva del segreto quella riunione, tanto era prezioso e misterioso quel documento che scorreva davanti agli occhi. C'era molta attenzione, più che curiosità, anzi quest'ultima da parte mia non c'era – direi – per niente; ero tutt'occhi per cogliere anche il più piccolo frammento di ciò che vedevo, e per non perdere neppure le sfumature, o i particolari e le espressioni dei volti, le circostanze che potevano avere la loro importanza in questa realtà. Mi colpì molto il sincronismo con cui cadevano in ginocchio i 6 veggenti. Che cosa vedevano? Qual'era la forza misteriosa che li prendeva tutti?

Si affollavano alla mia mente altre immagini, altre conoscenze, sulle apparizioni di Lourdes, di Fatima: ma quelle erano fatti lontani, anche se meravigliosi.

Il fatto sconvolgente, stupendo, era che la Madonna appariva “adesso”, nel nostro tempo, nella nostra storia, come dicevano i commenti al filmato: non erano fatti del passato, certamente belli, autentici, apparizioni approvate dalla Chiesa e che avevo vissuto da bambino nei racconti dei sacerdoti della mia parrocchia d’origine, al “Mese di maggio”, o per la festa della Madonna di Lourdes dell’11 febbraio.

Ora, ed era questo il fatto che mi coinvolgeva intimamente di più, la Madonna si faceva viva, presente a 6 ragazzi: adesso! Avrei potuto anch’io andare in quel luogo ed essere presente a quei fatti, a quelle apparizioni della Vergine dal Cielo.

Ero prete da 8 anni: una ventata di novità e di speranza nuova nella mia vita di prete era stata l’elezione del Papa Giovanni Paolo 2°; ed ora sentivo parlare per la prima volta di queste apparizioni a Medjugorje. Antonio mi diceva che la Madonna appariva tutti i giorni alle ore 18 a questi sei ragazzi. E se fossero vere, autentiche, le notizie e le immagini che si imprimevano negli occhi?

La cosa mi incuriosiva, anzi mi interessava molto, fin da questo suo nascere, perché, se è vero che è la fede in Gesù Cristo quella che ci salva, tuttavia abbiamo bisogno di vedere, di constatare di persona…, come san Tommaso apostolo.

Erano troppo belle quelle immagini, non tanto per la qualità tecnica, quanto per ciò che facevano conoscere e che stavano suscitando nella mia mente e nel mio cuore, e che mai avrei pensato nel mio immaginario religioso: la Madonna appare “adesso”!

E a quanto pare non erano fantasie: vedevo i 6 veggenti, questi ragazzi dai 10 ai 16 anni, che si buttavano in ginocchio all’unisono, di fronte a “qualche cosa” che noi non potevano vedere. Non era una fiction, o una ricostruzione storica, un bel film, ma invece fatti di cronaca d’oggi, del nostro tempo.

La cosa mi entusiasmò, e cercai di saperne di più. Qualche notizia cominciò a trapelare anche dai giornali; ma soprattutto ebbi notizie ulteriori da un padre passionista che era venuto quell’anno 84-85 a predicare, il primo giovedì di ogni mese, i ritiri spirituali a noi Sacerdoti della Vicaria di Caprino, dov’ero nel frattempo stato trasferito dal Vescovo…

E feci un tentativo per andare a Medjugorje!

Siccome erano sorti pareri contrastanti e, anzi, da parte della Conferenza Episcopale Triveneta, che aveva consultato il Vescovo di Mostar, era arrivato un parere negativo riguardo ai pellegrinaggi a Medjugorje, chiesi un'udienza al mio Vescovo al quale presentai la mia richiesta, motivando il mio desiderio di poter constatare di persona ciò che accadeva. Ne ottenni un "no" preciso e chiaro! E feci l'obbedienza, anche se mi costò molto. Sapevo che altri preti, senza chiedere permessi, forse perché non si erano posti il problema, l'interrogativo, erano già andati.

Negli anni seguenti, essendo entrato in una Congregazione religiosa per l'evangelizzazione dei ragazzi e dei giovani, impegnato nella predicazione in vari luoghi d'Italia e nelle "Missioni" ai giovani, non potendo andare a Medjugorje, rimasi tuttavia sempre a contatto con questa realtà e con i messaggi che la Regina della Pace dà ogni 25 del mese a Marija Pavlovic, attraverso un foglio informativo e le notizie che arrivavano di fatti prodigiosi, come la guarigione di Diana Basile, o quella di Nicola Pacini, un ragazzo di III° media su una sedia a rotelle che, improvvisamente, davanti alla statua della Madonna sul piazzale della chiesa parrocchiale di Medjugorje, si alza dalla carrozzella e con le sue gambe ritorna in chiesa.

Intanto, … dal mio primo tentativo di andare a Medjugorje, erano passati 16 anni, ma le apparizioni quotidiane continuavano ancora.

Siamo nell'anno 2001, l'anno dopo il grande Giubileo del 2000, voluto dal Papa Giovanni Paolo II°. Rientrato in Diocesi di Verona il 1 novembre, il giorno 26 dicembre, santo Stefano, andai a far visita alla Comunità religiosa "Regina Pacis", sorta nell'87 e fondata da due coniugi, volontari laici in Brasile negli anni dopo il Concilio Vaticano II°, lui, Sandro Nottegar medico, e lei Luisa Scipionato, ragioniera; era una Comunità di cui avevo sentito parlare e che desideravo conoscere. Sandro era morto dopo un mese dall'inizio di quella bella avventura e che tuttora continua nella stupenda Comunità "Regina Pacis" sulle colline di Verona, e poi in Brasile, Ungheria e ora anche a Medjugorje.

Venne ad accogliermi proprio la signora Luisa che, dopo 5 minuti di dialogo, nel quale avevo esordito con molta schiettezza, dicendo che ero salito fin lassù per curiosità per conoscere la Comunità, mi invitò subito: "Viene con noi a Medjugorje per Capodanno? Partiamo con un gruppo di giovani fra due giorni. Se vuole…?".

Una fortuna! Serviva il passaporto: tentai, anche se il tempo era troppo stretto, attraverso conoscenze in quegli uffici, di fare il passaporto, ma non

mi riuscì e dovetti a malincuore rinunciare a quella inaspettata opportunità.

Fu all'inizio dell'estate 2002, verso la fine di giugno, che venne a san Fidenzio, dove mi trovavo, la signora Anna con suor Laurentina, missionaria comboniana ultra ottantenne. Faceva caldo, ed erano venute a prendere un po' di fresco nel parco della Casa di spiritualità di san Fidenzio, a mezza collina.

Soprattutto la signora Anna era entusiasta di Medjugorje e mi ripeteva: "Vada a Medjugorje!", e mi mise tra le mani un libro: "Medjugorje, gli anni '90 – Il trionfo del cuore!", che aveva nella borsa e che aveva portato con sé per regalarlo ad un'amica. Io dovevo lasciare per settembre la Casa di spiritualità della Diocesi, dove avevo svolto durante l'anno la mia attività sacerdotale, perché chiamato dal Vescovo a fare il parroco in un piccolo paese di montagna e il confessore al santuario della Madonna della Corona. Per l'appunto mi accingevo ad iniziare, già durante l'estate a tempo pieno, il ministero di confessore in quel Santuario fino alla festa dell'Addolorata, che si festeggia ufficialmente nella terza domenica di settembre, e cioè il 15 settembre in quell'anno 2002.

Risposi all'invito della signora Anna, fatto con tanto calore ed entusiasmo, così: "Se i giorni del pellegrinaggio combaciano con le mie esigenze ed impegni, prima di fare l'ingresso nella nuova parrocchia il 6 ottobre, ci vado: dovrò terminare prima il mio impegno alla Corona, e occorre che il pellegrinaggio non sia troppo a ridosso della mia entrata a Ferrara di Monte Baldo, come parroco".

Sembrava che il Cielo avesse ascoltato proprio le mie parole.

La cosa si combinò così bene, che pareva che la Vergine avesse organizzato il pellegrinaggio proprio per me. Mi lasciò un giorno completo di riposo, lunedì 16 settembre e martedì 17 settembre, dopo aver preparato la valigia, alle ore 22 al casello autostradale di Verona Sud salii sul pullman dei pellegrini, organizzato dal signor Vittorio, che proveniva da Bolzano per Medjugorje, e che avrebbe viaggiato tutta la notte e la mattina seguente, per arrivare verso mezzogiorno alla meta aspettata da tanto tempo.

Ciò che mi colpì, era la regia che dall'Alto aveva tirato le fila di un intreccio stupendo, perfetto: ho sentito che la Regina della pace mi chiamava là e mi aveva fatto aspettare 17-18 anni, perché fossi pronto ad accogliere tutte quelle grazie che mi avrebbe elargito in quel viaggio, senza contare le innumerevoli che già aveva sparso sul mio cammino fino

a quel giorno.

A MEDJUGORJE RIVIVE IL VANGELO!

Facciamo un salto in avanti di 2 anni. Nel gennaio del 2004 partecipai ad un corso di Esercizi Spirituali predicati da p. Jozo Zovko, il primo parroco di Medjugorje nei mesi iniziali delle apparizioni, nel 1981, e che ha visto spuntare – potremmo dire – tra le sue mani, gli eventi soprannaturali delle apparizioni della Regina della Pace ai 6 veggenti, e del quale parleremo più avanti. Sempre per suggerimento della signora Anna, venni a sapere di queste giornate di predicazione e di preghiera per laici e sacerdoti. Eravamo in 5 Sacerdoti a partecipare a queste giornate, e più di una sessantina di laici, uomini e donne.

Non c'erano pullman organizzati che partivano dall'Italia, per cui, armato di cartine geografiche e di informazioni da parte di chi aveva già compiuto il viaggio in macchina prima di me, insieme a due ragazze che partecipavano al Corso, con l'automobile, una "Fiesta", partii per questo viaggio che si sarebbe rivelato alquanto avventuroso. Mi ero alzato alle 4 del mattino, per poter celebrare la s. Messa prima del viaggio, perché non sapevo a che ora sarei arrivato, e non volevo perdere il mio incontro giornaliero con il Signore Gesù che si rende presente sull'altare ad ogni celebrazione eucaristica, e la sera, arrivando stanco e tardi, probabilmente non avrei potuto celebrare la santa Messa quotidiana.

Il giorno dopo avremmo raggiunto Sirokj Brijeg, per gli Esercizi Spirituali.

Quando sono salito in macchina era ancora notte: il buio delle 5 del mattino delle giornate d'inverno; a Verona presi a bordo le 2 giovani che venivano con me. La nebbia ci accompagnò in autostrada quasi fino a Trieste, insieme alla pioggia, e non era certo la nebbia una buona compagnia, ma tra preghiere, conversazioni e canti alla Madonna arrivammo alla frontiera. Attraversato il posto di blocco, alla dogana, l'attenzione si concentrò sulle indicazioni stradali e facemmo anche qualche Km in più, in mezzo a una pioggia battente e insistente. In territorio jugoslavo, dopo Senj, saliti a Otoçac, cominciò a nevicare nelle strade di montagna e attraverso le lunghe strade diritte dell'interno, dove non si vedeva anima viva, nessuna automobile, se non raramente, con un

tempo da lupi: la tabella di marcia era notevolmente diminuita.

In un paesino abbastanza sperduto c'eravamo fermati per consumare il pasto a base di panini, frutta e, fortunatamente, un thermos di tè caldo: comunque eravamo di buon umore. Ripartiti, fatti due-tre chilometri di strada, mentre continuava a nevicare abbondantemente e sull'asfalto c'erano almeno 10 centimetri di neve, ecco che un furgone, da cui uscivano dal portellone posteriore delle assi di legno, ci sorpassò: … e fu una fortuna, perché ci fece da battistrada, e noi, che eravamo solo con le gomme da neve, dietro a una certa distanza di sicurezza, a 60-70 Km orari.

Dissi: "Sono gli angeli custodi che ci aprono la pista!"; e per diversi chilometri abbiamo proseguito il nostro viaggio dietro a quel furgone speciale, "benedetto". Nel pomeriggio si fece vedere anche il sole.

A tappe, dunque, passando per Gospic, Graçac, Knim, Sinj, Imotski e Ljubuski, arrivammo a Medjugorje che era già buio, stanchi, ma felici …, perché il Signore attraverso i suoi angeli ci aveva accompagnato in tutto il nostro viaggio.

Una visita alla chiesa parrocchiale di Medjugorje, e poi davanti alla bianca immagine della Madonna, in marmo, nel piazzale della chiesa, e via, in cerca della pensione che avevamo prenotato.

Il mattino seguente c'era una splendida giornata di sole, ed essendo alloggiati ai piedi del monte delle apparizioni, il Podbrdo, prima della colazione risalimmo il sentiero di rocce, meditando davanti alle formelle di bronzo sui misteri della salvezza e recitando due rosari con grande gioia interiore, sentendo la presenza della Madre di Dio accanto a noi, fino a trovarci ai piedi della bianca statua della Vergine, nel luogo dove i veggenti, svelando una parte del terzo segreto dei "dieci" che la Regina della Pace ha loro affidato, hanno detto che ci sarà un "segno visibile" a tutti, credenti e non credenti, non fatto da mano d'uomo, come attestazione visibile, palpabile, della verità e veridicità delle apparizioni.

E ciò mi richiama il "segno" che l'arcangelo Gabriele lasciò alla Vergine di Nazareth nell'Annunciazione, quando Le disse: "Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Maria Vergine non vede nulla, ma si fida del messaggero celeste e crede, anzi, la sua fede non ha alcun dubbio: quell'annuncio Le dà occasione di farsi pellegrina presso la cugina Elisabetta, per portare a lei e al figlio che porta nel grembo, Giovanni Battista, il precursore di Cristo, la grazia della

presenza del Figlio di Dio e per santificare, attraverso Gesù, Elisabetta e il bambino.

I veggenti ripetono di non aspettare la manifestazione del "segno" per credere ai messaggi della Regina della Pace, perché potrebbe essere troppo tardi, come anche Maria Santissima – aggiungiamo noi – non ha dubitato un solo istante a credere al messaggio dell'angelo. La Madonna ci chiede di fare ciò che Lei ha fatto, e di ascoltare i messaggi che Lei ci dona per il nostro bene, i quali terminano sempre con queste parole benedette: "Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Nel pomeriggio siamo arrivati a Sirokj Brijeg e ci siamo sistemati nelle camere della casa di Esercizi Spirituali, con gli altri partecipanti, circa una sessantina.

… Sono stati giorni di Grazia!

L'ultimo giorno ci siamo spostati nel santuario dei 30 frati martiri, uccisi dai comunisti per non aver voluto lasciare il saio e calpestare il crocifisso, cosparsi di benzina e bruciati a motivo della fede. Lì, la sorpresa inedita, non programmata: insieme ad un folto gruppo di pellegrini provenienti dall'Italia, era arrivato anche un gruppo di pellegrini dalla Corea, e tra questi c'era una giovane madre con un bambino di 6 anni. Il bambino stava dormendo tra le braccia della mamma e, per tutto il tempo di una meravigliosa testimonianza, non si è svegliato.

La guida del gruppo coreano, che parlava la lingua italiana, su invito di padre Jozo, ci narrò ciò che era accaduto 2 anni prima: il bambino, che poi ho visto scivolare dalle braccia della madre e correre lungo i corridoi, vivacissimo, era nato sordomuto, senza la minima possibilità di udire. La madre, cattolica fervente, e il padre buddista, medico, avevano tentato di tutto per vedere se era possibile in qualche modo far acquistare l'udito, almeno un po', alla loro creatura. L'avevano portato negli Stati Uniti e fatto visitare, in cliniche specializzate, da famosi professori, ma la risposta era sempre stata inequivocabilmente, negativa: il bambino non avrebbe mai potuto sentire o udire alcun suono.

Dalla bocca del bambino uscivano soltanto dei suoni gutturali, mandava suoni inarticolati, non avendo mai udito una sola parola di quelle sussurrate dalla mamma.

Erano arrivate notizie di Medjugorje anche in Corea, e della Madre di Dio che vi appare, e la mamma del bambino decise il lungo pellegrinaggio in aereo, che l'avrebbe portata dal suo paese fino in Bosnia Erzegovina.

Nei giorni di permanenza a Medjugorje, con gli altri pellegrini coreani venuti a visitare quest'oasi benedetta dalla presenza della Vergine, la madre si portava il piccolo di 4 anni dovunque, alle celebrazioni nella chiesa parrocchiale, per la recita del rosario, la s. Messa e l'adorazione eucaristica, sul monte delle apparizioni, sul Krizevak, il monte della croce in cemento innalzata nel '33, nel 1900° anniversario della Redenzione di Cristo, chiedendo con preghiera insistente il miracolo, la guarigione: nulla!

E arriva l'ora di ripartire. Questa madre, come sanno fare tante mamme nella loro fede e nell'intuito d'amore che le contraddistingue, decide di rimanere, finché la Madonna non l'ascolterà. Passa un lungo mese, nel silenzio di Dio. Non accadeva nulla.

Una mattina, potevano essere le ore 9, questa mamma si trovava nella sua camera d'albergo, dove alloggiava, e nella stanza accanto c'era il bambino che stava giocando. Lei sente una vocina, una voce esile, da bambino, che canticchia e modula in modo infantile le parole di un canto mariano.

Istintivamente si affaccia alla finestra della camera e guarda giù sulla strada, per vedere chi passa, da dove viene quella "vocina": ma sulla via c'erano soltanto gruppi di adulti e di giovani, e nessun bambino. Alza lo sguardo verso la chiesa parrocchiale, che non distava molto dall'albergo, per sentire se la voce proveniva dagli altoparlanti posti all'esterno della chiesa, ma la vocina non veniva di là.

E allora si affaccia sulla stanza dove si trovava il suo bambino, seduto per terra con alcuni giocattoli, e mentre li muoveva, canticchiava: "Ave, Ave, Ave Maria…Ave, Ave, Ave Maria…!".

Prendere il bambino in braccio e stringerlo al petto e piangere lacrime di una gioia indicibile, indefinibile, fu un tutt'uno.

Le prime parole che quel bambino aveva pronunciato, erano rivolte alla Madre del Cielo, come ogni bambino dice come prima parola: "Mamma!"; così quel bambino aveva riconosciuto come sua mamma la Mamma del Cielo, che lo ridava alla mamma terrena completamente guarito. Non c'è da stupirsi o da spiegare perchè il padre, di religione buddista, è diventato cristiano e si è fatto battezzare, diventando un fervente cattolico…

I MIRACOLI: ESISTONO ANCORA?

Ho riflettuto molte volte su questo miracolo e non ho paura di chiamarlo "miracolo". La prima cosa che mi è balzata alla mente è stata questa: "Il Vangelo rivive qui, a Medjugorje!"; qui avvengono guarigioni, miracoli, come ai tempi di Gesù: infatti l'episodio ascoltato quel mattino, avendo davanti i protagonisti, la mamma e il bambino miracolato, non è il primo, né l'unico di tanti e tanti fatti accaduti in quella terra "benedetta" dalla presenza della Madre di Dio che intercede a favore dei suoi figli presso il divin Figlio.

Ci domandiamo: che cosa è avvenuto in quella piccola stanza d'albergo?

Un'irruzione del Cielo, meravigliosa, non di quelle che fanno rumore e che sfondano le porte e portano violenza e morte; ma come si muove il Cielo, quando irrompe con dolcezza sulla terra per soccorrere, attivare le forze e l'entusiasmo degli uomini e dare pienezza di vita. Solo il Cielo può fare questi "miracoli".

Per capirci, pensiamo per un momento che una équipe di medici-chirurghi intervenga su un bambino sordomuto che abbia il nervo acustico irrimediabilmente staccato dal cervello, e che riesca a riattivare i contatti tra gli organi uditivi dell'orecchio e il cervello, in modo che questo riceve i suoni e li rielabora. Che cosa avverrebbe?

Accadrebbe questo: il bambino sordomuto sentirebbe subito dei suoni all'orecchio, ma non ne capirebbe il significato, come quando noi sentiamo uno straniero parlare una lingua a noi sconosciuta, e per noi quelle parole, quei suoni, risultano inintelligibili, perché non conosciamo, per esempio, l'inglese.

Quel bambino, invece, comprendeva perfettamente la mamma che gli parlava, lo chiamava, lo baciava e gli diceva parole dolcissime d'amore, e lodava e benediceva e ringraziava il Signore e la Madre del Cielo per quel suo bambino che aveva tra le braccia: quattro anni di apprendimento della lingua materna, il coreano, erano stati "istantaneamente" ricuperati senza alcun intervento umano e immessi nel cervello di quel bambino. E sappiamo quanto dura nel tempo e quanto costa l'apprendimento di un bambino. Chi era intervenuto?

Nessuna scienza umana può fare questo, se anche, dopo diverse ore di intervento chirurgico riuscisse a ripristinare i collegamenti degli organi

dell'udito col cervello. Questo è il miracolo!

E' stato ottenuto dal Cielo per la fede insistente di quella madre coreana, cattolica fervente e piena di fede, senza razionalismi, che per un mese ha insistito nel chiedere alla Madonna la guarigione del figlioletto (e chissà quante altre preghiere aveva fatte in quei quattro anni).

E il prodigio non solo ha portato alla guarigione del bambino, ma ha suscitato anche la fede nel padre, medico, di religione buddista, che si è convertito al cristianesimo.

Davvero il Vangelo rivive a Medjugorje!

Nell'incontro con l'urologo, il dott. Giancarlo Comeri, conosciuto a Medjugorje e che ho rivisto poco tempo fa nell'ospedale dove attualmente lavora, ho ascoltato con vivo interesse il racconto della sorprendente guarigione di un ragazzo, seminarista e studente della scuola media, avvenuta nell'anno 1984, e di cui il dottore è testimone in prima persona.

Si era appunto nell'ottobre 1984, e una sera verso le 17.00 viene chiamato d'urgenza all'ospedale in cui a quel tempo svolgeva la sua attività, il sant'Anna di Como, per un caso molto grave e urgentissimo; era stato ricoverato un ragazzo che aveva in atto delle perdite molto vistose di sangue dalle urine: un'emorragia urinaria di sangue vivo e di cui non si conoscevano le cause.

Fatti i primi accertamenti e gli esami preliminari del caso, la radiografia, scoprendo delle macchie sospette al rene, il ragazzo viene portato immediatamente in sala operatoria, alle ore 19.00, e operato d'urgenza.

Apertolo, dopo l'anestesia, i medici hanno notato che uno dei reni era in metastasi, completamente rovinato, provocando quell'abbondante perdita di sangue, e perciò, come era richiesto dal caso clinico, si procedette all'asportazione del rene.

Durante l'operazione chirurgica vengono scoperte lungo l'aorta delle masse tumorali molto voluminose, come tante "patate americane" di 3-4 centimetri ciascuna. La situazione era talmente compromessa, e in uno stato di avanzamento tale, che non si poteva intervenire, in quanto tutto il sistema linfatico era ormai compromesso e preso dal male.

"Mi sono limitato a togliere il rene – mi dice il dottor Giancarlo –. Non c'era soluzione chirurgica che potesse risolvere in qualche modo il problema. Una prognosi infausta, purtroppo, a breve termine!".

Si doveva farlo presente, ora, ai genitori che avevano portato di corsa il

figlio in ospedale. Disperati, chiedono dove si possa ricoverare il ragazzo (sono disposti a portarlo anche in America), interrogano se non si possa far niente, e a malincuore il medico dice che purtroppo, a quello stadio del male, non c'era più nulla da fare e che ogni cura, né la chemioterapia e neanche la radioterapia, non indicata per il caso, avrebbero potuto risolvere il problema, e che nessun chirurgo, per quanto bravo, avrebbe potuto intervenire per fare qualcosa.

Il dott. Giancarlo, tornato da poco da Medjugorje dove aveva partecipato all'indagine scientifica condotta dal prof. Mario Botta sui veggenti durante l'apparizione, si rivolge ai genitori del seminarista facendo leva sulla loro fede e accenna al fatto di affidarsi alla Madonna e di portare il figlio a Medjugorje.

I genitori restano un po' sorpresi, perplessi, e chiedono che cos'è Medjugorje, perché non ne hanno mai sentito parlare, e alla fine dicono al medico che ci penseranno.

Passano due mesi – si era agli inizi del mese di dicembre dell'84, l'8 o il 10 – e arrivano all'ospedale i genitori col figlio, verso sera, e chiedono del medico che ha operato il ragazzo; il papà chiede al dottor Comeri a chi deve rivolgersi, una volta arrivato a Medjugorje, per essere ammessi nella stanza delle apparizioni, e conclude: "Siamo qui fuori con la macchina, in partenza!".

"Ma è da matti, con questo tempo (fuori stava nevicando), – dice il medico – e la strada litoranea è molto pericolosa con la neve!". Ma tutto era ormai deciso.

Prepara allora in fretta un biglietto per padre Tomislav Vlasic, conosciuto nell'indagine scientifica compiuta qualche mese prima, spiegando il caso, e chiedendo che i genitori e il ragazzo possano assistere all'apparizione della Madonna nella stanzetta accanto all'altare della chiesa parrocchiale.

Passa un mese (ne erano passati tre dall'operazione), e questi genitori vengono con il figlio che stava già meglio, dicendo che avevano partecipato all'apparizione ed era stata una bella emozione, ma non era avvenuto niente di particolare. Il figlio, però, si sentiva meglio e gli era tornato l'appetito.

Inizia la visita di controllo. I medici cominciano i loro esami, il ragazzo viene sottoposto alla TAC per verificare in quale stato di avanzamento sia il male, e con loro grande sorpresa constatano che non c'era più alcun

segno di quelle masse tumorali che avevano visto, quando erano intervenuti chirurgicamente per asportare il rene. Non c'era assolutamente nulla! Due mesi dopo, la stessa cosa: quel ragazzo era miracolosamente guarito, contro ogni previsione.

Il ragazzo ha poi lasciato il seminario, ha frequentato l'università ed è diventato ingegnere.

"Parlo da chirurgo! In quarant'anni non ho mai visto che qualcuno, in una situazione di quel genere, sia guarito! E' stata per me – concludeva – una grossissima conferma del carattere di soprannaturalità delle apparizioni di Medjugorje!".

Tutto questo avviene a Medjugorje! E' il Vangelo che rivive, è il Signore con i suoi miracoli che si fa nuovamente presente.

C'è chi nega, chi dice che non è vero, che è tutto una montatura: ma sulla base di che cosa affermano questo? I fatti, gli eventi, le guarigioni sono lì ad attestare che il soprannaturale si fa presente. Eppure, nonostante i segni, si dichiarano contrari.

In base a quali motivazioni? Per quali ragioni?

Si accampano mille pretesti, si sfornano luoghi comuni e pregiudizi che nulla hanno a che vedere con i fatti e le apparizioni…

Ma ciò mi conferma che il Vangelo rivive proprio di nuovo, anche in questo: ci sono i nuovi farisei, gli scribi di turno, i sommi sacerdoti che pontificano, e magari indagano quel tanto per poter dire che è tutto devozionismo e ricerca di miracolismo: il recitare il Rosario, il fare pellegrinaggi, roba da donnicciole e da illetterati…

Mi sovviene il racconto di san Giovanni nel suo Vangelo, del "cieco nato", che è stato interrogato e re-interrogato su ciò che è avvenuto; gli anziani d'Israele fanno chiamare i genitori, perché testimonino che quello lì è proprio il loro figlio, e che è nato cieco. "Come ora ci veda – dicono i genitori pressati dagli scribi – noi non lo sappiamo". Eppure lui ci vede, e lo interrogano di nuovo, e vogliono che spieghi meglio, e cercano di trarlo in inganno, in contraddizione, di imbrogliarlo: ma lui ci vede adesso, per l'intervento di Gesù che lo ha miracolato, vede meglio di loro, vede con gli occhi della fede oltre che con gli occhi del corpo, e dà la sua testimonianza a Colui che ha compiuto il miracolo, a Gesù, senza paura: "Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato!".

Perché questa lotta contro Medjugorje?

Perché alla fine, io credo, anche i nuovi farisei e gli scribi di turno non credono ai miracoli, compiendo l'azione più irrazionale: di negare la realtà, e non limitandosi a dire al più che non comprendono.

Se i miracoli avvengono, si arrampicano sugli specchi per distorcere o negare la realtà, perché intuiscono, se è vero ciò che attestano i testimoni, che si deve cambiare vita, convertirsi, lasciare tante teorie coltivate con pervicacia degna di ben altre battaglie, e che ci si deve mettere a credere autenticamente in Dio, e non fare lunghe dissertazioni teologiche su Dio, o ricorrere ad un "positivismo" che è superato dalla realtà. Si comprende che ci si deve mettere di più in ginocchio, pregare e digiunare, come invita a fare la Regina della pace nei suoi messaggi a Medjugorje, richiamando così l'insegnamento del Vangelo.

Quando mi trovo davanti a chi nega, ma senza vere ragioni…, penso anche alla risurrezione di Lazzaro, quando scribi e farisei e sommi sacerdoti decidono di far fuori Lazzaro per poter negare l'evidenza dei fatti: perché ciò va fuori dai loro schemi razionalisti, dai preconcetti, dai pregiudizi che hanno formato nella loro mente e che si sono costruiti in tanti anni di studio, o perché, avendo militato per tanti anni in partiti ideologicamente contrari al Vangelo, dover sconfessare tutto, non è facile, anzi, è quasi impossibile, soprattutto se l'orgoglio e l'io hanno accecato lo sguardo, o hanno rinnegato la vera fede.

Se fossero veramente aperti alla verità, ricercata al di sopra di tutto, non avrebbero paura di esaminare i fatti con semplicità: è vero, infatti, solo ciò che nasce dalla realtà, e non ciò che è frutto di elucubrazioni di pensiero. Solo ciò che è reale, è anche vero. Ciò che si pensa, se non corrisponde alla realtà, è falso!

Può esserci la buona fede, ma questa si confronta con i fatti, non prende paura della realtà, anche se questa è scomoda. Le guarigioni, i miracoli che avvengono a Medjugorje, le conversioni, sono realtà attestate da molti testimoni credibili.

Tutto ciò ci riporta agli inizi degli avvenimenti: che cosa è accaduto realmente in quel lontano 24 giugno 1981 a Medjugorje, e il giorno seguente, il 25 giugno, quando si è costituito il gruppo ufficiale dei 6 veggenti scelti dalla Regina del Cielo per portare i suoi messaggi di pace al mondo?

GLI AVVENIMENTI STORICI DELLE APPARIZIONI: ANNO 1981

Siamo nel giugno del 1981. E' un caldo pomeriggio d'estate, e precisamente il 24 giugno, e due ragazze sui 14-15 anni stanno passeggiando nella piccola frazione di Bijakovici. Sono Ivanka Ivankovic, venuta per le vacanze da Mostar, e Mirjana Dragicevic, venuta da Sarajevo. E' mercoledì, ore 16 circa, ed è la festa di san Giovanni Battista (si tratta del profeta, precursore di Cristo, che chiama alla conversione: tematica fondamentale negli avvenimenti di Medjugorje): iniziano le apparizioni.

Prima giornata.

La prima delle due adolescenti, Ivanka, guarda verso la collina, detta Podbrdo, e vede la Madonna. "Ecco la Madonna!", esclama. L'amica, incredula, risponde: "Ma come può essere la Madonna?!"…

Non hanno mai sentito che la Vergine possa apparire a qualcuno.

Ritornate al villaggio, raccontano ciò che hanno visto. Tornano più tardi sul posto, con la piccola Milka Pavlovic che era a pascolare le pecore, e Ivanka volge nuovamente lo sguardo verso il luogo dell'apparizione, e per prima rivede la Vergine: "Eccola!", esclama. Si voltano pure le altre due, e anch'esse La scorgono. Un vortice di sentimenti le assale: sorpresa, timore e gioia.

Vicka Ivankovic, in cerca delle amiche, trova Ivanka, Mirjana, e la piccola Milka, sulla strada intente a fissare quel punto sulla collina. Le tre ragazze la invitano a guardare la Madonna, ma lei spaventata fugge. Prima di giungere a casa, si ferma e scoppia in pianto: non comprende perché scherzino su un argomento così delicato.

In quel momento incontra Ivan Dragicevic e Ivan Ivankovic: con loro ritorna dalle amiche. Giunti sul luogo, vedono le tre che sono ancora in contemplazione di quella stupenda figura femminile. Anche Vicka e i due giovani guardano in quella direzione e anch'essi La vedono. Ivan Ivankovic fugge impaurito, e non la vedrà più.

La Madonna si presenta sotto le sembianze di una bellissima giovane

con un bambino in braccio, che continuamente copre e scopre. Fa segno di avvicinarsi, ma nessuno si muove. Al termine dell'apparizione i veggenti tornano alle loro case e alle loro famiglie. Le reazioni dei parenti al racconto sono le più disparate, e la gente del villaggio parla a lungo dell'accaduto, fino a notte fonda.

Seconda giornata.

Il giorno seguente, il 25 giugno, Vicka, Ivanka e Mirjana, spinte da un impulso interiore, percorrono la medesima strada, alla stessa ora, per vedere se la Madonna torna a visitarle. All'improvviso vedono un lampo di luce e la Vergine appare sulla collina. E' senza bambino. Vicka corre a chiamare Jakov Colo e Marija Pavlovic, la sorella di Milka, a casa a sbrigare le faccende domestiche. Si aggiunge a loro anche Ivan Dragicevic.

Al gesto della Madonna, che invita ad avvicinarsi, cominciano a correre su per la collina verso di Lei, tra sterpaglie e rovi; si sentono come trasportati da una forza misteriosa. Giunti davanti alla Madonna, cadono in ginocchio e confusi recitano le poche preghiere che conoscono. La Vergine è gioiosa e prega con loro. Ivanka Le domanda della sua mamma morta recentemente. La Madonna risponde che sta bene e che è con Lei.

Mirjana chiede che venga lasciato un segno, per dimostrare la Sua presenza… Alla domanda se sarebbe tornata nuovamente, la Vergine risponde con il capo affermativamente. Si congeda da loro con il saluto: "Addio, angeli miei".

Questa del 25 giugno viene considerata la prima vera apparizione, e il giorno precedente una preparazione: infatti, adesso, il gruppo dei veggenti è formato e saranno questi sei che avranno le apparizioni quotidiane.

Terza giornata.

Il terzo giorno tre lampi precedono l'apparizione e indicano il luogo dell'apparizione. Questa volta è più in alto, rispetto ai due giorni precedenti. I 6 veggenti corrono sulla collina, seguiti da molta gente del paese; si parla di un migliaio di persone. I lampi furono visti anche dai paesi vicini.

La Vergine sparisce per un momento, per poi tornare quando i ragazzi si pongono in preghiera. E' ancora più gioiosa e sorridente dei giorni precedenti. Vicka, seguendo il consiglio di alcune donne anziane, asperge

la Vergine con l'acqua santa ed esclama: "Se sei la Madonna rimani; se no, vattene via da noi". La Vergine sorride.

Ivanka chiede nuovamente notizie sulla sua mamma, mentre Mirjana Le domanda il nome. Ella risponde: "Io sono la Beata Vergine Maria".

Sulla via del ritorno (dove adesso si erge una croce di legno, all'altezza della seconda formella del santo Rosario), improvvisamente la Madonna appare a Marija che sta scendendo da sola. La Vergine è molto addolorata e parla piangendo; dietro a Lei c'è una grande croce scura. "Pace, pace, pace! Soltanto pace! Riconciliatevi con Dio e tra di voi! L'umanità si trova in un grande pericolo, c'è il rischio che vi distruggiate con le vostre mani. Riconciliatevi!", esclama la Madonna. Aggiunge di pregare per la pace nei cuori, nelle famiglie e, infine, nel mondo. Esattamente dieci anni dopo, nello stesso giorno, scoppierà la guerra in Jugoslavia.

Quarta giornata.

Sabato 27 giugno: la polizia preleva i sei veggenti e li porta al commissariato di Citluk. Vengono interrogati e sottoposti ad una visita medico-psichiatrica, perché ritenuti squilibrati, ma l'esame medico li dichiara normali tutti e sei, perfettamente sani ed equilibrati. Fanno ritorno a Medjugorje verso mezzogiorno. Saliti sul Podbrdo, verso le 18.30 vedono di nuovo la Vergine.

Jakov, il più piccolo del gruppo dei veggenti, su suggerimento dei frati, chiede: "Madonna, che cosa desideri dai nostri sacerdoti?".

"Che siano saldi nella fede e che proteggano la fede degli altri".

Mirjana e Jakov, ricordando quello che hanno subito a Citluk, chiedono un segno, perché non li accusino di "essere drogati, epilettici, bugiardi…".

La Madonna li conforta: "Bambini miei, nel mondo c'è sempre stata l'ingiustizia e così anche qui. Non preoccupatevi, non date retta a queste cose".

Con un sorriso li saluta: "Addio, angeli miei, andate nella pace di Dio".

Quinta giornata.

Quinta apparizione, domenica 28 giugno: c'è una folla di persone tanto numerosa che si rischia di venire schiacciati. La popolazione risponde con grande fervore ed entusiasmo agli avvenimenti, non curandosi delle

minacce e degli oltraggi del regime. La Madonna guarda i fedeli contenta, sorridendo, e poi volge lo sguardo verso il monte Krizevac e verso il paese.

Ad un certo punto il volto della Madonna si fa tristissimo: qualcuno tra la folla aveva bestemmiato… (Quanto il Cuore Immacolato della Vergine è colpito dalle offese fatte a Dio!). Quando la Madonna, terminata l'apparizione, scompare, tutta la gente fa ritorno a casa, riarsa dalla sete e dalla calura. Ebbene, i contadini che abitavano lungo la strada, offrirono spontaneamente vino e altre bevande agli assetati: segno della gioia che era entrata nel cuore di tutti.

Dopo la santa Messa domenicale, nella mattinata, padre Jozo Zovko, parroco di Medjugorje, scettico sugli avvenimenti, timoroso di una messa in scena da parte dei comunisti per screditare la Chiesa, aveva chiamato i 6 ragazzi nella canonica e li aveva interrogati minuziosamente sulle apparizioni.

La Madonna, in questa quinta apparizione, alla domanda perché non appariva in chiesa, in modo che tutti potessero vederla, aveva esclamato: " Beati coloro che senza aver visto crederanno". Le avevano domandato se preferiva le preghiere o i canti: Ella aveva risposto che entrambi Le erano graditi.

Alla richiesta se sarebbe tornata, rispose affermativamente.

Sesta giornata.

La mattina del giorno seguente, sesto giorno, si presentano un'autoambulanza e una macchina, e prelevano i veggenti; i loro familiari, allarmati, li seguono con le macchine. Vengono portati in un istituto psichiatrico a Mostar. Una dottoressa li interroga e li deride, nell'intento di farli passare per impostori o fanatici. Alla fine deve ammettere che si tratta di ragazzi perfettamente equilibrati ed esclama: "Mai visto ragazzi più sani di questi: matto è chi li ha portati qui!"…

Alle 14.00 sono nuovamente a Medjugorje. Con l'aiuto di alcune persone che fanno strada tra la folla, i veggenti riescono a raggiungere il luogo delle apparizioni e, alla solita ora, la Madonna giunge dal Cielo. Essi si inginocchiano "simultaneamente". Le viene chiesto se è felice di tutta quella folla, e Lei sorride di gioia.

Durante l'apparizione la Vergine dà loro questo messaggio, perché lo

annunzino a tutti: “C’è un solo Dio, un’unica fede. Credete con forza. Abbiate fiducia!”. Poi rassicura i ragazzi che sarebbero stati in grado di sopportare tutte le ingiurie rivolte a loro. Per la prima volta i veggenti pregano per un malato.

Una dottoressa chiede di poter toccare la Madonna; Ella acconsente e aggiunge: “Ci sono sempre stati dei Giuda increduli, ma lo può fare. Che si avvicini”. In seguito la donna dirà di aver sentito dei brividi lungo il braccio, nel momento in cui le hanno preso il braccio e ha avuto il contatto con la Vergine.

Settima giornata.

Il giorno 30, alle 14.00, due signore del luogo si presentano ai veggenti e li invitano a fare un giro in macchina. Cinque accettano; solamente Ivan rimane a casa.

Però, più tardi, si accorgono che si tratta di un inganno: sono stati prelevati per impedire loro di essere sul Podbrdo alla solita ora, per partecipare all’apparizione. Nei pressi di Cerno i ragazzi riescono a convincere le due signore a fermarsi con la macchina e scendono. Allontanatisi pochi passi, si mettono in preghiera, e vedono una nuvoletta luminosa giungere dal Podbrdo verso di loro: la Madonna appare. Dopo aver conversato, pregato e cantato con loro, la Vergine si libra in aria e ritorna in direzione della collina. Appare anche a Ivan, che è rimasto a Medjugorje.

I ragazzi che intanto sono stati riportati in paese, vedendo la gente che ritornava delusa dal Podbrdo, dove li aveva aspettati invano, si fanno accompagnare con la macchina nel piazzale della chiesa e si rifugiano in canonica. Qui padre Jozo li interroga nuovamente, ponendo loro mille domande, e rimproverandoli per essersi lasciati ingannare. Li torchia in ogni modo, e li lascia ritornare a casa solamente alle 9 della sera.

Quell’uomo di Dio, che è già nel mirino del regime, si rende conto dell’enorme delicatezza della situazione.

Ottava giornata.

Il 1 luglio la polizia del regime convoca i genitori dei veggenti nella scuola e li vuole convincere a dissuadere i ragazzi ad andare sulla collina, perché sobillatori del popolo. Nel pomeriggio, due persone del Comune

fanno salire in macchina Vicka, Ivanka e Marija nell'intento di non farle andare sul Podbrdo. In quell'occasione la Madonna appare loro in macchina, e le conforta.

Gli altri tre veggenti, frastornati dalle pressioni e dalla situazione e non sapendo cosa fare da soli, non salgono sulla collina, e la Madonna li visita privatamente.

Durante l'estate.

Vediamo cosa avviene durante l'estate…

Continuano le apparizioni giornaliere.

Un giorno i ragazzi vengono avvisati che la polizia li sta cercando. Impauriti fuggono per i campi e le vigne, e giungono alla chiesa. E' chiusa, ma all'interno c'è il parroco, fino a quel momento contrario agli avvenimenti, che sta pregando con la Bibbia in mano e che, tra sé e sé, diceva più o meno così: "Per Abramo e Mosè era facile credere: Tu parlavi a loro faccia a faccia, ma per me…", e chiedeva al Signore un segno per fargli chiarezza. Gli pare improbabile che la Madonna appaia nella sua parrocchia.

Sente una voce reale che gli dice: "Và a salvare i miei angeli!". Corre alla porta della chiesa e trova i veggenti spaventati che chiedono aiuto. Li mette in salvo in canonica ed esce sulla piazza. Arrivano i poliziotti e chiedono a fra Jozo se ha visto i ragazzi. Risponde affermativamente, e i poliziotti, senza ulteriori domande, continuano la loro corsa dietro a quei ragazzi invisibili.

Poco dopo avviene l'apparizione: la Madonna è felice e conforta i ragazzi, pregando e cantando con loro, e dice: "Non abbiate paura, avrete la forza di sopportare ogni cosa!".

Da quel giorno padre Jozo diventa uno strenuo difensore delle apparizioni, al punto tale che verrà arrestato dalla polizia del regime, recluso e torturato per un anno e mezzo.

Egli fisserà, prima di finire in prigione, una Messa nella chiesa parrocchiale alle 18, ora solare, dopo l'apparizione, nel solo luogo in cui il culto è autorizzato dal regime comunista, ed è proprio lì che avverranno le apparizioni dal gennaio 1982.

A questo punto, riflettendo su questi primi giorni delle apparizioni della Madonna, si impongono alcune considerazioni:

1- Le apparizioni sono state una rivoluzione… Hanno cambiato il volto di un paesino di contadini, sperduto in mezzo alla campagna, strappata alle rocce e ai sassi che dominano incontrastati il paesaggio, posto ai piedi di due monti non molto alti, il Podbrdo e il Krizevac, dove, insieme con le viti, si coltivava il tabacco, in una repubblica dominata dal regime comunista… e hanno dimostrato come la fede e la preghiera, insieme con il digiuno, possono vincere qualsiasi regime, qualsiasi sistema coercitivo e totalitario (forse per questo il demonio ha paura del fatto "Medjugorje" e della propaganda che se ne fa, perché per lui i giorni sono contati), con le sole forze pacifiche della fede.

Infatti la preghiera del santo rosario, la santa Messa, l'adorazione eucaristica, insieme al digiuno a pane ed acqua, e l'affidamento pieno, totale alla Madonna fin dal primo momento da parte dei ragazzi, e poi di tutta la popolazione, di tutta la parrocchia, hanno neutralizzato e scalzato le angherie, i soprusi e le vessazioni del regime comunista, e più tardi, nella guerra di Bosnia, nessuna bomba scoppierà a Medjugorje che è stata preservata totalmente dalla guerra.

Allo stesso modo è caduto nel 1989 il regime totalitario sovietico in Russia, senza alcuno spargimento di sangue: sono realtà che gli uomini e i cristiani sembrano ignorare, dimenticare. Se ci si accorgesse della potenza della preghiera, si risolverebbero tantissime questioni che sembrano impossibili.

2- L'affidamento a Maria ha cambiato il volto di una parrocchia. La Madonna è apparsa qui, perché ha trovato "molte persone che credono", come ha detto in un'apparizione. Anche nel Vangelo Gesù concede il miracolo a quelli che credono ("Credi tu che Io possa fare questo?"; "Ti avvenga secondo la tua fede!"). I segni luminosi che hanno accompagnato le apparizioni, e osservati da tutti gli abitanti della zona, sono come la grande luce che hanno visto i pastori a Betlemme e, avvisati dall'angelo, sono andati alla Grotta a vedere il grande evento che era stato loro annunciato. Così gli abitanti di Medjugorje alle parole dei ragazzi, i "cari angeli" della Madonna, sono accorsi subito sul luogo delle apparizioni. Il Vangelo si rinnova a Medjugorje!

3- Come alla nascita di Gesù, Erode ha tentato di sopprimerlo, così qui il regime comunista ha cercato di sradicare la pianticella delle apparizioni, perseguitando i veggenti e i parrocchiani, ma non vi è riuscito, perché la Vergine Santissima ha vegliato sui veggenti e su tutti i parrocchiani.

L'INDAGINE SCIENTIFICA

Un capitolo interessante dell'avvenimento Medjugorje, sono le indagini mediche e scientifiche che sono state fatte sui veggenti fin dai primi anni delle apparizioni, con apparecchiature sofisticate, per appurare, sulla base di strumentazioni tecniche avanzate, l'autenticità del fenomeno, escludendo contraffazioni, simulazioni, allucinazioni o stati patologici ed altro, come possibili interpretazioni dello stato estatico dei veggenti durante le apparizioni. Accertamenti medici, con i mezzi disponibili nel secolo in cui sono avvenute, sono sempre state fatti, in presenza di questi fenomeni, a cominciare da Lourdes con santa Bernardetta con lo spillone, per verificare e cercare di capire se c'era uno stato patologico o se si trattava di vera estasi.

Con i mezzi che oggi abbiamo, si è potuto fare delle analisi e degli accertamenti una volta impensabili, anche per la persistenza nel tempo delle apparizioni, per vedere che cosa succede.

Tutti gli esami finora fatti sono convergenti in maniera assoluta nell'escludere, all'origine di questi fenomeni, qualsiasi tipo di patologia o disturbi di tipo psichiatrico, nervoso o psicologico nei veggenti, nello stato di estasi.

Tutte le équipes che si sono succedute sono perfettamente concordi nell'affermare l'autenticità dei fatti, delle apparizioni, in una convergenza unanime di vedute, e supportate dai dati sperimentali di una tecnologia raffinata, e in concordanza con la letteratura mistica al riguardo.

Stupisce, perciò, la "prova" che è stata sfornata, con tanto di registrazione-video apparsa in Internet su "You tube", che proverebbe il contrario, con commenti vari, e cioè che i veggenti fingono, e che tutto sarebbe una montatura riguardo al fenomeno delle estasi. Ho voluto vedere questo filmato.

Il leggero spostamento della testa di Vicka, durante l'apparizione, che si nota nel video, di fronte ad un atto di aggressione, è del tutto naturale e non prova niente: è un'azione di difesa che non comporta nessuna falsità. Uno studente, puntando con un'azione improvvisa due dita a breve

distanza dagli occhi della veggente, ha provocato un lieve spostamento del capo e una chiusura parziale delle palpebre, ma – come si può notare dal video – i globi oculari, che si muovono in stato di veglia, sono invece perfettamente fissi in un punto nello spazio, anche di fronte a questo atto, e così pure l'espressione del volto resta invariata. E', quindi, più che comprensibile quel moto di difesa di fronte ad un'aggressione che, comunque, non ha turbato l'apparizione. Ben altra sarebbe stata la reazione in uno stato di normalità, da svegli, e il movimento oculare dei globi dell'occhio si vedrebbe con chiarezza. Gli studi fatti con apparecchiature specifiche e sofisticate da un'équipe medica, hanno infatti registrato inequivocabilmente che i globi oculari restano fissi durante lo stato di estasi, cosa che si può notare con chiara evidenza nel filmato.

Ho avuto la felice sorte di poter parlare, anche se brevemente, col dottor Giancarlo Comeri, incontrato nel pellegrinaggio fatto a Medjugorje nel marzo 2008, e che ha partecipato all'esame scientifico, condotto dal prof. Mario Botta nel 1984: era stato contattato all'ultimo momento, essendo venuto a mancare uno dei medici dell'équipe, ed invitato ad andare per questa indagine.

Agli Esercizi Spirituali a Sirokj Brijeg, al termine di quelle giornate, invitato da padre Jozo a dare la sua testimonianza sulle apparizioni e sulla loro autenticità, sulla attendibilità dei veggenti anche alla luce dei dati scientifici, ha spiegato ai presenti che avevano partecipato agli Esercizi che, pur impreparato, in quanto non aveva potuto studiare il caso e quindi predisporre le indagini che avrebbe potuto svolgere sui veggenti durante l'apparizione, ma curioso di seguire di persona gli esami scientifici sui sei ragazzi, aveva accolto favorevolmente l'invito, più come spettatore che come esperto nella verifica dei fenomeni.

Ecco il racconto: gli altri medici avevano predisposto tutto, l'apparecchiatura tecnico-scientifica e, poco prima della apparizione, gli hanno detto di fare anche lui qualche esame sui veggenti. Preso alla sprovvista, aveva tirato fuori dalla sua borsa di medico un martelletto di gomma per verificare la reattività dei riflessi dei veggenti durante l'apparizione: era l'unica cosa che gli era balzata alla mente in quel momento.

Ognuno dei medici ha svolto, durante il breve tempo dell'apparizione, la sua indagine precedentemente preventivata, e anche il dottor Giancarlo ha chiesto gentilmente a Vicka di levarsi le calze per poter verificare la reazione dei nervi del calcagno, durante l'apparizione.

Terminata questa, la veggente Vicka gli si avvicina e gli dice: “Mi ha detto la Madonna di dirti che quello che hai fatto durante l’apparizione, non è importante”. Fu colpito da quella osservazione che non poteva venire da una sprovveduta giovane che non sapeva nulla di medicina.

“In effetti, ciò che io avevo compiuto – commenta il dottor Comeri – non aveva nessun valore scientifico che comprovasse in qualche modo l’attendibilità del fenomeno ‘estatico’, in quanto dal punto di vista medico l’esame eseguito sui riflessi non poteva verificare la veridicità e l’autenticità dello stato neuro-vegetativo e psichico della veggente, e quindi la possibilità di infingimento”.

Il dottor Giancarlo, riflettendo su quella affermazione della veggente Vicka, aveva compreso che, non potendo venire dalla veggente la valutazione della opportunità o meno di svolgere quella prova medica, quelle parole le erano state suggerite dalla Vergine che le aveva parlato, e quindi quelle parole erano una conferma indiretta dell’autenticità delle apparizioni.

Il fatto mi ha incuriosito, perché noi uomini moderni vogliamo verificare tutto, andare alla ricerca di dati inoppugnabili, scientifici, come se la scienza risolvesse ogni problema: ma la scienza non supplisce la fede!

Nel Vangelo troviamo che san Tommaso, antesignano degli uomini d’oggi, non ha voluto credere agli altri apostoli che dicevano di aver visto Gesù risorto, e ha voluto mettere il suo dito nelle piaghe delle mani e del costato del Signore, altrimenti non avrebbe creduto; ma – come commenta sant’Agostino – altro è ciò che ha toccato, sperimentato, cioè l’umanità, la visibilità di Cristo, e altro è ciò che ha creduto e affermato nella sua professione di fede nel Risorto: “Mio Signore e mio Dio!”, e cioè la sua Signoria su di lui e la Divinità del Maestro di Galilea.

Ho voluto approfondire la cosa, interpellando il dottor Giancarlo qui in Italia, e mi ha precisato e confermato la sua esperienza.

Che cosa dicono, in sintesi, le prove scientifiche svolte sui veggenti durante l’apparizione?

Innanzitutto, ciò che è stato studiato e verificato rimanda ad un’altra “realtà”, non constatabile sperimentalmente, cioè con gli strumenti scientifici, ma che provoca le “reazioni” visibili, esterne, sperimentabili sui veggenti, altrimenti non comprensibili, se non ci fosse il fenomeno “apparizioni”.

Una prima cosa che avevo constatato, notato anch'io visivamente, nel primo filmato che era passato davanti ai miei occhi, era la simultaneità nell'inginocchiarsi e la contemporaneità degli sguardi dei veggenti che si fissavano su un punto preciso dello spazio davanti a loro, all'inizio dell'apparizione, pur essendo i sei di diversa statura.

Ma i medici (il dottor Luciano Cappello in particolare) hanno osservato altri due "sincronismi" che escludono qualsiasi concertazione precedente. Bisogna precisare che all'inizio dell'apparizione avviene un black-out della voce e, mentre i veggenti continuano a parlare e muovono le labbra, la voce sparisce. Il secondo sincronismo consiste, dunque, nella ripresa all'unisono della voce dei veggenti, dopo che la Madonna ha pronunciato le prime parole del "Padre nostro", come hanno spiegato i veggenti: loro continuano con le parole "che sei nei cieli…", che vengono percepite anche dai presenti essendo ritornata la voce, senza alcun segnale dall'esterno che possa spiegare questa contemporaneità e il ritorno della voce.

E il terzo sincronismo avviene quando i ragazzi salutano la Madonna che se ne va, per ritornare al Cielo: "Con assoluto parallelismo dello sguardo, innalzano contemporaneamente gli occhi al cielo", e qualche volta al levarsi di quegli sguardi si accompagna la parola: "Ode!" ("Se ne va"), di uno o più veggenti. L'asse di direzione dello sguardo dei veggenti e la traiettoria è sempre quella, anche se Jakov di 9 anni, più basso degli altri, deve alzare molto più vistosamente la testa.

L'esame psicologico sulla personalità dei ragazzi, condotto da padre Slavko Barbaric', uno dei frati della parrocchia di Medjugorje, testimone dei fatti, morto di infarto il 24 novembre del 2000 dopo aver percorso con i parrocchiani e i pellegrini la "Via Crucis" che arriva sul Krizevac (nel luogo dove è spirato, vicino alla XIII° stazione nella quale si ricorda Cristo deposto dalla croce, è stata messa una lapide con una croce in bronzo che ritrae al centro la sua effige), è di grande importanza: l'indagine dimostra, con grande perizia e rigore, la perfetta normalità e l'equilibrio psichico dei ragazzi, e la realtà variegata del gruppo dei 6 veggenti che, nonostante la diversità dei caratteri, mantiene nel tempo la sua unità e coerenza, che non si può spiegare se non con il fatto delle apparizioni.

Infatti, mentre su altre cose, nei momenti di tensione, si contrappongono o si richiamano gli uni gli altri, quando si tratta delle apparizioni non si contestano mai e non si contraddicono tra loro, pur interrogati separatamente, né si dividono, ma anzi si difendono reciprocamente, e loro

spiegano ciò col fatto di vedere la Madonna e di parlare con Lei.

Un'altra realtà che si è potuto verificare con apparecchiature scientifiche moderne è l'innalzamento della soglia dolorifica e la non reazione agli stimoli esterni. I veggenti sono stati sottoposti a stimoli diversi, in varie maniere, per esempio pizzicandoli durante l'apparizione, o toccandoli, o chiamandoli, senza però avere alcuna risposta normale agli stimoli prodotti, come avviene nella vita d'ogni giorno.

C'è stata anche una persona che, inopinatamente, ha voluto pungere Vicka con uno spillone sulla spalla e, terminata l'apparizione, lei si è meravigliata che ci fosse una macchia di sangue sulla sua camicetta. Non aveva sentito alcun dolore.

E' stata fatta anche una prova sulla reazione alla luce della pupilla dell'occhio: è stato puntato un faro di circa 1000 watt in viso ai veggenti e non si è notata nessuna modificazione del diametro pupillare, che è rimasto invariato, e i veggenti non hanno chiuso le palpebre, come dovrebbe accadere. E tuttavia, durante l'apparizione della Madonna, ammiccano spontaneamente, come avviene in una situazione normale.

Questo ci fa capire che i veggenti vivono i minuti dell'apparizione in un'altra dimensione, in uno stato "soprannaturale": eppure quell'ammiccare semplice durante l'apparizione ci dice la spontaneità di un incontro meraviglioso.

La scienza non può spiegare l'assenza dolorifica durante l'apparizione e la non reattività agli stimoli esterni che, allo stato normale, comportano la reazione della persona: la scienza non spiega la "causa", ma la testimonianza dei veggenti che affermano di vedere la Madonna, apre lo sguardo della nostra razionalità a percepire la "realtà soprannaturale" che produce quegli effetti inspiegabili.

Infatti ad ogni "effetto", c'è una "causa" proporzionata che lo spiega, come, per esempio, se un pezzo di carta prende fuoco, è perché c'è un accendino che ha provocato la fiamma. Se ci sono questi effetti, inspiegabili per la scienza, che pur constata una situazione di normalità, di naturalezza dei veggenti, durante l'apparizione, e che esclude patologie od altro, vuol dire che c'è una causa superiore che li deve spiegare. Per esempio, durante l'estasi, il piccolo Jakov è stato sollevato da terra prendendolo per le ascelle, mentre era inginocchiato e gli arti inferiori hanno assunto la posizione "a penzoloni, quasi senza controllo muscolare", fatto che dimostra l'assoluta spontaneità e naturalezza del bambino; ma

riappoggiato a terra, ha spontaneamente ripreso la posizione genuflessa, "perché era davanti alla Madonna", aggiungiamo noi.

Ulteriori indagini più sofisticate, con la cosiddetta "macchina della verità", con macchinari che tenevano sotto controllo lo stato fisiologico dei veggenti durante l'apparizione, e altre apparecchiature specifiche, hanno fornito dati che confermano le indagini precedenti, e cioè che i ragazzi non simulano, non mentiscono, ma hanno esperienza di una "realtà" che sfugge agli occhi della scienza.

Nell'elettroencefalogramma, applicato ai veggenti durante l'apparizione, si è notato in maniera inequivocabile nelle apparecchiature la variazione dell'onda "alfa", caratteristica dello stato di estasi-contemplazione, e dell'onda "beta" nello stato normale di colloquio, di attenzione, di riflessione, da svegli, cosa che non può essere indotta dalla volontà dei ragazzi.

O ancora, quando la voce durante l'apparizione sparisce per coloro che vi assistono, in realtà accade che la fisiologia dei 6 veggenti, come le corde vocali e i movimenti muscolari laringei, vengono come paralizzati, bloccati, come ha verificato l'indagine dell'équipe francese condotta dal dottor Joieux, mentre funzionano normalmente quando conversano con la gente: e, infatti, loro si stupiscono che i presenti non sentano le loro parole durante l'apparizione. Questa discrepanza tra il movimento labiale, delle labbra, e i riflessi muscolari laringei che vengono come colpiti da paralisi momentanea, solo nel tempo dell'apparizione, è inspiegabile.

I veggenti tuttavia sono persone perfettamente normali, cioè reagiscono in modo naturale prima, durante e dopo l'incontro con la Madonna, affermano i medici, anche se questo incontro è "sconvolgente", ma per altri motivi, in quanto non vorrebbero più staccarsene, vorrebbero rimanere per sempre alla presenza della Madonna, contemplarla, è una visione di Paradiso che li rapisce.

"Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende – aveva detto san Pietro sul monte della Trasfigurazione – , una per te, una per Mosè e una per Elia". Anche qui è il Vangelo che rivive.

I veggenti non sono sotto effetto di allucinazioni, o di droghe, non c'è nessuno stato patologico come isteria, epilessia od altro, affermano i medici. Si è verificato, per esempio, nell'induzione ipnotica che rievoca l'avvenimento della apparizione e che raggiunge il suo picco proprio nel momento in cui viene rievocata la figura della Madonna che, a funzionare

nel cervello, è il sistema nervoso autonomo del "parasimpatico", mentre quando avviene realmente l'apparizione è il sistema nervoso autonomo dell'"ortosimpatico" ad essere messo in movimento: ciò conferma l'autenticità del fenomeno dell'estasi nell'apparizione, e della mancanza di infingimento da parte dei veggenti, perché non può essere indotto dalla volontà il funzionamento di una parte o dell'altra del cervello.

E' uno stato di contemplazione, di comunicazione sana e coerente con una persona distinta da loro, che vedono, ascoltano,… e possono toccare.

Il dottor Enzo Gabrici, psichiatra, interrogando molto precisamente Vicka e chiedendole se vedeva un'immagine, o aveva una visione, oppure era proprio una "persona" quella che vedeva, ha avuto come risposta che si trattava "proprio di una persona" viva.

Alla domanda se la voce di questa "persona" era come una voce interiore, una locuzione o comunicazione interiore, ha detto che è proprio una "vera" voce.

I veggenti, inoltre, sono unanimi nell'affermare che La possono "toccare", come già aveva sperimentato santa Caterina Labouré nel lontano anno 1830, quando aveva posato le sue mani sulle ginocchia della Vergine, seduta sulla poltroncina dell'altare, nella cappella del convento delle Figlie della Carità a Parigi.

Tutte le indagini scientifiche condotte sui veggenti convergono in modo assoluto sulla autenticità del "fenomeno estatico", escludendo ogni tipo di falsità o inganno e, così pure, di stati patologici dei veggenti, e rimandano ad una "realtà" che sfugge agli occhi della scienza.

A CHI SERVONO QUESTE PROVE, QUESTE INDAGINI?

Gli agnostici, gli atei, gli increduli, gli immorali del giorno d'oggi sono "inescusabili" (cfr. Rom. 1, 21), perché, pur avendo avuto questi "segni" del soprannaturale, del divino, della presenza di Maria Santissima, verificabili, sperimentabili, attraverso prove che rimandano a qualcos'altro e, come dicono i veggenti, alla stessa Madre di Dio e Madre nostra che appare per salvare tutti noi, suoi figli, … essi non credono, non vogliono credere, e disprezzano coloro che dicono di "pregare per loro", per il loro bene, la loro salvezza e la loro conversione, come se questo fosse un

insulto e non, invece, un aiuto fraterno, essendo tutti peccatori e bisognosi di salvezza. Siamo tutti poveri figli, bisognosi di misericordia, e se uno ha il dono della preghiera, preghi anche per gli altri, come ci invita a fare la Regina della Pace.

Sentiamo che cosa dice l'apostolo Paolo nella lettera ai Romani di coloro che rifiutano Dio:

"In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, si da disonorare fra di loro i propri corpi, poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen". (Rom. 1,18-25).

La Regina della Pace appare ogni 2 del mese a Mirjana alla quale ha affidato, fin dal 2 agosto 1987, dopo che dal Natale del 1982 non aveva più avuto le apparizioni quotidiane, il compito di pregare e far pregare per i non credenti, per gli atei (e fra questi dobbiamo includere anche molti cristiani di nome, ma che vivono come se Dio non ci fosse, o negano verità fondamentali del Vangelo), per i suoi figli che non conoscono l'amore di Dio, per chi vive nel peccato e lontano da Dio, persone anche di altre religioni, perché scoprano la vera fede, la verità e l'amore misericordioso di Dio attraverso il ravvedimento e la conversione.

Scrive ancora l'apostolo san Paolo:

"Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose. Pensi forse, o uomo che

giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia". (Rom. 2,1-8)

Ho potuto assistere ad un'apparizione della Madonna, al 2 del mese, alla veggente Mirjana, nella "Casa Cenacolo" di suor Elvira, nel grande salone che i ragazzi, recuperati dal mondo della droga da questa suora ad una vita di lavoro e di preghiera per disintossicare lo spirito dal male, hanno costruito dietro la loro casa e la cappella, dove pregano davanti al Santissimo Sacramento anche di notte, a turno.

Erano presenti in quel salone almeno 3-400 pellegrini in preghiera, recitando il s. Rosario, e alle ore 9.00 è apparsa la Madonna: in quei pochi minuti di perfetto silenzio da parte di tutti si è svolto il colloquio tra la Vergine e la veggente, dopo il quale Mirjana si è raccolta in un silenzio meditativo, perché il passaggio dalla visione celeste alla realtà presente e terrena, soprattutto per lei che è molto emotiva e sensibile, è sempre doloroso e traumatico, come pure per gli altri veggenti, perché si vorrebbe sempre rimanere in quell'atmosfera di Paradiso che la Regina della Pace porta con la sua presenza (e questo dice quanto sia bello e desiderabile il Paradiso).

Poi la veggente ha dato il messaggio che aveva ricevuto dalla Madonna.

Ciò che colpisce è il fatto che la Madonna nelle apparizioni, come dicono anche gli altri veggenti, ha presente tutti, ci benedice, benedice le nostre personali intenzioni, i buoni propositi, è contenta e gioiosa nel vedere tanti pellegrini, suoi figli, in preghiera, e accoglie le orazioni che facciamo per i nostri cari e le persone che vogliamo ricordare; benedice gli oggetti religiosi che portiamo con noi: è una Mamma che si preoccupa di tutti, e niente le sfugge delle necessità, dei bisogni delle persone, e neanche la riconoscenza dei suoi figli.

Per quanto mi riguarda, ma è l'esperienza anche di tanti e tanti altri pellegrini che hanno avuto la grazia di assistere a queste apparizioni, si esce da questi momenti di Cielo e di preghiera rincuorati, con una forza

nuova per affrontare i problemi e le prove e incertezze della vita, e con una certezza: e cioè, che c'è una Madre che ci segue sempre, anche una volta che siamo ritornati alle nostre case, alla nostra attività, al nostro lavoro.

Che cosa dice Mirjana di questa apparizione del 2 di ogni mese?

La veggente ne parla nei diversi incontri con i pellegrini, in interviste e altre occasioni. L'apparizione di ogni 2 del mese è per i non credenti, per pregare per loro. La Madonna non li chiama mai "non credenti", ma parla di "quelli che non hanno ancora conosciuto l'amore di Dio". E' un'espressione materna, dell'amore speciale della Madonna per coloro che sono lontani da Dio.

Se tutti incominciassimo a fare ciò che la Madonna vuole a favore dei non credenti, noi asciugheremo le lacrime del Suo volto, perché in tanti luoghi la Madre di Dio ha mostrato il suo viso inondato di lacrime, anche di sangue. La Vergine vuole che noi sentiamo amore per i non credenti, e li sentiamo nostri fratelli. Quando abbiamo questi sentimenti nel cuore, allora si prega intensamente e spontaneamente per loro, senza giudicarli, senza fare prediche, ma semplicemente amandoli e pregando per loro. Il Vangelo ci dice: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati…".

La Madonna vuole salvare tutti, anche coloro che non hanno la fortuna al presente di conoscere e credere nell'amore di Dio. Lei vuole portare tutti i suoi figli al Padre dei cieli. D'altra parte come potrebbe la Madre celeste rassegnarsi a vedere che anche uno solo dei suoi figli si perda e perisca eternamente?

In un suo messaggio la Madonna ha detto che Lei versa "lacrime di sangue" per ogni suo figlio che si perde e si distacca da Dio.

Mirjana afferma che l'apparizione è un'apparizione come le altre avute fin dall'inizio. La Madonna dà il suo messaggio e ha scelto lei, la veggente, come tramite per questi messaggi particolari, e perché preghi per i non credenti. Dio, nel suo disegno di sapienza e di provvidenza, sceglie anche ciascuno di noi, perché anche noi diventiamo apostoli di Maria Santissima, per diffondere ovunque i suoi messaggi e il suo amore. Siamo tutti scelti e importanti nel piano della Vergine.

Mirjana è una donna equilibrata: si è laureata in agraria e vive attualmente a Medjugorje, è sposata e madre di due bambine.

Un piccolo episodio, simpaticissimo, raccontato dalla veggente, madre

come tutte le altre mamme del mondo, che si sforza di “fare della sua famiglia, una famiglia come vuole la Madonna”.

Lei insegna alle sue bambine a pregare, ad andare alla Messa insieme come famiglia, a digiunare adesso che sono grandicelle, a fare piccoli sacrifici, perché la Madonna dice che i genitori hanno una “grande responsabilità” nei confronti dei figli per quanto riguarda la fede, che deve mettere radici nei loro piccoli cuori aperti alla Grazia di Dio.

Raccontava che sua figlia, Maria, quando aveva due anni e mezzo (lei non le aveva mai parlato delle apparizioni, perché pensava che non potesse capire a quell’età, mentre i bambini sono molto recettivi, intuitivi e aperti a Dio), un giorno mentre giocava con un’amichetta che si vantava dicendo che la sua mamma era capace di guidare la macchina, la piccola Maria, di rimando, aveva esclamato: “E la mia mamma, invece, parla con la Madonna!”. Parole che rivelano come i bambini hanno intuizioni spirituali non immaginabili, perché Dio parla “con la bocca dei bambini e dei lattanti” (confronta: Sal 8,3), e si rivela ai piccoli. E’ importante parlare ai bambini di Dio, della Madonna, perché percepiscono molto più di quello che noi adulti pensiamo.

Mirjana prega con la Madonna per i non credenti: sono preghiere spontanee. E’ molto importante pregare per quelli che, come dice la Madonna, “non conoscono ancora l’amore di Dio”: se non ci fossero increduli, atei, agnostici, ecc., non ci sarebbero odi, suicidi, droghe, separazioni tra coniugi, aborti, guerre. Pregare per loro, è pregare per il nostro futuro, ci dice la Regina della Pace, per assicurarci la pace, come già invitava a fare anche l’apostolo s. Paolo: “Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità” (1 Tim 2, 1-2).

Si può credere o non credere alle apparizioni di Medjugorje, a questi appelli e messaggi, però nel giudizio finale davanti a Dio non si potrà dire: non sapevo, nessuno me l’ha detto! C’è una responsabilità personale che non possiamo cancellare: siamo liberi di scegliere, di accettare o no quello che il Signore vuole da noi, ma la responsabilità resta e si dovrà rendere conto di tutte le grazie ricevute e dei messaggi che abbiamo ascoltato, e che non abbiamo voluto seguire.

Il libero arbitrio ci pone di fronte alla scelta, alla decisione, alla

responsabilità.

Conoscere le prove scientifiche sui veggenti, che escludono ogni finzione o menzogna, è un dato che non può lasciare indifferenti: è un attestato di autenticità!

LA SALITA AL KRIZEVAC E SUL PODBRDO

Anche chi non è mai stato in montagna, approdando a Medjugorje, è attratto dal fascino misterioso di due colline o piccoli monti, il primo il Podbrdo, cioè la collina delle apparizioni, dove la Madonna si è mostrata fin dal primo giorno con il Bambino Gesù tra le braccia e che ha visto i sei veggenti salire con una tale velocità, in mezzo a sassi, rocce e spine, tanto che la gente, anche i più giovani, non sapeva tener loro dietro; e il Krizevac, il monte della Croce, innalzata nel lontano 1933, nel diciannovesimo secolo della Redenzione operata da Cristo sulla Croce per l'umanità al monte Calvario. Nel 1933 non si era ancora sotto il regime comunista di Tito.

Fin dal primo pellegrinaggio, nel 2002, questi due monti mi hanno come calamitato, sia per pregare personalmente, da solo, che insieme ai pellegrini con i quali, in pullman, ero arrivato in questa terra "benedetta" dalla presenza di Maria, la Regina della Pace.

Il fatto che mi ha sempre colpito, a differenza di Lourdes e di Fatima, è che le apparizioni in questo luogo avvengono tuttora: quindi la Madonna attualmente, in questo nostro tempo, appare ai veggenti qui a Medjugorje, a Vicka, Marija e Ivan, quelli che hanno ancora le apparizioni quotidiane.

Ho voluto andarvi la prima volta con Elda, un'ostetrica, che amava salire "in solitaria" alle 4 del mattino sul monte della croce, il Krizevac, quando era ancora tutto buio e bisognava farsi luce con la pila per individuare il cammino nel sentiero strappato agli sterpi, alle rocce e ai cespugli, percorso da milioni di pellegrini che hanno calpestato quella terra.

Si sentiva soltanto il latrare di qualche cane, qua e là nelle case sparse nella piana di Medjugorje, mentre ci si innalzava sempre più, meditando la Via Crucis ad ogni formella di bronzo, lungo il cammino, e pregando il santo Rosario da una stazione all'altra. Era una preghiera personale che sgorgava dal cuore, meditativa, nell'aria frizzante della notte, pensando al

cammino di Cristo verso il Calvario.

Altrettanto bello è il percorrere il sentiero pieno di pietre di questo monte con i pellegrini, quelli del pellegrinaggio, pregando e meditando insieme, e di tanti altri che salgono o che tornano indietro, dopo essere arrivati fino alla grande Croce di cemento che domina la sommità del Krizevac. E' bello sentire pregare nelle diverse lingue, l'italiano, il croato, l'inglese; sentire tedeschi, spagnoli, francesi, rispettosi gli uni degli altri; e vedere i più giovani che aiutano gli anziani a camminare in mezzo alle numerose pietre levigate dal cammino di tanti pellegrini: oggi che scrivo, sono 29 anni dal 1981 che i fedeli di ogni nazionalità salgono sul monte della Croce, a migliaia e migliaia; ed è commovente vedere persone, donne e uomini, anche anziani e non solo giovani, e mamme, camminare con fatica, a piedi scalzi, e facendo attenzione dove si mettono i piedi, con spirito di penitenza e sacrificio, per chiedere una "grazia" per i figli, o per qualche intenzione particolare.

Risuonano alla mente le "parole" dei messaggi della Madonna in questi 28 anni: "Penitenza, penitenza! Pregate, pregate, pregate! Vi invito alla conversione, cari figli!", ed altre ancora, come: "Satana è forte, ma lo si vince con la preghiera, il digiuno e la mortificazione". Sono parole che rispecchiano il puro Vangelo!

Ad ogni stazione della Via Crucis ci si ferma e, appena tutti sono arrivati, si enuncia la stazione e poi si comincia la riflessione su quel particolare momento della salita di Gesù al Calvario, lasciando che sia il cuore a parlare, cercando di mettersi in sintonia con quello che la Vergine Maria vorrebbe dire in quel momento ai pellegrini, e che lo Spirito Santo suggerisce. A volte si fermano anche altri gruppi, o singoli pellegrini, ad ascoltare queste meditazioni, nella luce sfolgorante del sole mattutino, perché fanno tanto bene all'anima, in quanto la Madonna fa passare così le sue grazie. Proprio per questo è apparsa qui.

Ho voluto una volta percorrere anch'io, scalzo, tutto il tragitto: era d'inverno, pioveva e il sentiero era fangoso e si scivolava sulle pietre, col rischio di farsi del male, se non si era più che attenti; ad un certo momento della salita – ci vuole più di un'ora ad arrivare alla cima, pregando – ha incominciato a nevicare, acqua mista a neve, ma arrivati in alto sul monte (eravamo in quattro), messe le calze e indossate le scarpe, una immensa gioia e una profonda pace e l'entusiasmo di avercela fatta, dopo aver offerto tutto al Signore e alla sua SS. Madre, hanno invaso il cuore.

Ho avuto la gioia e l'opportunità di incontrare nella casa-castello di Nancy e Patrik, sotto il Krizevac, una costruzione particolare che si rifà come idea all'opera spirituale di s. Teresa d'Avila "Il castello interiore", un attore messicano di cui, nonostante le mie ricerche, ignoro il nome, ma molto noto per aver girato a Holliwood film famosi, approdato anche lui a Medjugorje, dopo la sua conversione avvenuta tempo prima, per l'intervento materno della Madonna attraverso un gruppo di preghiera, e che ha sentito l'esigenza di venire a Medjugorje, avendo sentito parlare delle apparizioni, per chiedere aiuto e la grazia di poter girare un film a favore della vita, contro l'aborto, dopo aver partecipato a tante altre produzioni non sempre edificanti. Si è potuto conversare un bel poco, con il piccolo gruppo di persone presenti, di realtà spirituali, interessanti, constatando come la grazia divina, attraverso l'intervento della Madre di Dio, arriva a tutte le persone, di ogni categoria.

Ciò che mi ha colpito, è il fatto che la notorietà e l'esaltazione che avvengono nel mondo dello spettacolo, qui sono azzerati. Dice l'apostolo Paolo: "Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, ma tutti sono uno in Cristo Gesù".

L'ho incontrato il giorno dopo, mentre scendevo dal Krizevac, che stava salendo da solo, con un libretto della Via Crucis in mano, come ogni pellegrino, pregando e meditando sulle sofferenze di Cristo verso la Croce, sul sentiero pieno di pietre. Per Gesù, come per sua Madre, la Madonna, esistono solo le categorie spirituali, evangeliche, dei giusti e dei peccatori, dei sani e dei malati, dei discepoli e dei pagani o non credenti, mentre gli altri titoli onorifici del mondo scompaiono, perché anche uno fosse re, davanti a Dio è una semplice creatura.

Alloggiando in pensione a Bijakovici, la frazione ai piedi del Podbrdo, il monte delle apparizioni, ho potuto recarmi frequentemente fino al luogo delle prime apparizioni del giugno del 1981, pregando il santo Rosario, da solo e con i gruppi dei pellegrini.

Ho sostato anche presso la "croce blu" che ha visto la presenza della Madonna negli incontri di preghiera dei giovani, o ancora, presso la croce che ricorda il luogo dove la Madonna è apparsa a Marija il secondo giorno, il 26 giugno, e piangendo ha ripetuto per 4 volte: "Pace, Pace, Pace! Soltanto Pace!".

Tutto il monte, dunque, è un luogo benedetto dalla presenza della Vergine Santissima.

Come si prega bene il santo Rosario in questo luogo. Quanti avvenimenti, conversioni, preghiere, liberazione di ossessi e guarigioni sono avvenute sul Podbrdo, luogo che la polizia comunista aveva circondato di filo spinato fin dalle prime settimane, perché nessuno vi salisse: luogo "pericoloso" al massimo … per loro!

E' su questa collina che apparirà e rimarrà in modo permanente il "segno bellissimo" che la Madonna ha promesso di lasciare, nel III° segreto affidato ai veggenti, e di cui parleremo tra poco.

Si sale faticando e si torna cantando: è una salita meno faticosa e più dolce del Krizevac, ma sempre impegnativa.

La preghiera tanto raccomandata nei messaggi della Madonna, e che trova qui il suo luogo ideale, è la preghiera del santo Rosario. Riascoltiamo alcuni di questi inviti della Vergine, dati a tutti: "Cari figli, pregate ogni giorno il Rosario. Pregate con me, pregate il più possibile. Chiedo di pregare il Rosario in famiglia. Vi esorto tutti alla preghiera del Rosario. Col Rosario vincerete tutti gli ostacoli che satana, in questo momento, vuole procurare alla Chiesa Cattolica. Voi tutti sacerdoti, pregate il Rosario, date spazio al Rosario. Pregate continuamente, così vi darò la gioia che il Signore dona a me".

E ancora: "Cari figli! Oggi, come mai prima, vi invito alla preghiera. Che la vostra preghiera sia preghiera per la pace. Satana è forte e desidera distruggere non solo la vostra vita umana, ma anche la natura e il pianeta su cui vivete. Perciò, cari figli, pregate per poter essere protetti attraverso la preghiera con la benedizione della pace di Dio. Dio mi ha mandato tra voi per aiutarvi. Se volete, afferrate il Rosario: solo il Rosario può fare miracoli nel mondo e nella vostra vita. Io vi benedico e rimango con voi, finché Dio lo vuole. Grazie, perché voi non tradirete la mia presenza qui. Grazie, perché la vostra risposta serve al bene e alla pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!" (25 – 1 – 1991).

Ricordo che in uno di questi momenti di preghiera sui misteri del s. Rosario, e di riflessione, pregato insieme con i partecipanti del gruppo del nostro pellegrinaggio, venuti per chiedere tanta luce e grazie alla Madonna, al termine, mentre si ritornava con il pullman in albergo, la capo-gruppo a nome di tutti diceva al microfono: "Davvero la Madonna, questa mattina, nelle riflessioni sulla collina delle apparizioni, durante il Rosario, ha parlato a tutti noi e ha risposto alle nostre domande e ha illuminato i nostri problemi, donando serenità e pace".

Sono i doni che la Madre ci fa, anche a me che parlavo, e che riempiono il cuore di gioia e di pace.

A questo punto ci domandiamo: che cosa si sa, cosa dicono i segreti?

DIECI SEGRETI

Nessuno è riuscito a strappare di bocca qualcosa, in questi 28 anni, ai veggenti riguardo a questi segreti. E' bello e interessante vedere quando i bambini si confidano qualcosa, e dicono: è un segreto! Riescono a tacere per 2 – 3 minuti, ma poi devono confidarlo a qualcuno, specialmente alla mamma. Qui troviamo delle bocche sigillate. I veggenti si sono sposati, hanno la loro vita normale di famiglia, vivono con gli amici, incontrano i pellegrini ai quali riferiscono e testimoniano i messaggi della Madonna, ma a nessuno dei 6 veggenti è sfuggito mai il contenuto di quei 10 segreti, neppure con i più intimi, se non quello che la Madonna ha permesso; e non hanno fatto la fine di Sansone che, tormentato dalle insistenze di Dalila, ha svelato il suo segreto, perdendo così i suoi due bellissimi occhi ad opera dei nemici filistei. Gli occhi di questi 6 veggenti hanno visto invece la bellezza della Madonna, Colei che ha schiacciato il capo al serpente antico, Satana.

La Madonna ha affidato, dunque, ai veggenti 10 segreti, di cui diremo tra poco.

Ci domandiamo innanzitutto il "perché" e lo "scopo" per cui la Regina della Pace ha rivelato ai veggenti questi segreti. E', direi, una costante nelle apparizioni mariane il fatto di affidare dei "segreti" ai privilegiati veggenti; ma, proprio per questo, c'è anche una grossa responsabilità nel custodirli e, a suo tempo, di farli conoscere.

La Vergine lo ha fatto con Massimino e Melania alla Salette, con Bernardetta a Lourdes, anche se qui erano segreti personali, per cui Bernardetta li ha portati alla tomba; lo ha fatto con i tre fanciulli di Fatima, e sappiamo come questi segreti sono stati rivelati con l'andare degli anni, per cui la rivelazione del III° segreto di Fatima è stata fatta solo nel 2000, dal lontano anno 1917.

Ma qui si tratta di qualcosa di diverso, perché questi segreti – che saranno rivelati in una "data precisa" che i veggenti già conoscono, perché

la Madonna lo ha loro manifestato – saranno svelati, rivelati, tre giorni prima che i fatti accadano, dalla veggente Mirjana. Quindi il tempo per venire a conoscenza dei segreti è determinato, e c'è un limite preciso.

Innanzitutto c'è da dire questo: Dio, anche se qualcuno di questi segreti parla di castigo, non vuole mai il male dell'uomo!

Il castigo può diventare una medicina salutare e, se Dio nella sua prescienza ci vuole avvertire attraverso la Madre del Figlio suo, è perché evitiamo il peggio e la dannazione eterna, come, per esempio, avvertiva la seconda parte del segreto di Fatima che parlava della realtà dell'inferno, nel quale cadono molte anime. Occorre, quindi, convertirsi prima, per tempo.

"Messaggi e segreti" sono legati insieme: per esempio a Fatima, i "messaggi" che invitavano alla preghiera e alla conversione, erano legati ai "segreti" sulla realtà e l'esistenza dell'inferno e sullo scoppio della seconda guerra mondiale, se gli uomini non si ravvedevano.

Allora la cosa più importante non è conoscere i "segreti", ma mettere in pratica i "messaggi" che la Madonna ci dà. Per questo i messaggi sono rivolti e fatti conoscere a tutti noi, mentre i segreti restano chiusi negli scrigni della coscienza e della memoria dei veggenti, che affermano: è importante credere ai messaggi!

Questo è quello che ci salva e che ci porta alla salvezza; e chi prega ed è unito a Dio e alla Madonna, non ha paura del futuro, perché tutto è nelle mani della Provvidenza divina.

Perché allora questi segreti saranno rivelati 3 giorni prima che i fatti avvengano?

E' la pedagogia materna di Maria SS., voluta e permessa da Dio, che così ci prepara ad obbedire, a credere a quanto ci verrà detto, rivelato dai veggenti, e che noi possiamo mettere in pratica, se avremo creduto innanzitutto ai messaggi, altrimenti staremo a vedere, e può essere pericoloso o fatale il muoverci troppo tardi.

Se è da 29 anni che la Madonna ci parla (ed è evidente, nel frattempo, che desidera e vuole far arrivare i suoi "messaggi" a tutto il mondo, perché i "segreti" – come dice Mirjana – riguardano tutto il mondo), occorre non aspettare ulteriormente a credere, a fidarci dei messaggi che sono prettamente evangelici e chiamano alla preghiera, al digiuno, alla conversione, a credere e fidarsi di Dio, a guardarci da Satana, a pregare per

i nostri nemici, o perché cessi la guerra, ecc.

Se la Madonna ha permesso che si potessero filmare queste apparizioni, che si facessero studi scientifici sui veggenti, per fugare ogni dubbio di finzione o menzogna, se ha promesso un grande "segno" sul Podbrdo, visibile a tutti, credenti e non-credenti, a conferma che tutto ciò che riguarda le apparizioni è vero, … occorre decidersi!

I veggenti, interrogati sui 10 segreti, sono molto reticenti a parlare. Perché?

Innanzitutto perché i "segreti" sono segreti, e se fossero svelati anzitempo potrebbero essere stravolti e, soprattutto, perché Dio lascia libero l'uomo di decidersi, di cambiare vita. Una cosa detta anzitempo può rovinare tutto, come una gelata in primavera, quando stanno sbocciando le gemme: lo sanno bene, o lo dovrebbero sapere, i genitori che educano i figli. Per svelare a loro certe realtà, aspettano il tempo giusto, il momento adatto, e intanto pazientano, formano, educano gradatamente i loro figli, anche i più riottosi, perché si pieghino consapevolmente e si preparino ad assumere le responsabilità della vita, e sappiano affrontare le prove e le sofferenze della loro esistenza non impreparati.

Qualcosa è stato rivelato dei 10 segreti, quel tanto che ci permette di prepararci alla loro "rivelazione", quando sarà il momento voluto e fissato dalla Provvidenza divina, e che padre Petar Ljubicic, scelto dalla veggente Mirjana, dovrà rivelare al mondo 3 giorni prima che accada ciò che è contenuto nei segreti affidati dalla Madonna ai 6 veggenti, nelle apparizioni.

La modalità dell'annuncio – così come Mirjana ha dichiarato – avverrà dopo che lei e fra Petar hanno digiunato per una settimana, e tre giorni prima che l'avvenimento avvenga per divina permissione: fra Petar dirà al mondo di che cosa si tratta, e dove avverrà, in modo che ognuno abbia la possibilità di pentirsi, di mettersi in pace e di pregare: questo per farci capire che la storia non è nelle nostre mani, ma nelle mani di Dio che, pur rispettando la libertà umana, nel libero gioco delle cause seconde, orienta la storia alla salvezza delle anime, se queste si aprono all'azione liberatrice e salvifica di Dio.

E diciamo ciò che riguarda il III° segreto che sarà, come affermano tutti e 6 i veggenti che l'hanno visto, perchè la Madonna l'ha loro mostrato, un "segno bellissimo" sulla collina delle apparizioni, il Podbrdo, e precisamente nel luogo dove c'è la bianca statua della Madonna: un

“segno” non fatto da mano d’uomo. E’ un “dono” per tutti e potrà essere visto da tutti, buoni e cattivi, credenti e no, perché si sappia che la Madonna è Mamma di tutti, e tutti ama e vuole salvi. E’ un segno “ben visibile e fatto dal Signore”, una cosa che rimarrà stabilmente. La data di questo segno è conosciuta dai veggenti.

Riguardo al 7° segreto è risaputo che i veggenti hanno pregato la Regina della Pace, perché quel segreto fosse cambiato. La Madonna ha risposto che dovevano pregare, e loro hanno pregato moltissimo (cosa che possiamo fare anche noi oggi, se vogliamo aiutare la Madre di Dio ad aiutarci)…, e in una successiva apparizione la Madonna ha detto che in parte era stato mitigato: ecco la potenza della preghiera e del digiuno! Ma per il resto era volontà di Dio che tutto si realizzi, per la durezza del cuore umano, non certo perché il Cuore di Dio sia insensibile, ma, come un bravo chirurgo, deve incidere il male per estirparlo, altrimenti si creerebbero ulteriori mali anche peggiori.

Dunque, questo 7° segreto annuncia un castigo, qualcosa di grave, … ma, come ha detto la Madonna in più di un messaggio, chi si fida e si abbandona a Dio e alla sua protezione materna, non deve temere ciò che accadrà. Il futuro e ciascuno di noi è nelle mani di Dio e, come dice Gesù nel Vangelo, “ il Padre mio che me le ha date (le mie pecore) è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre Mio” (Gv 10,29). Il castigo, comunque, non potrà più essere mitigato né abolito.

Questo non dev’essere motivo per pregare di meno, ma di pregare di più e meglio, per avere “la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere” (Lc 21,36), come scrive san Luca evangelista.

Da una lettera indirizzata al Papa e al Vescovo di Mostar, fin dai primi tempi, si dice anche che “il 9° e il 10° segreto sono gravi. Sono un castigo per i peccati del mondo. La punizione è inevitabile, perché non bisogna aspettarsi la conversione del mondo intero”. E aggiungeva la lettera: “La Vergine continua a invitare alla preghiera e al digiuno: ‘Avete dimenticato che con la preghiera e il digiuno, potete allontanare la guerra, sospendere le leggi naturali’ ”.

L’invito alla preghiera e al digiuno, alla conversione e alla penitenza, è destinato a salvare le anime. La testimonianza di Mirjana, riguardo ai segreti che verranno rivelati, sarà una conferma dell’autenticità delle apparizioni e un incoraggiamento alla conversione del mondo e di ogni uomo.

Il tempo che noi viviamo oggi, come ripete la Regina della Pace, è tempo di grazia, è tempo di conversione, di apertura dei cuori a Dio.

I 10 segreti, dunque, sono un invito alla "conversione": Dio conosce la nostra storia, la storia del mondo e di ogni uomo, e attraverso la Regina della Pace ci chiama a vigilare, ad essere pronti. I segreti riguardano tutto il mondo: tutti, quindi, devono stare all'erta. Ed è significativo che da tutto il mondo arrivino i pellegrini a Medjugorje, che poi ritorneranno ai loro paesi e così diffonderanno i "messaggi" della Madonna.

E' importante che tutti sappiano, che nessuno possa dire: "Non lo sapevo!", a meno che uno coscientemente si chiuda alle testimonianze che vengono date.

Anche i veggenti si recano in tutti i paesi del mondo, dove sono chiamati, per dare la loro testimonianza sui messaggi della Madonna. L'importante per noi è che la nostra anima sia preparata e pronta alla "conversione" e ad "accogliere il Signore" e la sua grazia, nella nostra esistenza.

Ivanka, in una conversazione con un gruppo di pellegrini, ricordando le apparizioni della Madonna fino all'85, anno in cui sono terminate per lei le apparizioni quotidiane, ha detto che durante quegli anni la Madonna le "ha raccontato la sua vita, il futuro del mondo e della Chiesa", e ha soggiunto: "Io ho scritto tutto questo e quando la Madonna mi dirà di pubblicarlo e a chi consegnare questo, io lo consegnerò". Ivanka ha avuto la sua ultima apparizione quotidiana il 7 maggio 1985 e la Madonna è stata per un'ora con lei, affidandole il 10° segreto, e dicendole che l'avrebbe vista d'ora in poi una volta all'anno. Negli ultimi tre anni la Madonna le ha spiegato l'ottavo, il nono e l'anno scorso, il 25 giugno 2009, il decimo segreto, nella apparizione annuale. Perché la Madonna ha "spiegato" il decimo segreto? Perché c'è bisogno di una spiegazione? La cosa mi ha incuriosito: questo vuol dire, forse, che è una realtà complessa, enigmatica, o molteplice? Resta l'interrogativo…

Anche quest'anno 2010, dopo l'apparizione durata 6 minuti, la veggente ha detto: La Madonna mi ha parlato del quinto segreto.

I segreti, diciamo tuttavia, sono un invito a "sperare nel Signore" che guida la storia, e se dovranno accadere dei castighi, come dice il libro dell'Apocalisse – i malvagi continueranno a bestemmiare il Signore (Ap 16,8-11.21), perché induriranno il loro cuore, invece di rivolgersi con fiducia a Dio, rinunciando alle loro iniquità – noi dobbiamo al contrario

abbandonarci con fiducia al Signore: tutto dipenderà dal fatto di avere o non aver accettato i "messaggi" a tempo opportuno.

"Veri e giusti sono i tuoi giudizi, Signore, Dio onnipotente".

Infatti, se uno ci avvertisse che sta arrivando una bufera rovinosa e noi, invece di ripararci prontamente in casa, rimanessimo lontano da questa, quando arriverà la bufera e noi non riusciremo a raggiungere in tempo il rifugio, la colpa non è di chi ci ha avvertito, ma nostra e della nostra dabbenaggine.

In questo contesto, dal carattere e dal tono apocalittico ed escatologico dei 10 segreti, è importante ricordare il messaggio del 25 agosto 1991, che collega Fatima a Medjugorje. La Madonna ha detto : "Cari figli, vi invito a pregare e a digiunare ancora più intensamente. Vi invito a qualche rinuncia per la durata di 9 giorni, perché con il vostro aiuto si realizzi tutto ciò che voglio realizzare secondo i segreti iniziati a Fatima. Cari figli, vi invito a comprendere l'importanza della mia venuta (= le apparizioni di Medjugorje) e la serietà della situazione. Voglio salvare tutte le anime e offrirle a Dio".

Domandiamoci: è stato fatto tutto ciò che la Madonna ha chiesto?

E vorrei chiudere questo capitolo dedicato ai 10 segreti dati ai veggenti, con un invito alla fiducia e alla speranza, come la Madonna ha voluto dare in un messaggio: "Chi prega, non ha paura del futuro!".

Non meravigliamoci di questo genere di intervento dall'Alto, dei "segreti", perché la Bibbia è la sorgente prima che ci testimonia questo modo di agire di Dio (cfr: Dan 8, 26; 12,4. 9; Atti 1,7; Ap 10,2-4).

I SEGNI VISIBILI

Ci sono dei segni che sono stati visti da tutti, "segni visibili" se vogliamo così chiamarli, testimoniati dai parrocchiani e dalla gente del luogo, e poi dai pellegrini, fin dall'inizio delle apparizioni, come bagliori di luce, segni nel sole, il segno particolare visto nel cielo di Medjugorje dagli abitanti del posto, cioè la scritta a caratteri d'oro "MIR", che significa "pace", formatasi in cielo in maniera chiarissima, e che non si è più ripetuta, frutto non certo del caso, ma di Colei che si è presentata come la "Regina della Pace".

Sentiamo padre Jozo che racconta il fatto: “Uscito dalla chiesa, vidi la gente inginocchiata per terra, e dissi: Mio Dio, che cosa succede? Girai lo sguardo verso la collina del Krizevac e vidi quello che anche la gente ammirava: la collina era piena di luce! Non si vedeva la croce, ma la figura della Madonna. Apparve poi di nuovo la croce e sotto la scritta: Pace! Anche la gente che era davanti alla propria casa, vide la stessa cosa che noi abbiamo visto davanti alla chiesa”.

Un’altra testimonianza dello stesso fatto: “All’improvviso vidi sulla collina la parola: Pace! Poi si spostò verso la chiesa e si fermò tra i due campanili. Era scritta in lettere dorate. Tutti potevano vederla”.

Un’altra testimonianza, raccolta dalla bocca di un abitante del luogo, che narra: “Stavo lavorando nei campi, quando ho sollevato lo sguardo verso la collina della croce. La croce sparì… Al posto della croce rimase un biancore simile ad un velo che si muoveva. Mi inginocchiai sulla nuda terra e ho cominciato a pregare”. E ancora: “Al posto della Croce, vidi la figura della Madonna. Poi la Vergine si spostò a occidente e la sua figura scomparve…”.

Un altro testimone ha dichiarato: “Stavo pregando ad occhi chiusi sotto la Croce. Aprii gli occhi e la Croce non c’era più. E’ stato uno choc, perché non riuscivo a capire come poteva sparire una croce alta 15 metri. Sentii nello stesso tempo una cosa dentro di me che non so descrivere. Mi stropicciai gli occhi, ma la croce non c’era. Mi sentivo come in un altro mondo, una grande gioia, e sentii come una brezza d’aria leggera che mi colpiva il viso”.

Una delle veggenti ha così interpretato il fatto di questi fenomeni e di altri segni: “Penso che la Madonna all’inizio abbia dato dei segni, perché tutti capissero che Lei ci appariva, che noi vedevamo la Madonna”.

Alcuni pellegrini mi hanno testimoniato che hanno visto la croce del Krizevac che roteava su se stessa e brillava di una luce rossa, come se fosse incandescente: “Era di luce rossa!”, mi hanno detto.

“Ho visto la croce del Krizevac girare su se stessa, il braccio orizzontale girare attorno al palo verticale, velocemente, come una danza, una piroetta vorticosa. L’ho fatto notare ad alcuni sacerdoti e pellegrini e hanno esclamato: ‘Mamma mia, come gira!’. Il fatto strano è che alcuni vedono, e altri no. Non so spiegarmi il perché”.

Una signora mi ha raccontato questo episodio: “La sera ero andata alla croce blu. Erano le ore 22 e c’era un gruppo di Bergamo che si era

ritrovato là per pregare. Il sacerdote che guidava il gruppo stava istruendo i pellegrini ed esortandoli ad affidare al Signore e alla Madonna le prove della vita e le loro sofferenze. Insieme con quei pellegrini c'era anche un Vescovo nero che fin dal mattino, quando ero stata a Sirokj Brijeg, seguiva questo gruppo, e aveva anche lui imposto le mani sui pellegrini presenti, e molti erano caduti nel "riposo nello Spirito".

Il sacerdote, terminata la sua riflessione, lascia la parola al Vescovo che rivolge la sua parola ai presenti: diceva che si trovava molto bene dove era attualmente, e altre cose che non ricordo. Alcuni dei presenti mi avevano detto che nella notte sarebbero saliti sul Krizevac, perché il giorno dopo ripartivano per tornare in Italia. Alzo gli occhi verso il monte della croce e, mentre il Vescovo continuava a parlare, vedo la croce di un colore rosso, illuminata, e dai lati usciva una luce bianca che scendeva dalla montagna, come tracciando un cammino.

La croce era tutta rossa, non aveva fiamme, da essa emanava quella luce rossa. Domando ad alcune signore che mi erano a fianco, se vedevano anche loro ciò che vedevo io. Mi fanno cenno di sì. Ad un tratto, istintivamente, sento di andare dal Vescovo a dirgli: 'Vede anche Lei la croce illuminata di rosso?'.

'No – risponde – senza guardare, è il faro in basso che la illumina!'.

Di rimando, gli dico: 'No, Padre, è la croce che è rossa'.

Ha alzato gli occhi, rivolgendoli verso il Krizevac: ha incrociato subito le mani e ha cominciato a tremare come una foglia,… e si vedeva che piangeva. Altre donne intanto mi chiedevano: 'Che cos'è quella croce rossa?'. Ho alzato le mani in segno come dire: Non so…! Anche alcuni giovani hanno visto la croce completamente rossa. Ritornata in albergo, siccome non riuscivo a prendere sonno, ogni mezz'ora mi alzavo a guardare: il fenomeno è durato tutta la notte. Volevo chiamare qualcuno del mio gruppo, ma avevo paura di disturbare. Alle 5.30 del mattino vado a svegliare una coppia di amici per far vedere anche a loro la croce rossa incandescente, ma senza bagliori o fiamme, di luce rossa, e anche loro hanno visto questa cosa.

Alle 6, al levar del sole, la croce è ritornata del proprio colore bianco cemento.

A colazione il papà dice alla figlia: 'Sai cosa ho visto stamattina?', e racconta il fatto.

La figlia risponde: ‘Ma io l’ho vista così già da ieri sera!’.

‘E non potevi dirmelo?…’, rispose il papà; e tutto finì lì”.

Un altro fatto testimoniato da altre persone:

“Ho visto il sole pulsare come fosse un cuore, girare e mandare raggi di luce a vari colori. Lo si poteva anche fissare. Un signore americano si è prostrato a terra dicendo: “My God! My God!”.

Altri hanno detto: “Il sole sembrava come una grande ostia, sulla quale pareva anche di veder le iniziali “JHS”, cioè le iniziali del simbolo eucaristico: Gesù Salvatore degli uomini! In latino: “J-esus H-ominum S-alvator”.

Più di un pellegrino mi ha testimoniato di aver potuto fissare il sole ad occhio nudo, e per parecchio tempo, senza subire danno alla vista: “Era strano, perché tremolava e stranamente potevo fissarlo senza le lacrime agli occhi”.

“Eravamo alla croce blu: io ero più sotto, all’inizio del muretto di sassi, quindi un po’ più in basso del luogo dell’apparizione a Mirjana (2 maggio 2009), – mi riferisce una donna, una testimonianza molto particolare – . Dovevo alzare gli occhi per vedere, e c’era con me anche mia cognata. Erano le 9 del mattino e c’era molta gente, molti pellegrini. Poco prima dell’apparizione, una persona ha cominciato ad agitarsi, ed è stata portata via. Forse qualcuno disturbato dal demonio…

Avevo visto qualche rondine sfrecciare bassa, sopra le nostre teste. Ma ad un tratto, come ad un segnale stabilito, ho visto arrivare da tutte le direzioni molte rondini, tantissime… e, proprio all’altezza della croce blu, girare attorno ad un punto vuoto, come se ci fosse qualcuno, e danzavano attorno a questo punto nell’aria e, dalla forma, sembrava che girassero attorno ad una persona, e cantavano come per far festa. Mentre ciò avveniva, l’ho detto a qualcuno che era vicino a me e che, come fanno molti quando avviene l’apparizione, chiudono gli occhi per essere più raccolti, più concentrati nella preghiera, e anche loro hanno notato la stessa cosa. Poi, improvvisamente, si sono dileguate, innalzandosi verso l’alto e sono sparite.

Ciò che più mi ha impressionato è come in un momento erano arrivate, e così pure, in un momento, si erano dileguate. E subito una persona ha cominciato a leggere il messaggio della Madonna (il quale fatto dimostra che l’apparizione era appena terminata), e che diceva così:

“Cari figli, già da lungo tempo vi do il mio Cuore materno e vi porgo mio Figlio. Voi mi rifiutate. Permettete che il peccato vi avvolga sempre di più. Permettete che vi conquisti e vi tolga la capacità di discernimento. Poveri figli miei, guardatevi intorno e osservate i segni dei tempi. Pensate di poter vivere senza la benedizione di Dio? Non permettete che la tenebra vi avvolga. Anelate dal profondo del cuore a mio Figlio. Il suo Nome dissipa la tenebra più fitta. Io sarò con voi, voi solo chiamatemi: “Eccoci Madre, guidaci!”. Vi ringrazio!” (2 – 05 – 2009).

E questa persona continuava: “Non vado in cerca di queste cose: io osservo, mi piace osservare, e queste cose mi capitano all’improvviso, e ciò che mi ha impressionato di più è che all’interno di questo sfrecciare di rondini, attorno a questo punto, c’era il ‘vuoto’, … quindi c’era Lei, la Madonna! E’ stata una cosa molto bella! Ho notato in altre occasioni, durante le apparizioni a cui ho avuto la grazia, la fortuna spirituale di assistere, che nel tempo prima dell’apparizione gli uccellini cantano, e poi tutto si ferma, come se il tempo non esistesse più e si entrasse nell’eternità, e terminata l’apparizione tutto ricomincia nuovamente, gli uccellini cominciano di nuovo a cinguettare. C’è come un attimo di eternità; ed entra nel cuore una pace che non è di questo mondo, ma viene dall’alto, come se ci fosse una presenza: questo è quello che io ho sperimentato!”.

Ascoltando questo episodio, mi è venuta spontanea questa riflessione: la creazione, le creature animali sono arrivate, si è formato quello stormo di rondini a salutare e festeggiare la Regina del cielo. È proprio vero che la natura obbedisce docilmente al Creatore, senza problemi o reticenze e negazioni: è soltanto l’uomo, dotato di libera volontà e capace di conoscere e amare Dio e la Madre sua, che può porre il suo diniego, il suo no, la sua non accettazione davanti a Colui che lo ha creato.

Di qui la rovina dell’uomo; ma di qui, se l’essere umano si apre al suo Creatore, la grandezza anche e la dignità dell’uomo, fatto ad immagine e somiglianza del suo Dio. E, per la verità, era raccolta per l’apparizione una grande folla di persone, venute per partecipare all’incontro con la Santa Vergine e per pregare, segno di disponibilità e di apertura d’animo.

Per aver testimoniato questi fatti, i lampi di luce, questi “segni” straordinari, qualcuno degli abitanti di Medjugorje, sotto il regime comunista, ha dovuto subire la prigione.

Ecco una testimonianza diretta: “Sono tornato dal lavoro e la polizia mi ha chiamato in questura per interrogarmi. Mi accusavano di manipolare i

ragazzi. Dicevano che era tutta una mia messa in scena, che la Madonna non appariva". "Io avevo dei testimoni che erano saliti con me sulla collina e che avevano visto come me la luce, i bagliori di luce, la croce che ruotava e il gioco dei raggi del sole di diversi colori. La polizia ha risposto che non aveva bisogno di testimoni e mi hanno messo in galera dove sono rimasto 2 mesi, solo per le mie dichiarazioni".

Una testimonianza, sempre dell'inizio delle prime apparizioni, che conferma quello che ho appena detto: "Una sera ero sulla collina del Podbrdo con i veggenti e abbiamo visto tutti una luce. Io avevo gli occhi chiusi e il capo chino e ad un tratto uno mi dice: Guarda nel cielo! Guardai e vidi una luce scendere verso di noi… E' una cosa che non puoi descrivere nel suo splendore, nel suo colore, nella sua forma, né se si tratta di una luce, perché è una cosa che può scendere solo dal Cielo. La gente del villaggio… ha visto la luce, e molti sono venuti su e ci hanno trovato raccolti in preghiera. Hanno visto la luce, e il nostro gruppo avvolto nella luce… Allora era proibito salire sulla collina: era vigilata dalla polizia! Ma quella sera non c'era: chissà perché?".

Infine segnaliamo un ultimo fatto, anche questo sentito da molti pellegrini: il profumo di rose! Ecco cosa racconta una signora: "L'ho sentito a novembre, nel pellegrinaggio

fatto a Medjugorje. Ero tra la casa del fratello di Vicka e la casa di sua mamma. C'era un gruppo di una quindicina di persone, appena scese da un pulmino, e ad un tratto tutti abbiamo sentito un profumo intensissimo di rose. E' strano, perché quando cerchi di sentirlo, non lo senti più e poi, improvvisamente, c'è nuovamente. E' una cosa incredibile, è fortissimo, anche in qualche stanza della pensione, nonostante gli odori della cena. Ti fermi per percepire meglio e non senti più niente, e poi lo risenti di nuovo. Non mi riesce di capire il perchè".

Dice Gesù nel Vangelo riguardo ai misteri del regno dei cieli: "Ti ringrazio, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Io credo che questi "segni visibili", sensibili, il Signore li riservi ai semplici, ai piccoli, per confortarli nella loro fede e non ai complicati, ai razionalisti che vogliono tutto indagare e spiegare con la loro mente e le loro capacità umane. Dio si rivela ai semplici.

UN TESTIMONE: PADRE JOZO

Nelle apparizioni di Medjugorje, un personaggio-chiave, testimone oculare, che ha vissuto in prima persona gli avvenimenti fin dai primi giorni delle apparizioni della Madonna ai 6 ragazzi, nel giugno 1981, è padre Jozo Zovko che, ai tempi dei primi fatti straordinari accaduti a Medjugorje, era parroco della parrocchia, confinato là in quanto indesiderato al regime comunista.

A Mostar, infatti, dove svolgeva il suo ministero sacerdotale prima di essere trasferito a Medjugorje, aveva svolto un'intensa attività pastorale tra i giovani, coinvolgendoli con la sua forte personalità umana e sacerdotale, e radunando attorno a sé moltissimi ragazzi. Ciò dava fastidio al regime comunista, allora imperante in Jugoslavia, e per questo era stato allontanato.

I pellegrini che oggi vanno a Medjugorje, in questo luogo benedetto dalla presenza di Maria Santissima, non possono non recarsi a Sirokj Brijeg per ascoltare le catechesi di padre Jozo. Sono pellegrini di tutto il mondo, e le catechesi di padre Jozo, piene di fervore e di Spirito, nelle diverse lingue che parla abbastanza correttamente, insieme alle preghiere di guarigione interiore e del riposo nello Spirito, sono molto seguite e ricercate.

E' un missionario di Maria che istruisce i pellegrini con forza, senza compromessi, annunciando le verità fondamentali della fede e i doveri cristiani, richiamando la fedeltà ai Comandamenti di Dio, al Matrimonio, alla propria vita sacerdotale e religiosa, e che tocca anche punti scottanti delle situazioni sociali, religiose e politiche dei vari Stati, con chiarezza, quando vanno contro i diritti di Dio, e promuovendo i diritti umani: con l'Associazione da lui fondata, "Mir i Dobro", sostiene più di 6000 orfani della guerra combattuta nella ex- Jugoslavia.

Penso che il Signore l'abbia scelto, chiamato fin dalla sua infanzia…

Il fatto: il 7 febbraio 1945 trenta frati francescani venivano trucidati da un gruppo di partigiani comunisti che erano penetrati nel convento dove abitavano, gridando : "Dio è morto! Dio non c'è, non c'è il Papa, non c'è la Chiesa, non c'è bisogno di voi, andate anche voi nel mondo a lavorare".

Fatti scendere i frati nel cortile, questi scalmanati avevano intimato con minacce e bestemmie di togliersi il saio, simbolo della loro consacrazione

a Dio, del loro “rivestirsi di Cristo”, delle sue virtù e dell’imitazione della sua vita. I frati avevano risposto: “Noi siamo religiosi, consacrati, non possiamo lasciare il nostro abito”.

Uno dei soldati aveva preso un crocifisso e l’aveva buttato a terra, in disprezzo alla religione, e ordinato ai frati di calpestarlo. Tutti i frati, uno alla volta, si chinarono a baciare il crocifisso, dai più giovani fino ai più anziani, preferendo la morte che rinnegare la fede. Furono torturati e massacrati uno ad uno, e poi, cosparsi di benzina, furono bruciati.

Una giovane madre parlava al suo bambino della strage di quei trenta frati francescani e della loro fine gloriosa. Il bambino era il piccolo Jozo che veniva così come irrorato dal sangue di quei martiri.

La sua vocazione, possiamo dire, è nata proprio da quel fatto e, tra tanti frati che potevano occupare il posto di parroco a Medjugorje nel 1981, la scelta, attraverso le vie misteriose della Provvidenza, è caduta su di lui, perché fosse testimone delle apparizioni di Maria Santissima ai 6 veggenti nel giugno di quell’anno.

La sua reazione e il suo atteggiamento alle prime notizie delle apparizioni non depone a suo favore. Era assente in quei giorni dalla parrocchia, perché impegnato nella predicazione di un corso di esercizi spirituali a Zagabria, a suore francescane.

Aveva anche tentato di telefonare al suo curato, fra Zrinko Cuvalo, perché doveva passare da Mostar nella parrocchia precedente, e poi visitare sua madre ricoverata all’ospedale, ma un fulmine in quel giorno aveva fatto saltare la linea telefonica e perciò non aveva potuto comunicare.

Proprio all’ingresso dell’ospedale, mentre stava entrando, da un’autoambulanza appena arrivata, una sua parrocchiana, Dragica, grida verso di lui: “Fra Jozo, dove sei finito? …Da noi sono tre giorni che appare la Madonna e fra Zrinko non vuole saperne nulla e non si fa vedere”.

Padre Jozo resta interdetto, qualcosa di strano è capitato nella sua parrocchia, oppure la donna è in preda ad uno stato di choc. Intanto la donna viene portata al Pronto Soccorso, mentre lui si domanda di quale Madonna sta parlando; poi va nel reparto dell’ospedale, dov’è ricoverata sua madre.

Sabato 27 giugno è di ritorno a Medjugorje.

Non fa in tempo ad arrivare in canonica che una delle suore, in modo concitato, subito lo investe dicendogli: “Padre Jozo, finalmente! Tu non sai cosa sta succedendo qui. I ragazzi dicono di vedere la Madonna sul Podbrdo e ogni giorno arriva un fiume di gente da ogni parte”.

Rimane perplesso, chiede chiarimenti, intuisce che qualcosa di grosso è capitato, ma teme che sia una mossa del regime comunista per screditare la Chiesa.

Otto mesi prima, infatti, era stato allontanato dalla parrocchia di Pasusje su pressione del regime, perché la sua presenza era sgradita alle autorità, in quanto era diventato un punto di riferimento, un catalizzatore per tanti giovani, che non frequentavano più i circoli giovanili comunisti, per andare dal frate.

Si fa spiegare chi sono i ragazzi, ma non li conosce tutti ed è preoccupato della presenza di una studentessa di Sarajevo, Mirjana, a lui sconosciuta. Gli riferiscono che la gente dice di aver visto anche dei lampi di luce. Padre Jozo non sa cosa pensare…

Alla sera arrivano alcuni dei ragazzi con cui ha concordato un colloquio sui fatti delle apparizioni, e fa loro una lunga serie di domande che registra per poter riascoltarle e vedere se concordano, o ci siano contraddizioni.

Mirjana, la prima interrogata, risponde alle insistenti domande di padre Jozo, che ripete più volte le stesse interrogazioni, e sorridendo alla fine la ragazza gli dice: “Padre, mi hai chiesto mille volte le stesse cose: non so chi sia peggiore fra te e la polizia”. Il parroco la guarda e sorride.

La mattina dopo, domenica, fra Jozo vede arrivare gente da tutte le parti: il caso sta diventando esplosivo e la miccia potrebbe scoppiare… Dopo la s. Messa, interroga anche gli altri ragazzi che non ha potuto ascoltare la sera prima, ma le testimonianze concordano perfettamente e non c’è nulla su cui attaccarsi per un qualsiasi inganno: anche le parole del piccolo Jakov che ha appena 10 anni, e non avrebbe potuto reggere nel mentire, pressato com’era da mille domande, sono concordi con quelle degli altri veggenti.

Padre Jozo si confronta anche con gli altri frati che sono in parrocchia e le ipotesi sono le più disparate: un fenomeno parapsicologico, una illusione strana, una macchinazione diabolica del regime, una suggestione collettiva… Si brancola nel buio.

Intanto il regime cerca di soffocare gli avvenimenti fin dal loro nascere.

Bijakovici, frazione di Medjugorje, dove abitano i veggenti, è piena di poliziotti e camionette della polizia. Il piccolo Jakov, in casa, non potendo muoversi, riceve l'apparizione quotidiana della Madonna tra le pareti della sua stanza, e la Vergine gli chiede di andare in chiesa a comunicare ai parrocchiani il suo messaggio, cioè di "recitare insieme il s. rosario".

Jakov risponde alla Vergine che dappertutto le strade sono piene di poliziotti e non può muoversi, ma la Madonna gli dice: "Tu prega!". Quando, dopo aver pregato, si affaccia alla porta di casa, vede che il poliziotto si è addormentato. Allora balza dalla finestra e per i campi, o nascondendosi nei bagagliai delle auto per non essere visto, arriva miracolosamente alla chiesa, che è molto affollata.

Si avvicina a fra Jozo che ha appena finito di celebrare la s. Messa e gli dice: "Padre, ho un messaggio da dare a tutto il popolo". Padre Jozo, dato che questo bambino di 10 anni non arriva al microfono, lo prende e lo mette in piedi sull'altare, e Jakov dice a tutta la gente: "La Madonna ha detto: Pregate il rosario ogni giorno. Pregate insieme!".

L'effetto sull'assemblea è straordinario: padre Jozo, al quale l'invito era sembrato una cosa molto semplice, senza particolare rilievo, si accorge che i volti di centinaia di persone sono rigati di lacrime, fissi sul piccolo Jakov, e si chiede stupito: "Ma che succede? Non capisco niente! Perché tutti piangono?". Un'emozione generale aveva preso tutta l'assemblea. Lui si muove e va in sacrestia, pensando che tutti si alzino dai banchi per uscire di chiesa. Ritorna sui suoi passi e…, invece, sono tutti lì, e allora comincia a recitare il s. rosario.

Arrivati alle ultime Ave Maria, tutti si accorgono che il parroco ha lo sguardo fisso ad un punto a metà della chiesa e un'espressione raggiante sul volto. Poco dopo si scuote… I ragazzi lo subissano di domande: "Allora l'hai vista anche tu? Com'era?". La risposta è un sorriso. La sua presa di posizione dopo quel fatto è chiara e decisa: egli difenderà a spada tratta le apparizioni della Madonna.

Che cosa gli aveva detto la Regina della Pace? "Recitate il rosario ogni giorno. Pregate insieme". Le medesime parole dette da Jacov, ma questa volta ascoltate dalla bocca della Madre di Dio avevano acquistato un valore e una profondità di espressione straordinari.

La Madonna chiede qualche settimana più tardi ai parrocchiani di Medjugorje, che Lei ha scelti per i suoi disegni e come esecutori vivi e partecipi dei suoi messaggi, di fare un passo notevole in avanti. Ormai tutti

pregano a lungo, tre ore, ed ecco il messaggio di Maria Santissima: “Non pregate così, ma con il cuore. Questa sera, prima di cominciare a pregare, ognuno deve perdonare il suo prossimo”.

L’entusiasmo del perdono diventa una grande riconciliazione per tutta la parrocchia: vecchi muri di incomprensioni, di cattiverie, di invidie, cadono: è festa per tutti!

Padre Jozo dovrà organizzare una grande celebrazione penitenziale con un centinaio di preti per ascoltare le confessioni di migliaia di persone venute anche dai paesi vicini che vogliono riconciliarsi con Dio, e i sacerdoti che chiamerà dovranno distribuirsi sui prati intorno alla chiesa per poter accontentare tutti.

Si scatena la persecuzione: fra Jozo è imprigionato. E’ il 17 agosto. Ad alcuni parrocchiani che sono presenti all’arresto dice: “Addio. Dio sia con voi. Non temete per me. La Madonna è con me e con voi…”. La chiesa viene chiusa e sbarrata.

Le reazioni a questo e ad altri arresti sono forti.

I Parrocchiani tolgono il blocco alla porta della chiesa e i fedeli si ritrovano dentro la chiesa per la messa, e al termine, dopo l’apparizione, viene avvicinato al microfono il piccolo Jakov che placa tutti gli animi, dicendo che la Madonna è apparsa gioiosa e splendida, e gli ha ordinato di dire a tutti: “Non abbiate paura. Desidero che siate colmi di gioia e che la gioia si legga sul vostro volto. Io proteggerò fra Jozo!”.

Tutti pregano quotidianamente per il loro parroco, isolato completamente da tutti, nel buio di una cella, e torturato: viene ridotto in pochi giorni ad uno straccio.

Il 25 agosto un suo parrocchiano, che è all’ospedale per cure, mentre è affacciato alla finestra, vede arrivare una macchina della polizia e scaricare padre Jozo, sorretto da due poliziotti. Scende precipitosamente le scale e cerca di avvicinarsi, ma viene allontanato: il parroco sanguina dalle orecchie ed è incapace di reggersi in piedi e di camminare. Lo hanno picchiato selvaggiamente sul volto e bastonato.

Quando padre Jozo esce dal Pronto Soccorso chiede a Mladen, che era rimasto lì: “Come va a Medjugorje?”. “Va tutto bene. Non preoccuparti!”. Rimarrà per un anno e mezzo in carcere per il semplice fatto di essere stato un testimone delle apparizioni della Madonna.

E’ – possiamo dire – un apostolo che testimonierà ciò che ha visto e che

non può tacere, che deve dar voce alla realtà dei fatti. E' ancora il Vangelo che continua nella storia della Chiesa, con gli Erodi di turno e i loro soprusi.

Alle sue catechesi accorrono pellegrini di tutto il mondo per ascoltare le sue parole e il contenuto dei messaggi della Regina della Pace a Medjugorje, perché è un testimone in prima persona, che ha pagato con le sue sofferenze e con il sangue, come Papa Giovanni Paolo II° che il 13 maggio del 1981, in piazza san Pietro, aveva versato il suo sangue per la verità e la giustizia, per far arrivare a tutti il Vangelo di Gesù Cristo: "Aprite le porte a Gesù Cristo!".

Le parole volano, ma i fatti rimangono, e proprio per la realtà dei fatti le parole acquistano tutto il loro spessore; e veramente la Madonna ha protetto fra Jozo nella prigione dov'era rinchiuso.

Il bene che tuttora fa, è stato generato nel dolore, e per questo le sue parole e la sua testimonianza portano la pace, il conforto e la vita alle anime. L'ho sperimentato nell'ultimo corso di "Esercizi Spirituali" predicati da lui nel marzo 2008, con un gruppo di una settantina di persone che portavano il fardello di pesanti sofferenze, e che nel giro di quattro giorni hanno riacquistato la gioia e la serenità che la Grazia di Dio porta nel cuore. L'ultimo giorno, mentre facevamo colazione, nella casa dove eravamo per queste giornate di spiritualità, avevo di fronte una signora e la stavo guardando. Mi dice: "Perché mi guarda così?".

"Perché sei bella!", le rispondo, "…bella dentro!", cioè nell'anima, ho soggiunto. La si leggeva nel volto di tante altre persone, quella bellezza, quel mattino al termine degli Esercizi Spirituali.

E mi sovviene ora, mentre sto scrivendo, ciò che i veggenti un giorno hanno chiesto alla Madonna, durante un'apparizione: "Come fai ad essere così bella?". "Sono bella, perché amo!", ha risposto la Vergine. Davvero la preghiera e la Grazia di Dio ci trasformano. E' l'amore di Dio che ci trasfigura!

IL GRANDE PIANO DI MARIA SANTISSIMA A MEDJUGORJE

La Regina della pace è apparsa a Medjugorje per un grande piano di salvezza a favore di tutta l'umanità, un piano iniziato a Fatima e che continua nel nostro tempo attraverso questo paesino, Medjugorje, diventato, in questi anni, molto grande, ma che fino al giugno del 1981 era sconosciuto al mondo, e che ora è diventato noto ai più ed è meta di pellegrinaggi da tutti i continenti, conosciuto perfino in mezzo agli aborigeni dell'Australia, come ha raccontato Marija, una delle veggenti, in un incontro di preghiera nel veronese.

Questi indigeni sono arrivati a Medjugorje in aereo dall'Australia, accompagnati da un padre missionario che vive in mezzo a loro, vestiti in qualche modo, per ringraziare la Madonna, la Regina della pace, che avevano pregato con fede per trovare l'acqua nel sottosuolo del deserto dove abitavano, che costituiva il loro grande problema, e hanno costruito un pozzo nella steppa là dove si era trovata l'acqua. Questo padre missionario, che aveva sentito parlare delle apparizioni della Madonna, aveva fatto pregare questi aborigeni, facendo voto di venire in pellegrinaggio con loro a Medjugorje, se avessero ottenuto questo favore. E così è avvenuto.

Secondo le loro usanze, per esprimere il loro ringraziamento alla Madonna, hanno cosparso la casa di Marija, la veggente che li aveva accolti, dei loro "profumi", per liberarsi dai quali, diceva la veggente, ha dovuto lasciare la casa aperta per due, tre giorni, in modo che se ne andassero via quegli odori pestiferi. "Profumi benedetti", di una grande e semplice fede che tutti dobbiamo ricuperare! E con una battuta Marija ha soggiunto: "Bastava solo che prendessero un po' di rosmarino e che mi facessero arrosto!".

La Madonna vuole raggiungere tutti, il maggior numero possibile di figli, perché Lei li vuole salvare tutti: "Voi, cari figli, non siete consapevoli del grande amore con cui Dio vi ama: è per questo che mi permette di essere con voi, per istruirvi e aiutarvi a trovare la strada della pace… La vostra vita passa come un fiorellino di primavera, che oggi è meraviglioso, ma domani non se ne trova traccia" (25 – 3 – 1988).

Il piano salvifico di Dio si distende davanti ai nostri occhi e alla nostra comprensione un po' alla volta: i disegni di Dio, i suoi tempi, le sue realizzazioni, appartengono alla mente di Dio e alla sua Provvidenza divina, e non spetta a noi conoscere i tempi e i luoghi dei suoi progetti, come ci suggerisce la Regina della pace in un messaggio: "Sapete, cari figli, che Dio concede grazie speciali nella preghiera; perciò, cercate e pregate, perché possiate comprendere tutto ciò che vi offro qui… Sapete che, senza preghiera, non potete comprendere tutto ciò che Dio programma attraverso ciascuno di voi: perciò, pregate. Desidero che attraverso ognuno si realizzi il disegno di Dio, che cresca tutto ciò che Dio vi ha dato nel cuore" (25 – 4 – 1987).

Come dice padre Jozo, "nessuno viene a Medjugorje per caso", ed insiste perché ogni pellegrino prenda coscienza del ruolo che ha nel piano della Madonna.

La Madonna ha detto, infatti, in un altro messaggio: "Cari figli, voglio che comprendiate che Dio ha scelto ognuno di voi nel suo piano di salvezza per l'umanità. Voi non potete capire quanto grande sia la vostra persona nel disegno di Dio. Perciò, cari figli, pregate perché nella preghiera comprendiate ciò che poi dovete fare secondo il piano di Dio. Io sono con voi, perché possiate realizzare tutto" (25 – 1 – 1987).

Comprendere il proprio ruolo, la propria grandezza davanti a Dio, anche se siamo tanto piccoli e un "nulla", è bellissimo e gratificante, e ci inserisce in quel mosaico meraviglioso che Dio vuole costruire attraverso ogni pellegrino che si reca a Medjugorje e che si apre, e apre il suo cuore alla voce di Dio, come l'uccellino che apre il becco per essere imboccato dalla madre e avere vita, per poter volare e avere la forza per spiccare il volo.

"Cari figli, anche oggi ringrazio il Signore per tutto quello che sta facendo, in modo particolare per il dono di poter stare anche oggi con voi. Cari figli, questi sono giorni in cui il Padre offre grazie particolari a tutti coloro che gli aprono il cuore. Io vi benedico e desidero che anche voi, cari figli, conosciate le grazie e tutto mettiate a disposizione di Dio, perché Lui sia glorificato attraverso voi. Il mio cuore segue attentamente i vostri passi" (25 – 12 – 1986).

Dio ci dà i suoi doni, perché li impieghiamo per la sua gloria, per la diffusione del Regno dei cieli, per la salvezza delle anime, e non perché li facciamo rimbalzare da una mano all'altra come una pallina di ping-pong

con cui trastullarci. La parabola dei talenti ci insegna che chi ha ricevuto 5 talenti e li ha trafficati, guadagnandone altri 5, viene lodato e promosso dal padrone, ricevendo la sua approvazione: “Bene, servo buono e fedele. Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: entra nella gioia (= Paradiso) del tuo signore”.

Il servo, invece, dalla dolce vita, che si è gingillato con il lingotto d’oro ricevuto, e l’ha tenuto egoisticamente per sé senza trafficarlo, riceve il rimprovero e la riprovazione del padrone: “Toglietegli il talento che ha e buttatelo fuori nelle tenebre”.

Accogliamo le grazie del Cielo e mettiamole “a disposizione di Dio”, cioè compiamo la sua divina volontà. La Madre di Dio non è indifferente al nostro darci da fare: “Il mio Cuore segue attentamente i vostri passi”, ci dice, come una mamma che ha lasciato libero il proprio bambino, perché muova i primi passi e diventi autonomo, libero di girare per la stanza, per realizzare il suo cammino nella vita in tutti gli altri passi che seguiranno, ma segue questi passi con attenzione. La Madre del Cielo mai dimentica i suoi figli.

Ella ci invita a pregare per le sue intenzioni.

LA FAMIGLIA.

Ivan, la sera del 15 maggio 2009, dopo l’apparizione alla Croce blu alle ore 22.00, ha comunicato: “Stasera la Gospa (= la Madonna) è venuta gioiosa e felice”.

Come sempre in ogni apparizione, ha salutato tutti col suo materno saluto: “Sia lodato Gesù, cari figli miei!”. E la Gospa ha lasciato questo messaggio: “Cari figli, anche oggi la Madre vi invita: pregate, pregate per le mie intenzioni. Cari figli, desidero realizzare con voi i miei piani. In particolare, cari figli, vi invito a pregare per le famiglie. Oggi più che mai satana desidera distruggere le famiglie. Perciò siate perseveranti nella preghiera, riportate la preghiera nelle vostre famiglie. Grazie, cari figli, perché mi avete accolto e avete accolto i miei messaggi e vivete i miei messaggi. Andate in pace, cari figli miei!”.

In un breve incontro con Ivanka, da parte di un gruppo di pellegrini, la veggente ha detto queste parole che rivelano la ‘missione’ che la Madonna ha dato a lei, come ha affidato un compito particolare agli altri veggenti, nel suo piano di salvezza per i suoi figli sparsi nel mondo: “La Madonna

ha scelto me per pregare per le famiglie. Io tutti i giorni prego per tutte le famiglie del mondo", e lei cerca di vivere e di incarnare questa missione, dedicandosi innanzitutto e interamente alla sua famiglia per testimoniare la bellezza della vocazione alla famiglia.

Scriveva una mamma: "La Famiglia è sempre stata il mio ideale, il mio sogno più desiderabile. Per me la famiglia, il matrimonio, sono stati la mia 'vocazione' e poi la 'missione' che ho sentito di portare avanti con l'aiuto di Dio, e che sto tuttora portando avanti, con la mia continua preghiera. Che le 'famiglie' dei miei figli, siano sempre le 'famiglie di Dio'!".

Il 24 aprile 1986 la Madonna dava questo messaggio: "Cari figli, oggi vi invito a pregare. Voi dimenticate, cari figli, che siete tutti importanti. In modo particolare, sono importanti nella famiglia gli anziani: incitateli a pregare…". E in un altro messaggio diceva: "Cari figli, cominciate a cambiare vita in famiglia. Che la famiglia sia un fiore armonioso che Io desidero dare a Gesù. Cari figli, ogni famiglia sia attiva nella preghiera. Io desidero che un giorno si vedano i frutti nella famiglia: solo così potrò donarli come petali a Gesù per la realizzazione del piano di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata" (1 – 5 – 1986).

Sempre nell'anno 1986, il 24 luglio, rivolgeva questo messaggio pieno di gioia, attraverso i veggenti, alla famiglia: "Cari figli, sono piena di gioia per tutti voi che vi trovate sul cammino della santità… La vostra famiglia sia il luogo dove nasce la santità. Aiutate tutti a vivere la santità, specialmente nella vostra famiglia. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Non c'è dubbio che Satana oggi tenta di distruggere le famiglie e, con ciò, la "Famiglia", istituzione del Creatore, fondata sull'unione nel matrimonio tra un uomo e una donna, mentre oggi si diffondono tante visioni ideologiche, antropologiche e, di conseguenza, realtà vissute, aberranti, che non hanno nessun fondamento nella natura alla quale falsamente si richiamano, e che sono frutto di comportamenti inconfessati o, comunque, distorti. Separazioni, divorzi, convivenze non sono volute da Dio, non sono secondo il pensiero di Dio e tanto meno le unioni omosessuali, od altro ancora.

Per questo l'appello della Vergine: "Pregate ogni giorno in famiglia, la preghiera in famiglia è il rimedio per il mondo d'oggi". Lei è la Regina e la protettrice della Famiglia, e a Cana di Galilea ha ottenuto il primo miracolo di Gesù a favore di due giovani sposi. Eppure si continua a

ignorare il suo consiglio vitale per la compagine familiare, e cioè la "preghiera": si programmano minuziosamente le giornate, ma nel programma non si accenna minimamente al tempo da dedicare alla preghiera che dovrebbe avere il primo posto; e non è scontato, oggi, che si dia tempo all'orazione, perché in tante famiglie purtroppo non si prega più, e i figli crescono nel vuoto spirituale e senza un senso trascendente nella vita terrena, con tutti i mali che ne derivano di vuoto esistenziale, di pseudo-valori, di perdita del senso della vita.

Il 25 dicembre 1991, giorno di Natale, la Madre di Dio dava questo messaggio: "Cari figli, oggi in modo speciale vi porto il piccolo Gesù, perché vi benedica con la sua benedizione di pace e di amore… Anzitutto, date il vostro amore e l'esempio nelle vostre famiglie. Voi dite che il Natale è la festa della famiglia; allora, cari figli, mettete Dio nelle vostre famiglie al primo posto, perché Egli possa donarvi la pace e proteggervi non solo dalla guerra, ma anche in tempo di pace, da ogni assalto satanico…" (si era durante la guerra in Jugoslavia).

E il mese dopo, il 25 di gennaio, rinnovava l'invito alla preghiera e dava un messaggio di incoraggiamento, pur non nascondendo le difficoltà che si possono incontrare nella vita familiare: "Cari figli, oggi v'invito a rinnovare la preghiera nelle vostre famiglie, perché ogni famiglia diventi gioia per mio Figlio Gesù. Perciò, cari figli, pregate e cercate più tempo per Gesù, e così sarete capaci di accettare tutto: le malattie, le croci anche le più pesanti. Io sono con voi e desidero prendervi nel mio cuore e proteggervi". Il 25 aprile 1993 diceva: "Osservate la natura e vedete come essa si sta risvegliando: questo vi aiuterà ad aprire i vostri cuori all'amore di Dio Creatore. Desidero che voi risvegliate l'amore nelle vostre famiglie cosicché là, dove ci sono odio e mancanza di amore, regni l'amore. E quando ci sarà nei vostri cuori l'amore, ci sarà anche la preghiera".

Si preferisce il benessere materiale al dono della vita, al dono dei figli dati da Dio, e poi ci si lamenta della solitudine, dell'incomunicabilità, della carenza di speranza: ma, ci chiediamo, abbiamo fiducia nel Creatore e nella sua Provvidenza, o vogliamo l'assicurazione su tutto, la pianificazione di tutto?

Il figlio unico, senza fratellini, si annoia a morte, le nostre case non sono rallegrate dalle grida dei bambini; i quattro nonni si disputano l'unica nipotina e si lamentano per la mancanza di gioia, di amore, di vita…: "Più figli avete, meglio è, non abbiate paura di avere figli", esorta la Regina della famiglia.

I GIOVANI.

Medjugorje è nata per i giovani, potremmo dire, e molti sono quelli che ci vanno e che trovano lì grande pace e la risposta alle loro domande. Dice la Madonna a Medjugorje: “Tutti i giovani siano, con la propria vita, di esempio agli altri e diano testimonianza per Gesù. Cari figli, vi supplico: cominciate a cambiare voi stessi mediante la preghiera, e vi sarà chiaro ciò che dovete fare” (24 – 4 – 1986).

La Madonna è molto preoccupata per i giovani, che oggi sono in gran numero lontani dalla fede, dalla pratica religiosa, non hanno guide forti e sicure; in famiglia spesso non respirano una mentalità cristiana, ma pagana, e gli insegnamenti sono inficiati dal materialismo degli adulti. Il denaro e il sesso sono presentati come la felicità su questa terra, e il Cielo può attendere, quando non lo si nega esplicitamente.

Il 10 ottobre 1985, la Madonna rivolgeva questo messaggio innanzitutto ai giovani della parrocchia di Medjugorje: “Cari figli, anche oggi desidero invitarvi a vivere i messaggi in parrocchia. Voglio invitare particolarmente i giovani della parrocchia che mi è cara. Cari figli, se vivrete i messaggi, voi vivrete il seme della santità. Come Mamma, desidero chiamarvi tutti alla santità, perché la possiate comunicare agli altri. Voi siete uno specchio per gli altri”.

La Madonna ha chiesto ad Ivan, il più timido dei ragazzi tra il gruppo dei veggenti, di iniziare un gruppo di preghiera per i giovani che, fin dai primi tempi, hanno cominciato a ritrovarsi sul monte delle apparizioni, o sul Krizevac, a pregare e a ricevere gli insegnamenti della Madonna.

Vicka in un’intervista diceva che sotto il sorriso della Madonna, sorriso che vuole essere di incoraggiamento e segno di speranza, c’è una “grandissima sofferenza e tutta la sua preoccupazione di Madre”.

“Cari figli, desidero ringraziare tutti, particolarmente i giovani, per ciò che avete fatto per me”. E così proseguiva la santa Vergine: “Vi prego, cari figli, di accostarvi sempre con cosciente partecipazione alla preghiera. In essa scoprirete la grandezza di Dio” (28 – 11 – 1985).

Quanti giovani hanno ritrovato a Medjugorje la strada del bene, della salvezza, si sono liberati dalla droga e dall’alcool, o dalla schiavitù del sesso. In questi anni quante testimonianze, fatti, episodi mi hanno narrato e altri ho letto in libri e riviste e anche su giornali, di ragazzi e ragazze che

hanno ritrovato la strada del bene, la guarigione interiore e la vita di Grazia a Medjugorje.

Basterebbe ascoltare i giovani di suor Elvira, che a Medjugorje hanno una casa – sono stati loro, i ragazzi, a costruirla – e un'altra per le ragazze, e che si sono liberati dalla droga e dal sesso: è una delle mete desiderate dei pellegrini e uno degli incontri più toccanti, questo, con la realtà di questi giovani che hanno trovato la strada giusta dopo le loro vicende "di libertà" e che, ormai sulla via della liberazione e della redenzione, raccontano le loro vicende ai pellegrini, i quali sono assetati di domande e di ricevere le risposte di questi ragazzi (ormai disintossicati non tanto dalla droga, il che è abbastanza facile, ma dalle idee e concezioni di vita sbagliate, da un modo di concepire la vita che era fuori centro), perché anche loro, i pellegrini, hanno a casa i loro figli o nipoti che respirano la stessa mentalità malsana, vissuta da questi ragazzi che sono riusciti a svincolarsi dai lacci del maligno.

Scoperta la fede, Gesù Cristo, la preghiera, si convertono, guariscono, e lo dicono apertamente, e soprattutto quello che impressiona, è che non accusano i genitori, pur mettendo in risalto gli sbagli nell'educazione, e dicono che ora stanno ricostruendo la loro personalità e la loro vita con la forza della fede, con i ritmi giusti.

Nel messaggio del 2 agosto 2009, proprio durante il festival dei giovani a Medjugorje (erano circa sessantamila), la Madonna ha detto queste parole: "Cari figli, vengo per mostrarvi con amore materno la strada per la quale dovete andare per essere quanto più simili a mio Figlio, e con ciò stesso più vicini e più graditi a Dio. Non rifiutate il mio amore. Non rinunciate alla salvezza e alla vita eterna a causa della caducità e della vanità di questa vita. Sono in mezzo a voi per guidarvi e come Madre vi ammonisco. Venite con me!". Ci sono stati tantissimi giovani da tutto il mondo, da una settantina di nazioni, chiamati dalla Regina della Pace, per vivere questo momento di grazia, il "Festival dei Giovani".

Purtroppo tanti genitori non trovano più il tempo da dedicare ai figli, e questi crescono fin da bambini senza valori veramente radicati in loro, sono lasciati a se stessi, e quando si cerca di farli ragionare, ma bruscamente, con il rimprovero, si rischia di allontanarli ancora di più, perché non si è creato l'humus su cui far attecchire le parole che si dicono: non si donano a loro con amore, perchè non si vive più il clima di famiglia, ma la casa è diventata un albergo.

Bisogna predisporre il cuore, altrimenti le parole volano via.

Ci vuole il dialogo in famiglia, tra genitori e figli, e portare il giovane alla preghiera, soprattutto con l'esempio: se i genitori non pregano mai, o ipocritamente, senza convinzione, i figli assorbono questo stile. Quando, invece, si comincia a pregare con sincerità, siamo sulla strada giusta, perché l'anima si apre alla voce di Dio, e se Dio entra, riempie l'anima di luce e di forza.

Allora i giovani fanno scelte convinte e giuste!

Quanti giovani oggi, purtroppo, convivono prima del matrimonio, se mai poi si sposano… E' una situazione assurda: "Proviamo a vedere se ci vogliamo bene!", sembrano dire. Ma l'amore non è una realtà che "si prova", come si può provare o usare una macchina, un paio di scarpe, e se non vanno, si buttano: la persona va amata per se stessa, "l'amo perché l'amo", cioè gratuitamente, di cuore, perché ho scelto e deciso nel mio cuore di amarla.

Sentirsi amati e poter amare, è la cosa più bella che ci possa essere!

Guardiamo a un bambino: quando si sente amato dai genitori, sembra il padrone del mondo, non ha bisogno d'altro. Tutti i falsi bisogni del mondo d'oggi derivano dalla mancanza di amore, dal rifiuto dell'amore, perché l'uomo è fatto a somiglianza di Dio, che è Amore, e si realizza se ama ed è amato. Tanti genitori, presi dal lavoro o loro stessi incapaci di amare autenticamente, perché chiusi nell'egoismo e incapaci del dono di sé, di amare, che è donarsi gratuitamente all'altro, fanno mancare fin dai primi anni il calore dell'amore ai figli.

La Regina della pace è venuta per insegnarci l'amore autentico e, prima di tutto, con il Suo dono d'amore: quanti dicono di aver sperimentato, a Medjugorje, di avere una Madre che li ama. I primi sono stati i veggenti.

Uno che ama realmente, si prende anche le responsabilità che derivano dal dono d'amore, anche quando costa sacrificio.

Giovani, sappiate fare le vostre scelte decisive, fondamentali, definitive; decidetevi per la vostra chiamata, per la vostra vocazione, senza ripensamenti, senza riserve, sia essa il matrimonio, o la vita sacerdotale, o religiosa.

Non dite: "Se va, bene! Se no, cambio!". Questo non va bene! E fidatevi di Dio e del Vangelo di Gesù Cristo, della Chiesa, e della Madonna che vi ama immensamente. Quanto fanno male le parole uscite dalla bocca della

Madre di Dio in un suo messaggio: “Voi mi rifiutate!”. Non sia così per noi.

La Madonna ha scelto 6 giovani, perché conta moltissimo sui giovani per costruire nel mondo la “civiltà dell’amore”. E fatevi testimoni di Dio e del suo amore con i vostri coetanei, con gli altri giovani, che non hanno ancora conosciuto personalmente l’amore di Dio.

SATANA E MEDJUGORJE

Sembra che molti oggi abbiano la psicosi di parlare del “diavolo”, di Satana, quasi che il parlarne lo risuscitasse, lo rendesse presente, lo facesse emergere dalle nebbie in cui si voleva fosse relegato, quasi che a negarne la realtà, l’esistenza, ci si mettesse in salvo dal pericolo delle sue trame malefiche e asfissianti, del peccato, del male, della tentazione, e dalla terribile possibilità della dannazione eterna: ignorarlo come non ci fosse, oppure amplificarne l’azione vedendo dappertutto degli ossessi, dei posseduti, sono entrambe operazioni sbagliate dello spirito, della mente, che non giovano a contrastarlo.

Ma dobbiamo anche dire che oggi, nel nostro tempo, la sua azione si è intensificata, come quando un male, un tumore, per le più varie cause, prende piede più intensamente nella carne di un malato e devasta il suo corpo. E’ l’ora di ricorrere prontamente ai rimedi, a volte drastici, per estirpare il male.

Parto così, e cioè dal messaggio della Regina della Pace del 25 ottobre 2008, per parlare del maligno e della sua azione: lui vorrebbe distruggere Medjugorje!

“Cari figli, vi invito tutti in modo speciale a pregare per le mie intenzioni affinché attraverso le vostre preghiere si fermi il piano di Satana su questa terra che è ogni giorno più lontana da Dio, e che mette se stesso al posto di Dio e distrugge tutto ciò che è bello e buono nell’anima di ognuno di voi. Per questo, figlioli, armatevi con la preghiera e il digiuno, affinché siate consapevoli di quanto Dio vi ama, e fate la volontà di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Mi ha molto colpito questo messaggio della Vergine, nel quale la Madonna invita tutti “in modo speciale” a pregare, affinché si fermi il

piano di Satana su questa terra. Satana è scritto con l'"S" maiuscola, perché si tratta di un essere personale, vivo, reale, un essere spirituale: è un angelo decaduto dalla sua bellezza e dal suo stato di perfezione angelica, cambiando con la sua ribellione la sua missione di portatore di luce (=Lucifero) in portatore di tenebre e di odio e di male sulla terra. Egli riversa sulla terra il suo veleno e il suo odio.

A lui si oppone la Donna vestita di sole (Apocalisse 12,1), cioè rivestita della Grazia di Dio, la Vergine di Nazareth, che è stata scelta dall'Onnipotente in opposizione al dragone rosso, il serpente antico, che con la sua astuzia aveva ingannato e sedotto i nostri progenitori, perché il seme di questa Donna, la Madre di Dio, gli schiacci il capo e lo vinca: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà il capo" (Genesi 3,15).

Gesù lo chiama il "principe di questo mondo", perché domina sul mondo perverso e degenere, che lo segue e lo serve. Fin dall'inizio del suo ministero pubblico Gesù comincia il combattimento con il principe delle tenebre.

Lui, Cristo, è "il sole che sorge dall'alto, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte": questo combattimento culminerà nella lotta suprema del Getsemani e del Calvario, per passare dalla morte di Croce alla gloria della Risurrezione.

Questo messaggio mi ha colpito fortemente, e lo rileggo oggi alla luce di tanti atti terroristici e di altri fatti, violenze e stragi che si commettono quotidianamente sulla faccia della terra e di cui siamo costantemente informati attraverso i mezzi della comunicazione sociale, giornali, radio, televisione, internet. Satana è un essere "disperato" che semina odio e morte, e non vorrebbe arrendersi di fronte a Dio onnipotente.

Mi ha colpito questo messaggio della Regina della Pace, per l'affinità di linguaggio e di contenuto con ciò che scrive s. Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi: "Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio…

Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà

all'apparire della sua venuta, l'iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e di prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina, perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi". (2 Tess. 2, 3-4. 7-10).

A Medjugorje si combatte di nuovo la battaglia, scatenata da Satana contro il Cristo; e in quanti messaggi la Regina della pace parla di questa povera creatura "dannata", che si è creato l'inferno con la sua ribellione, con le sue mani. Quel "dio" a cui si riferiscono i terroristi che si fanno saltare in aria con le bombe o che compiono stragi, è proprio il "principe di questo mondo", che si serve di questi disperati per menar strage e morte, perché da solo non è capace di fare nulla.

"Pregate per le mie intenzioni, affinché attraverso le vostre preghiere si fermi il piano di Satana su questa terra". La Regina della pace ci incoraggia tutti alla battaglia contro il nemico dell'umanità, con le armi pacifiche della preghiera e del digiuno: la preghiera del cuore e il digiuno, non "alla Pannella", ma come sacrificio gradito a Dio, sono armi potenti.

Satana è menzognero e omicida fin da principio, dice Gesù.

Qualcuno si stupisce che a Medjugorje, in un luogo così santo, agisca e si faccia presente il maligno. Ma non è questa una costante del Vangelo? Non ha combattuto Gesù, il Figlio di Dio, contro i demoni? E non si trova forse il diavolo a intralciare la vita dei Santi, come un padre Pio, o un sant'Antonio abate nel deserto?

Uno dei segni caratteristici del Regno dei cieli, che Gesù rende presente, è proprio il fatto di "scacciare i demoni"; come pure un'altra realtà manifestativa del Regno dei cieli, portata da Gesù sulla terra, sono i "miracoli".

"Se io caccio i demoni con il dito di Dio, è giunto in mezzo a voi il regno dei cieli". E ancora: "Se non credete a me – dice Cristo agli avversari – credete almeno alle opere che io compio (= cioè i miracoli)". Il cacciare i demoni e i miracoli sono i segni chiari e inequivocabili, nel Vangelo, della realtà e della presenza del Regno dei cieli, cioè del soprannaturale, della potenza divina nella realtà terrena, dove il "principe di questo mondo" vorrebbe contrastare il passo a Dio.

Il Vangelo rivive a Medjugorje anche in questo!

E' questo il fatto che infastidisce i razionalisti, perché smonta e rovescia le loro tesi, i pregiudizi ben radicati nella loro mente, la negazione

dell'esistenza di Satana e dei demoni, …e dei miracoli.

Questi fatti si sono notati durante i pellegrinaggi a Medjugorje. La Regina del cielo viene a riportare il Figlio suo nel cuore degli uomini, e Satana non può restare tranquillo e si agita. Anzi, è sempre all'opera per rovinare le anime, per contrastare l'azione materna di Maria Santissima. Non può darsi pace!

Più di una volta i pellegrini si sono trovati di fronte a fatti di possessione demoniaca, con la presenza di uno o più esorcisti, e hanno affermato che mai avrebbero creduto a questo, se non avessero visto.

Il racconto di Roberto ha il valore di una testimonianza diretta, sulla propria persona: "Mi chiamo Roberto D., ho 24 anni e sono nato in un paesino del Beneventano, e per ragioni di studio mi trovo a Perugia. La mia vita fino al 23 dicembre 2007 sembrava essere simile a quella degli altri ragazzi della mia età, fino a quando con mia madre, mio cugino e altre persone della mia famiglia partecipammo ad un incontro di preghiera: d'allora la mia vita cambiò totalmente.

La cosa che mi capitò in quella circostanza fu all'arrivo del sacerdote don Livio, non ricordo se eravamo più di 30 persone in fila per confessarci, ma la cosa che non scorderò fu il nostro incontro: tutte le persone che lo conoscevano gli andarono incontro per salutarlo, ma per don Livio era come se non ci fossero, non salutò nessuno, venne direttamente verso di me ad abbracciarmi, come se ci conoscessimo da tempo, mi salutò proprio come fa un padre con il proprio figlio. Per me era la prima volta che lo incontravo. Dopo essermi confessato, andai a sedermi in chiesa accanto a mio cugino.

Verso le 17.00 don Livio uscì per celebrare la messa… Dopo la celebrazione, arrivò il momento dell'imposizione delle mani del sacerdote sui fedeli: poiché eravamo in molti, ci disse che dovevamo muoverci dal posto un po' alla volta. Quando arrivò il momento di mettermi in fila, mi venne un forte dolore allo stomaco, e corsi subito in bagno. Lì il dolore scomparve; ritornai a fare la fila, ma il dolore ricomparve nuovamente. Ebbi di nuovo necessità di andare in bagno, ma come prima, il mio dolore scomparve. Tutto questo si verificò per tre volte. Al mio terzo ritorno andai da don Livio per l'imposizione delle mani. Sentii un forte dolore e, soprattutto un fortissimo calore dentro di me, e caddi ai suoi piedi e persi i sensi. Da quel momento, al sentire le voci delle persone che pregavano e cantavano, cominciai a ribellarmi verso tutti con grida, pianti, risate. Fui

portato fuori dalla stanza, ma l'agitazione continuò fino a quando il sacerdote non ritornò da me per farmi determinate preghiere. Al mio risveglio, non ricordavo più nulla di ciò che era accaduto e chiesi a mia madre che cosa era successo...

Mentre facevo ritorno a casa mi chiedevo e mi richiedevo il perché di tutto ciò: 'Perché proprio a me; a me che ero stato sempre così religioso'… Il giorno 27 gennaio 2008 io, mia madre e mio cugino andammo di nuovo a messa da don Livio, visto che era un mese che non lo vedevo e lo sentivo. Quando tornai al posto, dopo aver fatto la comunione, iniziai di nuovo a sentirmi male, mi inginocchiai, e le ultime parole che ricordo furono quelle di mia madre: 'Roberto ti senti male?'. Caddi e iniziai di nuovo ad agitarmi come il 23 di dicembre. Al mio risveglio mi venne da piangere, perché iniziai a pensare che dentro di me c'era qualcosa che non andava.

La sera del 4 febbraio verso le 23, nel ritornare a casa, mia madre mi vide un po' arrabbiato e mi chiese cosa era successo: le spiegai che avevo avuto una forte discussione con mio zio; non era mai successo, fino a quel giorno, un comportamento del genere nei confronti di mio zio. Mi ricordo come fosse adesso che, quando litigavo, una parte del mio cuore mi diceva: Che fai, calmati, non dire queste cose; l'altra parte del mio cuore, che era dominata dal male, mi diceva che i toni e il linguaggio che usavo erano giusti. Dopo aver augurato una buona notte a mia madre, andai in bagno: qui vidi riflessa nello specchio una brutta immagine che, però, scomparve subito. Non diedi importanza a tutto questo. Nell'uscire dal bagno ritornarono di nuovo quei forti dolori che avevo sentito nei giorni precedenti in chiesa, chiamai mio fratello che dormiva e, quando arrivò, mi prese tra le sue braccia e svenni. Mio fratello corse subito a chiamare i miei genitori.

Da quel momento iniziai ad avere le stesse reazioni che mi erano capitate in chiesa: tutto ciò durò per tutta la notte. Diversamente dalle altre volte, da quella sera iniziai a vedere i miei nonni defunti che erano accanto a me e, purtroppo, vedevo anche satana che mi diceva di non pregare Gesù, ma di lodare lui; infatti, quando i miei nominavano il nome di Gesù, io gridavo il nome di satana, perché attribuivo il mio malore a Gesù. L'8 febbraio, in occasione del primo venerdì di Quaresima, don Livio ci informò che sarebbe venuto insieme ai suoi parrocchiani a Pietrelcina per la Via Crucis.

Al suo arrivo mi chiamò in disparte e mi disse che durante la funzione

potevo avere delle reazioni contro di lui. Infatti, da quando iniziò, fino alla fine della Via Crucis, sputavo, gridavo, bestemmiavo contro di lui e contro il Signore. Anche in quel momento non ero io a parlare, ma era un'altra persona che era in me e mi faceva dire cose che io non volevo. Il giorno dopo, grazie all'aiuto di una signora, conobbi un altro sacerdote di nome don Raffaele, parroco di un piccolo paesino della mia diocesi. Gli raccontai ciò che mi stava capitando… Dopo diverse preghiere, mi lasciò... Prima di andarmene mi diede il suo numero di telefono e mi disse che, quando ritornavo a Perugia, se mi sentivo male, lo potevo chiamare. Nelle prime settimane trascorse a Perugia, sembrava che quei dolori che avevo avuto, fossero solo un brutto ricordo. Ma fu solo un'illusione, infatti, il giorno della Domenica delle Palme, durante la celebrazione Eucaristica e, soprattutto, durante il Vangelo, quei forti dolori ritornarono nuovamente. Quel giorno, però, non avevo nessun familiare o amico accanto a me. Chiesi aiuto a Maria, implorandola di non farmi cadere e non gridare, come avevo fatto le altre volte. Fui ascoltato: infatti, soffrivo, ma riuscivo nello stesso tempo a non agitarmi. La sera dopo, mentre recitavo il Santo Rosario, a un certo punto mi venne a mancare la voce e dovetti chiamare don Raffaele, il quale mi diede una benedizione, e dopo circa un'ora mi ritornò la voce. Il giorno 20 marzo ritornai a casa per la Settimana Santa e andai a messa da don Raffaele, e quando lo incontrai, piansi e gli feci sempre la stessa domanda: 'Perché proprio a me?'.

Lui, con la sua dolcezza, mi disse: Non avere paura che il Signore non ti lascia solo e un giorno ti guarirà, e soprattutto ricordati sempre che anche suo figlio Gesù ha sofferto e, dopo tanta sua sofferenza, è risorto. Nel sentire ciò dissi : 'Se ho qualcosa che solo il Signore può guarirmi, speriamo che quel giorno arrivi presto'. Partecipai alla Santa Messa, e in quella occasione feci il chierichetto e, nell'uscire per andare sull'altare, mi ritornarono di nuovo quei dolori e, dopo alcuni minuti, mi accasciai sull'altare e rimasi lì a terra, fino a quando non mi fecero mangiare il corpo di Cristo. … Il 22 marzo, la notte di Pasqua, mentre stavo uscendo di casa per andare a messa con i miei da don Raffaele, mi sentii di nuovo male. Arrivati lì, dovettero venirmi a prendere in macchina, perché mi ribellavo all'idea di scendere e, nel portarmi davanti al sacerdote, iniziai ad urlare fortissimo e a invocare satana. Questa ribellione durò per tutta la santa messa. Finita la messa, mi rivennero in mente le parole che mi aveva detto don Raffaele alcuni giorni prima, e pensai che, da quella sera in poi, i dolori e le sofferenze che avevo avuto in quei giorni fossero passati con il risorgere del Signore. Dopo alcuni giorni don Raffaele nel rivedermi mi

consigliò di trovare, non appena fossi tornato a Perugia, un sacerdote come mia guida spirituale.

Arrivato a Perugia, conobbi don Giuseppe che, dal primo momento, si mise a mia disposizione. Da quell'incontro, i dolori che avevo avuto prima di Pasqua iniziarono a farsi sentire alle mani, soprattutto quando recitavo il Padre Nostro. Cominciai a scoraggiarmi a tal punto che cominciai a pensare che il Signore mi avesse abbandonato e decisi, per la prima volta, di allontanarmi dalla chiesa, perché dicevo: 'Se prego mi sento male; quindi, che prego a fare?'. Ma dopo diverse settimane iniziai ad accorgermi che i dolori diventavano sempre più forti: allora decisi di recarmi di nuovo da don Giuseppe che, mi rimproverò, dicendomi che, se veramente volevo guarire, dovevo sempre pregare e non allontanarmi mai più dalla chiesa. Mi inginocchiai davanti a Gesù eucaristico, chiedendogli scusa.

A maggio venni a sapere che don Raffaele con la sua parrocchia stava organizzando un pellegrinaggio a Medjugorje, in occasione del festival dei giovani: mi segnai subito, o meglio, fu proprio don Raffaele a segnarmi. Ero contento di fare questo pellegrinaggio, perché mia madre, che c'era stata l'anno prima, aveva detto che era un bel posto e soprattutto si sentiva proprio la presenza di Maria. I mesi che precedettero il pellegrinaggio, diventavano sempre più brutti.

Finalmente il giorno così tanto atteso arrivò. Prima di partire da casa, dissi tra me e me: 'Avrò una settimana dura, ma spero che lì, nostra Madre mi faccia capire i motivi della mia sofferenza e, se vorrà, anche di guarirmi del tutto'. Salito sul pullman iniziai a sentire di nuovo i dolori al petto e alla testa, soprattutto quando si recitava il Santo Rosario e cantavamo l'inno della Madonna. Il 1 agosto, mentre stavamo arrivando a Medjugorje, i miei dolori e le mie agitazioni aumentarono sempre di più. Sul pullman c'era una signora di nome Annamaria (anche lei sofferente), con la quale ci facevamo coraggio a vicenda. Anche se mostravo tanto coraggio, una piccolissima parte di me mi diceva che lì non potevo ricevere delle spiegazioni: 'Come mi sbagliavo!'. Verso le diciotto iniziò la messa di inaugurazione e, da quella sera e per tutte le altre sere, l'ora della santa messa era per me il momento più brutto della giornata, poiché soffrivo tantissimo, sputavo, gridavo; ma durante queste mie sofferenze vedevo Maria con il suo Figlio Gesù che si avvicinavano verso di me. Il giorno 2 agosto, giorno in cui apparve Maria alla veggente Mirjana, ero lì insieme ai miei amici: nei minuti prima dell'apparizione i miei dolori si

placarono, ma dopo alcuni minuti ritornarono con più forza e i lamenti erano ancora più forti, e si placarono solamente dopo la fine dell'apparizione.

Il giorno successivo andammo sul monte Krizevac, il 'monte della croce'. Per me, ma soprattutto per i ragazzi che mi dovettero portare sulle loro spalle fino alla cima, fu una salita molto difficile. Una volta lì, mi portarono ai piedi della croce, e lì iniziai a gridare fortissimo, come non avevo mai fatto: ciò era causato da un fortissimo dolore che sentivo alla schiena e al petto.

La sera del 4 agosto si svolse una processione per le strade del paese, alla quale partecipammo anche noi, ma una volta arrivati lì, nel vedere che c'erano molte persone, decidemmo di rimanere un po' indietro, e si decise di cantare e recitare il santo Rosario per conto nostro. Ad un certo punto mi vennero a mancare i sensi e le forze, caddi e diedi una forte testata sulla strada, stranamente senza farmi nulla.

Il giorno 5 agosto, compleanno della Madonna, ci recammo sul monte dove c'è una grande statua di Maria, e dove Lei è sempre presente. Arrivato in cima, con grande sofferenza, i soliti dolori si fecero sempre più forti e terminarono solo grazie alle preghiere del sacerdote.

Il giorno che porterò sempre nel mio cuore, di quella settimana, è il 6 agosto. La mattina don Raffaele mi comunicò che io e Annamaria, insieme a lui, saremmo andati verso le 11.00 da padre Jozo; ma poco prima della partenza, fummo avvisati che l'appuntamento era alle 15.00. Durante il pranzo don Raffaele comunicò a tutti che il gruppo sarebbe andato a Mostar, mentre lui, insieme con me e Annamaria, si sarebbe recato da padre Jozo, e raccomandò al gruppo di pregare per noi fino al nostro ritorno. Una voce in me mi diceva: 'Sarà il viaggio che ti porterà nel luogo della tua guarigione'. Durante il viaggio non ebbi disturbi, ma nello scendere i dolori iniziarono a farsi sentire. Padre Jozo, vedendomi, mi fece sedere, mi fece chiudere gli occhi e, nel poggiare le sue mani su di me, sentivo che qualcosa stava cambiando, perché iniziai a sentire un forte calore che saliva dai piedi fino ad arrivare alla testa: in quell'ora rividi tutta la mia vita passata, e capii anche le cause del mio malessere. Nell'uscire dalla chiesa abbracciai fortemente padre Jozo e, prima di lasciarci, mi disse: 'Vai, che sarai un grande santo!'. Dopo 4 ore ritornammo a Mostar, dove don Raffaele doveva celebrare la Messa; nel ritornare gli amici si accorsero subito dai nostri sorrisi che qualcosa di bello era accaduto; al nostro scendere e nel vederci felici, i loro volti

brillavano, corsero a salutarci e a saltarci addosso.

Voglio ringraziare i sacerdoti che mi hanno aiutato e che mi hanno dato tanto coraggio, ringrazio i ragazzi e le ragazze che ho avuto al mio fianco e tutte le persone che in quegli 8 mesi hanno pregato per me.

Una cosa che vorrei dire a tutti: è di non portare rancore, odio e rabbia nei confronti delle persone e, in modo particolare, nei confronti dei genitori, e poi benedite sempre le persone che vi fanno del male, e soprattutto, quando pregate, fatelo veramente con tutto il vostro cuore".

Alcune brevi conclusioni, al termine di questa testimonianza di Roberto, per chi si imbatte in tali casi o fosse vittima di vessazioni: è importante ricorrere ad un bravo sacerdote che capisca queste cose e dia loro il giusto valore, dopo attenta valutazione; è indispensabile la preghiera personale e il ricorso ai sacramenti e, altrettanto importante, è la partecipazione a gruppi di preghiera che sostengano e aiutino a liberarsi dall'influsso del maligno; occorre allontanare dal cuore ogni odio e rancore con i quali il demonio tiene avvinti, e saper perdonare come ci dice Gesù; utile e indispensabile è l'abbandono pieno e la fiducia totale in Dio.

Ci sono, per amore di verità, e anche per aprire gli occhi agli sprovveduti e saper discernere bene le cose, contraffazioni e montature che possono venire indirettamente dal maligno, o dovute ad uno stato patologico, per sviare le persone, come mi è capitato di vedere personalmente a Medjugorje, di squilibrati psichici che nel clima di religiosità e di fede che si respira, dovuto alle apparizioni, si esaltano negativamente, credendosi indemoniati. Sono persone isteriche e con problemi psichici.

Ero andato alla chiesa parrocchiale di Medjugorje per la santa Messa della sera, un po' per tempo, e mi trovavo davanti alla porta, quando noto in fondo al piazzale, all'altezza della statua della Madonna in marmo bianco vicino alla strada, un uomo che faceva degli strani balzi. Poi si è spostato fino alla fontana, come per bere, e lì ha disorientato, spaventato alcune persone con i suoi modi strani.

Poi si è avviato verso la chiesa: io ero lì, nell'atrio della chiesa, e sulla porta ha cominciato a "dare i numeri". Accanto a me c'era un uomo, un po' più alto e più giovane di me (non so se era un prete, perché non aveva nessun segno distintivo), che l'ha afferrato e piegato verso terra, cominciando a tracciare segni di croce su quell'uomo e a pregare su di lui, mentre le persone che erano lì vicino hanno cominciato a loro volta a pregare per quel pover'uomo che si dibatteva e smaniava e lanciava urla in

croato che non comprendevo. La scena aveva un certo "che" di irreale e grottesco, e io, che ero vicino e potevo osservare chiaramente tutto, notai che sulle mani del povero "indemoniato" erano dipinte con un pennarello rosso una specie di "stimmate", insieme a delle ferite che quell'uomo si era probabilmente procurato da sé, nel suo isterismo di indole religiosa.

Mentre l'uomo che faceva da esorcista, e che aveva saldamente afferrato l'"indemoniato" e tentava di "liberarlo", proseguiva con impegno la sua azione, la scena cambiò decisamente di tono: arrivò uno dei frati della parrocchia con due uomini robusti, probabilmente avvisato da un parrocchiano che aveva assistito alla scena, e con forza allontanò il "presunto esorcista", il quale protestava pensando – suppongo – di aver quasi debellato il demonio, perché l'uomo era ormai steso a terra; invece il frate, con toni decisi, faceva capire in lingua croata che si trattava di un "bluff", anche se l'altro non capiva la lingua, ma i modi energici del frate, quelli sì che erano convincenti.

Un abbaglio lo può prendere chiunque; ma resta il fatto inconfutabile, invece, che i demoni si scatenano e si contorcono di fronte ad esorcisti autorizzati dalla Chiesa e all'acqua santa e che, in questi luoghi benedetti dalla presenza della Regina della Pace, questi esseri spirituali e ribelli a Dio vengono allo scoperto, non possono rimanere nascosti.

Quante volte nei suoi messaggi la Madonna parla del demonio, della sua azione nei confronti delle anime, redente dal Sangue di Cristo suo Figlio, e come Satana vorrebbe distruggere l'umanità e la terra. Sono più di 60 i messaggi che nominano l'avversario, e la Vergine ci avverte che "Satana è slegato dalle catene", facendoci così intendere che la sua azione è oggi più che mai attiva, forte, efficace e distruttrice, soprattutto nelle tentazioni, negli odi, nelle vendette, nel compiere il male, cioè in tutte quelle azioni della vita quotidiana che divergono e si oppongono alla volontà di Dio, e ai suoi Comandamenti.

"Cari figli, Satana è forte, e per questo chiedo le vostre preghiere e che me le offriate per quelli che stanno sotto il suo influsso, perché si salvino. Testimoniate con la vostra vita. Sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo… Perciò, figlioli, non abbiate paura. Se pregate, Satana non può intralciarvi minimamente, perché voi siete figli di Dio e Lui tiene il suo sguardo su di voi. Pregate! La corona del rosario sia sempre nelle vostre mani, come segno per Satana che appartenete a me…".

E ancora: "… Perciò, figlioli, pregate, e non permettete a Satana di

operare nella vostra vita attraverso malintesi, incomprensioni e mancanza di accoglienza degli uni verso gli altri…”.

RAGIONE E FEDE

Fin dai primi giorni delle apparizioni la Madonna, attraverso i veggenti che chiedevano un segno perché tutti credessero, ha risposto con le parole evangeliche: “Beati quelli che crederanno senza aver visto!”. Ad un mondo troppo razionalista come il nostro mondo attuale, la Regina della Pace ha indicato la strada della fede pura, semplice, immediata dell’abbandono in Dio: “Che credano fermamente, senza aver paura di niente”.

Il Signore non ci domanda di rinunciare alla nostra intelligenza nello scrutare gli avvenimenti, la realtà, le cose, ma una volta percorso il cammino razionale, della nostra mente, occorre fare il salto della fede di fronte ai fatti che superano, ma non contraddicono la nostra ragione, come sono le apparizioni o i miracoli.

Vengono alla mente le parole di Gesù: “Hanno occhi, ma non vedono; hanno orecchi, ma non sentono…”.

Vogliamo esaminare “fede e ragione” nel loro rapporto reciproco.

Le apparizioni della Madonna a Medjugorje, le prove scientifiche, i miracoli e le guarigioni avvenute in questo luogo, le conversioni di tanti peccatori, le grazie che abbondantemente sono state elargite qui in questi 29 anni, i 10 segreti e tutte le altre realtà che accompagnano questo “fenomeno” straordinario, interpellano la ragione e la fede dell’uomo, e non solo del credente, ma anche di chi si dichiara non credente, perché appunto siamo posti di fronte ad un fenomeno constatabile, a fatti e realtà verificabili.

Anche se inspiegabili all’indagine scientifica, alcune di queste realtà – e comunque la scienza non è l’unico criterio di conoscenza per l’uomo, e questo penso sia pacifico per tutti, a meno che non si voglia scartare a piè pari molti fatti reali, che comunque restano lì nella loro fisicità –, questi fatti ci interpellano personalmente e possono esserci di orientamento nella vita.

Attraverso la testimonianza di altri uomini e donne, degni di fiducia, i fatti possono parlare anche a chi non si chiude “a priori” alla trascendenza,

ma onestamente (per onestà intellettuale), si lascia interrogare dagli avvenimenti concreti qui accaduti e si apre, con fiducia e rettitudine umana, a testimoni credibili che manifestano apertamente di non avere secondi fini, o di voler manipolare le coscienze, dando anche le prove di ciò che dicono, e che sono evidentemente onesti e degni di fiducia, come i 6 veggenti, gli scienziati che hanno eseguito gli esami scientifici, o i sacerdoti che hanno pagato di persona, come padre Slavko o padre Jozo, per essere coerenti con ciò che hanno visto, udito e toccato con mano.

La ragione umana, con i suoi interrogativi e ragionamenti (a meno che non si cada nel "razionalismo", che è una degenerazione della retta ragione), non esclude la fede ma, arrivata al vertice più alto dell'atto intellettivo che può trascendere se stesso, si apre, con un passaggio della libera volontà sostenuta dagli argomenti della mente, all'adesione della fede: è un atto di fiducia e non la conclusione di un sillogismo, in quanto trascende il puro dato sperimentabile. E' come l'amore di una persona verso l'altra, che non si fonda su un ragionamento, su un sillogismo, ma ha buone ragioni di credere nell'amore dell'altro per tanti dati sperimentali, di esperienza, e per la fiducia che l'altra persona suscita nel cuore.

La fede, da quanto abbiamo detto, presuppone la ragione, altrimenti sarebbe come una statua che manca del suo piedestallo: non si regge in piedi. La fede si sfalderebbe allora nella immaginazione e nel fantastico, nella mitologia e nella superstizione credulona: questo lo ha sempre affermato e insegnato la Chiesa.

Niente di tutto questo a Medjugorje, per quanto riguarda gli avvenimenti delle apparizioni, ma tutto è perfettamente coerente con il Credo della Chiesa Cattolica; anche i "messaggi" che in questi 29 anni sono stati dati dalla Regina della Pace, come già riconosceva il Vescovo di Mostar fin dai primi tempi (anche se poi in un secondo momento ha rinnegato gli avvenimenti), che diceva: "Sì, i messaggi sono evangelici, ma li hanno fatti i frati". I frati, però, sono cambiati nel tempo, ma i messaggi hanno continuato a rispecchiare il Vangelo.

La Chiesa non ha mai ripudiato la ragione, e non è mai caduta nel fideismo e nell'atto fiduciale avulso dalla realtà, ma è proprio partendo dalla realtà che ha affermato la fede, come nel caso della Risurrezione da morte di Cristo: l'apostolo Tommaso, l'incredulo, insegna!

Ragione e fede sono i due occhi che la Chiesa ha sempre usato per guardare la realtà, anche in questo caso, e quindi nella giusta prospettiva,

valutando le cose nel loro giusto valore, con prudenza.

"Rinunciare alla ragione" è un impoverire la fede, ma non solo, è uno sfaldare la fede, togliendole la giusta piattaforma di base; mentre il "rinunciare alla fede" è un coartare la ragione e porle dei limiti che la chiudono in un immanentismo degradante nelle sue conseguenze, e non darle, invece, tutte quelle potenzialità e possibilità che la fede crea e apre davanti all'uomo.

Guardiamoci certamente dai fanatismi, dai fenomeni di imitazione e di falsificazione che anche qui, come già a Lourdes per esempio, si sono verificati. Stiamo con quello che dice la Chiesa, che usa sempre grande prudenza in questi eventi e manifestazioni del soprannaturale, e che, pur non pronunciandosi definitivamente, in quanto i fatti sono tuttora in corso, ma non trovando d'altra parte nulla di contrario alla fede riguardo ai fatti di Medjugorje, permette i pellegrinaggi dei fedeli, accompagnati possibilmente da buoni sacerdoti che guidino rettamente la religiosità dei fedeli e accompagnino queste giornate di preghiera e di fede con saggezza.

I FRUTTI DI MEDJUGORJE

I frutti di Medjugorje: la carità; nuove Opere o Comunità; l'accoglienza degli orfani; le conversioni. I frutti spirituali: il digiuno a pane ed acqua; i gruppi di preghiera. I ragazzi di suor Elvira. E l'elenco potrebbe continuare molto…

Gesù dice che senza di Lui, la vera vite, non possiamo portare frutto, siamo tralci recisi dalla vite che si seccano: "Senza di me non potete far nulla".

Medjugorje ha attraversato mille prove, e difficoltà di ogni genere, e se le apparizioni fossero sbocciate dall'uomo e fossero frutto di fantasia, di invenzione umana, tutto sarebbe crollato e sparito nel nulla, come ha cercato di fare in tanti modi il regime comunista prima, e i vari oppositori e avversari delle apparizioni della Madonna poi, oppositori che continuano ad avversare questo evento che, nel tempo che scorre e negli anni che passano, continua a richiamare milioni di pellegrini da tutto il mondo.

Gesù ha insegnato che un albero buono, non può dare frutti cattivi, e un albero cattivo non può dare frutti buoni: e i frutti di Medjugorje sono

meravigliosi, e in continua espansione e sviluppo. Solo Satana vorrebbe distruggere questa realtà, ma nulla può opporsi all'onnipotenza di Dio. Anche in questo rivive il Vangelo!

L'albero di cui stiamo parlando è, a quanto sembra, opera divina, perché è Dio il datore di ogni bene ed è il Bene sommo. Uno dà ciò che è e ciò che possiede: Dio è buono e dà frutti ottimi, buonissimi, e chi è unito a Dio compie, di conseguenza, opere buone, dà buoni frutti.

Vogliamo vedere qualcosa di questa pianta che è Medjugorje; e Maria Santissima, che è Colei che ha dato e dà agli uomini il Frutto divino, Gesù ("La terra ha dato il suo frutto!"), non desidera altro che noi scopriamo Gesù e lo viviamo nella nostra vita anche attraverso le opere della carità.

Vorrei parlare delle opere fiorite a Medjugorje e intorno all'evento delle apparizioni: i frutti di carità, le opere a favore degli orfani di guerra, Comunità che hanno iniziato il loro cammino a partire da Medjugorje.

Parliamo innanzitutto dei ragazzi di suor Elvira, la suora italiana che ha dato inizio ad un'opera a favore dei ragazzi drogati e che ha fondato a Medjugorje due case, una per i ragazzi che vogliono uscire dal tunnel della droga, e una anche per le ragazze.

Fin dal mio primo viaggio ho potuto partecipare ad un incontro con questi giovani, e sentire le testimonianze dei "ragazzi di suor Elvira", che oggi ha più di 50 case sparse in tutto il mondo, per contrastare con la "Cristo-terapia" il male della droga: è stata un'esperienza molto istruttiva ed edificante. Ciò che si propone questa suora è di far nascere nei loro cuori l'amore alla vita.

Raccontavano questi ragazzi (in genere, sono in due che raccontano la loro vicenda), accolti in questa "casa" (non la possiamo chiamare "struttura", perché è una casa dove uno si sente accolto come in famiglia), e affiancati da un "angelo custode", cioè un altro ragazzo che prima di loro ha dovuto lottare e passare per lo stesso cammino, come avevano vissuto la loro esperienza di liberazione dalla droga.

Il periodo di astinenza dalla droga per ogni ragazzo, per disintossicarsi, era stato duro, senza il supporto di alcuna medicina, ma aiutato da un altro giovane che gli era a fianco giorno e notte per aiutarlo a superare la crisi, dicendogli come lui stesso era passato attraverso la stessa sofferenza, e che poteva farcela.

Sentire con quanta stima parlavano dei loro "angeli custodi" che sono

come fratelli, e più di un fratello, portando la tisana di notte al compagno per aiutarlo a vincere l'astinenza; che gli insegna come affrontare il nuovo "stile di vita" per ricostruire la propria personalità, così come ha impostato la vita in queste case suor Elvira, che è considerata da questi ragazzi come una "mamma"; sentire come si mettono davanti alla realtà con una "sincerità" che non si nasconde dietro a paraventi e a nessuna scusa, ma riconoscono gli sbagli fatti; ascoltare come sono aiutati a venirne fuori con la preghiera assidua (tre rosari al giorno e l'adorazione notturna, una volta alla settimana), il ricorso alla fede e il lavoro; sentire come questi ragazzi i primi giorni, vedendo questo stile di vita, dicevano agli altri che erano "fuori di testa", è stata per me una sorpresa. Ma poi, continuavano questi giovani, la preghiera è diventata un'esigenza per affrontare più agguerriti i problemi che insorgevano.

Sentire tutto questo mi ha impressionato molto favorevolmente. Mi dicevo: ma i ragazzi nelle nostre parrocchie, i seminaristi nei seminari, pregano come questi giovani? E io prete, prego quanto loro, come loro e per loro?

Ho conosciuto anche suor Arcangela che fa parte della Caritas nella diocesi di Mostar, e che è venuta a ricevere gli aiuti portati con il pullman (pannolini, latte in polvere per i bambini ed altro), e i denari dei pellegrini e altre offerte raccolte in Italia, e che ci ha portato a visitare la città di Mostar, semidistrutta dalla guerra, e un campo profughi dove, nello spazio di poche centinaia di metri quadrati vivevano, in baracche di legno e col tetto di lamiera, circa un 120 famiglie, con un nugolo di bambini che ci hanno circondato solo per avere una caramella: era venuta a prenderci alla pensione dove eravamo alloggiati, a Medjugorje, per farci vedere dove andavano gli aiuti che portavamo.

Oppure don Gela, parroco di un piccolo paesino di montagna, che assomigliava tanto al santo curato d'Ars, tanto era magro, e che ci ha riservato una magnifica accoglienza, con quanto poteva offrirci per uno spuntino, per ringraziarci degli aiuti per la sua chiesa che stava pian piano ricostruendo con gli aiuti di noi pellegrini, e dove abbiamo celebrato la s. Messa, nella chiesa semidistrutta dalla guerra che si è combattuta negli anni '90 nella ex-Jugoslavia, con violenza, con odi e sopraffazioni d'ogni genere. Lui era presente là, in mezzo alla sua gente, non solo per ricostruire la chiesa e dotare la sua parrocchia di un asilo per i bambini, ma soprattutto per ricostruire la fiducia e il tessuto sociale del paese con la forza del Vangelo.

Se Medjugorje suscita in chi va, e in chi vive là, tanti frutti stupendi di carità, come nell'orfanotrofio di suor Cornelia che è a tre o quattro chilometri fuori da Medjugorje, e che accoglie un centinaio di piccoli orfani che ci hanno fatto dono del loro sorriso e ci hanno offerto le frasi di vangelo che avevano imparato a memoria, e la loro preghiera, e dove ci sono ragazze madri che hanno accettato di accogliere la vita sbocciata nel loro grembo, a volte per violenza, e che vengono assistite dalle suore che condividono la loro vita, e tante altre realtà che sarebbe troppo lungo descrivere: tutto questo non può venire dal diavolo e non può neppure essere frutto di invenzione umana, perché come dice il canto: "Dov'è carità e amore, qui c'è Dio".

LA MADONNA COME APPARE A MEDJUGORJE

La Madonna a Medjugorje: si rischia di parlare dei fatti, degli avvenimenti, dei miracoli e delle guarigioni, e si corre il rischio di dimenticare Lei, la Madre, e il suo "amore materno" che ci fa tanto bene e che è un tutt'uno con Lei; siamo a volte come il bambino che guarda i giocattoli che gli sono stati regalati, i suoi occhi sfavillano di gioia, ma si dimentica della mamma che glieli ha donati. Ai veggenti, invece, non importa nulla di tutto ciò che li circonda, quando appare loro la Vergine, la Regina della Pace, immersi come sono nella visione che li rapisce totalmente, affascinati dalla bellezza e, soprattutto, dall'amabilità di questa Madre che ha un'attenzione speciale, particolare, per ciascuno dei suoi figli. Nell'apparizione a Mirjana del 18 marzo 2009 guardando i presenti all'apparizione, alla croce blu, la Madonna ha detto: "Se sapeste quanto vi amo, piangereste di felicità!".

Chi è questa Madre?

Qual'è il suo mistero?

Innanzitutto è una Mamma che ama, come ha detto più volte nei suoi messaggi.

"Cari figli, in questi giorni il mio Signore mi ha permesso di ottenervi molte grazie… Con queste grazie, cari figli, desidero che le vostre sofferenze diventino gioia. Io sono la vostra Mamma e desidero aiutarvi" (19 – 6 – 1986).

Cerchiamo di descriverla partendo da ciò che dicono di Lei i veggenti, da ciò che sentono i pellegrini e dicono di aver sperimentato: la sua presenza, il suo amore materno; alcuni dicono di aver visto anche una luce particolare durante le apparizioni o di aver sentito un profumo soave. Sono tutti "segni" di un amore materno.

E' bellissima, innanzitutto!

Ivanka, in una intervista con un gruppo di pellegrini, ha esclamato: "Quando abbiamo avvicinato la Madonna, quando l'abbiamo incontrata… Oh, se io potessi raccontarvi con le parole questa bellezza, interiore, spirituale, fisica, che tu provi nel vedere la Madonna… Io vorrei farlo, però non riesco a spiegare questo con le parole. Prima di vedere la Madonna, non potevo nemmeno immaginare che una bellezza del genere potesse esistere. In quel momento io sapevo che era la Madre di Dio…".

E' una giovane stupendamente bella, sui diciott'anni; ha i capelli neri, gli occhi azzurri e un vestito color grigio perla, bellissimo, anche se non bianco, perché il suo messaggio di pace, di riconciliazione e di avvertimento per i suoi figli, è un messaggio forte, che richiama alla vita cristiana austera, alla conversione, alla pace, minacciata da venti di guerra.

Penso, infatti, che anche il colore del vestito abbia un suo significato. Infatti a Natale, nel giorno della nascita del Figlio di Dio, appare con il Bambino in braccio e vestita meravigliosamente di un abito dorato, a sottolineare la solennità della divina Nascita. Ha un velo bianco, immacolato, sul capo, che scende fino ai piedi.

Lei è Mediatrice che intercede presso Dio, e vuole che noi meditiamo e riflettiamo sugli avvertimenti e messaggi che Lei ci dà, venendo qui sulla terra: "Cari figli, oggi vi invito a riflettere perché io sono da tanto tempo con voi. Io sono la Mediatrice tra voi e Dio… Cari figli, vivete nell'umiltà perfetta tutti i messaggi che Io vi sto dando. Grazie per aver risposto alla mia chiamata" (17 – 7 – 1986).

La Regina della Pace è innanzitutto una Madre, e i suoi atteggiamenti sono atteggiamenti e comportamenti tipicamente materni. E' apparsa il primo giorno con il Bambino Gesù in braccio. La Madre di Dio, questa giovane bellissima, copriva e scopriva il volto di quel Bambino, quasi volesse svelarne il mistero, rivelarne l'identità. Poi più nulla: il Bambino non apparirà più per diversi mesi.

Ma ecco che, il 25 dicembre di quell'anno 1981 – è Natale –, la Madonna apparendo ai veggenti viene nuovamente con il Bambino Gesù

tra le braccia; è vestita meravigliosamente di un abito regale, dorato, e questa volta è il Neonato che prende il velo di sua Madre e si nasconde il volto, e poi lo mostra, come volesse giocare a nascondino. La Madre è felice, piena di gioia, mostra la sua Creatura, il divin Figlio. E' una Madre giovane, piena di grazia e di bellezza, contenta della divina maternità e che offre al mondo il Salvatore.

Ciò che Maria Santissima ha fatto nella sua vita terrena nei confronti di Gesù, lo esercita anche riguardo a noi, suoi figli; l'ha esercitato verso i veggenti in tutti questi anni di apparizioni, in cui questi 6 ragazzi sono cresciuti attraverso l'educazione di questa Mamma che li ha formati ed educati, giorno per giorno, con assiduità, come una mamma che è a contatto con i suoi figli quotidianamente, ad uno stile di vita cristiana vivo, impegnato, austero, convinto, soprattutto educandoli alla preghiera, a vivere la fede in Dio con fermezza; li ha esortati e ha chiesto a loro e ai parrocchiani, e poi a tutti, di digiunare a pane ed acqua prima un giorno alla settimana, il venerdì, e poi anche il mercoledì; ad essere testimoni coraggiosi e fedeli dei suoi messaggi, a viverli e a trasmetterli a tutti, ad essere pazienti e caritatevoli con i pellegrini.

E' interessante ciò che ha raccontato la veggente Marija in occasione dell'intervento chirurgico che ha subito in America, negli Stati Uniti, nell'operazione a cui si è sottoposta per donare un rene al fratello, per il trapianto: la Madonna – ha testimoniato Marija – è sempre stata al mio fianco, accanto al letto operatorio, preoccupata, finché non è terminata l'operazione, come una mamma trepida e prega fuori della sala operatoria, quando viene operato suo figlio. Lei, la Madonna, era lì accanto alla veggente: una vera Mamma!

O ancora, quando la Madonna ha portato fisicamente Vicka e il piccolo Jakov a vedere il Paradiso, il Purgatorio e l'Inferno: li ha presi per mano, l'una da una parte e l'altro dall'altra, tenendoli stretti alla mano come fa una mamma con i suoi figli, quando li conduce in qualche luogo importante. Si è aperto il tetto della casa e, in un secondo, li ha portati in Paradiso, un luogo bellissimo, pieno di persone felici.

Poi ha fatto loro vedere la realtà del Purgatorio; e infine dell'Inferno, con le sue presenze terribili, per confermare ciò che la sacra Scrittura e la Chiesa, nel suo insegnamento ordinario e autentico, ci spiegano. Una mamma tratta maternamente i suoi figli, li prende per mano per dar loro sicurezza, ma non nasconde la realtà; li conduce, li prepara, mostra loro ciò che devono conoscere e, in questo caso, anche ciò che devono

testimoniare e trasmettere agli altri, ai pellegrini.

Maria ss. è innanzitutto preoccupata per la salvezza e la conversione dei suoi figli, e sa che satana è grandemente all'opera nel mondo d'oggi.

Infatti, il 25 ottobre del 1988, indirizzava questo messaggio a tutti i suoi figli devoti, domandando per questo la consacrazione al Cuore di Gesù e al Suo Cuore Materno:

"Cari figli…, in modo particolare vorrei avvicinarvi di più al Cuore di Gesù… Ed inoltre v'invito a consacrarvi al mio Cuore Immacolato. Desidero che vi consacriate personalmente, come famiglie e come parrocchie, in modo tale, che tutto appartenga a Dio attraverso le mie mani… Non chiedo nulla per me stessa, ma chiedo tutto per la salvezza delle anime. Satana è forte, e perciò, figlioli, con la preghiera continua avvicinatevi al mio Cuore Materno. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Se ci pensiamo, sono espressioni veramente sante e belle quelle con cui la Madonna inizia i suoi messaggi e li termina, parole materne che ci consolano e ci confortano, in quanto possiamo pensare, giustamente e da figli, di non essere dimenticati: "Cari figli…", o le parole conclusive dei suoi messaggi: "Vi ringrazio"; o: "Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Questa Madre esterna i suoi sentimenti di gioia e di dolore, di incoraggiamento e di preoccupazione, di amore e di disapprovazione, a seconda che i suoi figli, cioè noi uomini e donne del nostro tempo e dell'umanità tutta, agiamo bene, secondo Dio, o siamo refrattari, pigri, indolenti, chiusi ai suoi messaggi e alla parola di Dio: "Pregate figlioli, perché Satana non vi faccia agitare come rami al vento. Siate forti in Dio. Desidero che attraverso di voi il mondo intero conosca il Dio della gioia" (25 – 5 – 1988). "Sapete che vi amo e per amore vengo qui (= a Medjugorje) per mostrarvi la strada della pace e della salvezza delle anime". E aggiunge che vuol essere obbedita: "Desidero che mi obbediate e non permettiate a Satana di sedurvi" (25 – 2 – 1988). E rimprovera: "Cari figli, voi siete pronti a commettere il peccato e a mettervi nelle mani di Satana, senza riflettere. Io invito ciascuno di voi a decidersi coscientemente per Dio e contro Satana. Io sono vostra Madre" (25 – 5 – 1987).

Sembra di sentire la Vergine Maria al Tempio di Gerusalemme mentre dice a Gesù, rivendicando il suo ruolo di Madre: "Figlio, perché ci hai

fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Anche in questo rivive il Vangelo a Medjugorje.

E' una Madre che approva e ringrazia, e che, nello stesso tempo, incoraggia: "Cari figli, oggi vi ringrazio per la vostra presenza in questo luogo nel quale vi offro grazie speciali. Invito ognuno di voi ad incominciare a vivere la vita che Dio desidera da voi e ad incominciare a fare buone opere d'amore e di misericordia" (25 – 3 – 1987).

La Madonna domanda anche sacrifici ai suoi figli, perché li vuole educare in modo sano e robusto, capaci di affrontare le prove e le vicissitudini della vita.

Vedendo le gravi necessità e il pericolo che corre il mondo e l'umanità nel suo prossimo futuro, ha chiesto e chiede anche oggi il digiuno a pane ed acqua, ed ore e ore di preghiera (tre ore di preghiera al giorno, alle famiglie di Medjugorje); a qualcuno dei veggenti ha domandato un periodo di sofferenze per venire incontro a particolari situazioni e necessità.

E come fa ogni mamma, ripete più volte le stesse cose, affinché si imprimano nella mente e nel cuore dei suoi figli, perché vuole essere ascoltata, e ha anche minacciato di non dare più messaggi alla parrocchia, se non si mettevano in pratica le sue parole.

Usa immagini tipicamente femminili o tratte dalla natura, come per esempio i fiori, e vuole i suoi figli belli e gioiosi, armoniosi come i fiori: "Cari figli, …quando pregate, voi siete molto più belli: come i fiori, che dopo la neve mostrano tutta la loro bellezza, e tutti i colori diventano indescrivibili… Perciò, cari figli, pregate e aprite il vostro interno al Signore, perché faccia di voi un armonioso e bel fiore per il Paradiso" (18 – 12 – 1986). "Cari figli, desidero invitarvi a crescere nell'amore. Un fiore non può crescere bene senz'acqua. Così, neppure voi, cari figli, potete crescer senza la benedizione di Dio" (10 – 4 – 1986).

E' dolce ed esigente nello stesso tempo, sa sorridere meravigliosamente e piange. Il suo sorriso è radioso e colma il cuore di un'intima e profondissima gioia, che è di Paradiso; come pure, quando piange, è la Madre del Cielo, la Madre del Figlio di Dio che piange di fronte alla durezza del cuore e alla pervicace insistenza nel male e nel peccato dei suoi figli, lontani da Dio e da Lei, e che, nella loro volontà ribelle, perseguono il male, la guerra, il peccato e la perdizione eterna.

"Cari figli, l'odio crea discordia e non vede nulla e nessuno" (31 – 7 – 1986).

“Io sono con voi, ma non posso privarvi della vostra libertà (quando noi usiamo male di questa libertà)” (7 – 8 – 1986).

“In modo particolare, cari figli, desidero che tutti siate il riflesso di Gesù, il quale illuminerà questo mondo infedele che cammina nel buio” (5 – 6 – 1986).

La Regina della Pace è una Madre che racconta ai suoi figli la sua vita: a Vicka ha affidato il racconto della sua esistenza terrena, che la veggente ha scritto nei suoi quaderni, e che un giorno speriamo di poter leggere e conoscere, perché una mamma racconta ai suoi figli i fatti e gli avvenimenti della sua esistenza, perché servano di insegnamento e di esempio. A Ivanka, alla quale era morta la mamma circa un mese prima che iniziassero le apparizioni, e che chiedeva, lei adolescente di 15 anni, con apprensione: “Come sta la mia mamma?”, la Madonna, premurosa e attenta ai subbugli e alle sofferenze dei suoi figli, rispondeva con molta amabilità: “Sta bene la tua mamma, sta bene. E’ con Me ed è felice, non preoccuparti”. Non c’è nulla di più confortante che sapere che le persone che abbiamo amato, sono felici.

Con ognuno la Mamma ha un rapporto particolare, perché per una madre i figli sono tutti una realtà speciale e a sè stante, e il rapporto è quindi personale, individuale, mai di massa. Con Jakov, che all’epoca aveva 10 anni, l’ha trattato da bambino, e poi da adolescente, crescendolo e formandolo a poco a poco con arte materna; e lui l’ha sentita come Mamma accanto a sé, con le sue cure materne.

A Ivan, di carattere timido, la Madonna ha affidato il gruppo di preghiera dei giovani, per aiutarlo a superare la sua timidezza, e l’ha sostenuto con il suo incoraggiamento materno, sostegno di cui c’è tanto bisogno per superare gli ostacoli, le incertezze e le timidezze dell’adolescenza.

Mirijana, la studentessa di Sarajevo, ha ricevuto l’incarico di trasmettere e svelare i “segreti”, e la missione di pregare per i non credenti. Mirjana è una donna emotiva, sensibile, preparata per gli studi fatti, e la Madonna le ha affidato questo compito confacente alle sue attitudini, perché così ha visto e pensato la Regina della Pace, che conosce le caratteristiche e i talenti dei suoi figli.

Vicka, la più estroversa del gruppo dei veggenti, è quella che più ha coltivato i rapporti e gli incontri con i pellegrini. A lei la Madonna ha chiesto anche sofferenze per scopi speciali.

Infine Marija, la più pacata del gruppo, ha il compito da parte della Vergine di trasmettere i messaggi della Madonna ogni 25 del mese.

La Madre di Dio e Madre nostra, come possiamo constatare da ciò che abbiamo detto, è attenta riguardo alle caratteristiche, alle necessità, ai talenti, al carattere di ognuno dei 6 veggenti, e li ha formati ed educati nel tempo secondo i suoi piani. E i veggenti hanno compreso l'azione materna della Madonna e ne sono consapevoli, e hanno capito lo scopo, il compito a cui sono stati chiamati. Una delle veggenti, in un'intervista, diceva: "Molti pellegrini mi dicono: 'Beata te!'. Ma io mi domando ogni giorno: 'Signore, perché mi hai scelto?'. Perché non sono migliore degli altri. Dio mi ha dato un grande dono e una grande responsabilità!".

Questa attività formativa, materna, studiando le caratteristiche, il temperamento e i bisogni di ciascuno, la Madonna la esercita verso ognuno dei suoi figli, se noi Le permettiamo, con piena fiducia e abbandono filiale, di aiutarci, di nutrirci, di educarci e di guidarci amorevolmente.

E qui si potrebbero moltiplicare le testimonianze di molti che sono stati a Medjugorje e che hanno detto, o scritto, quello che ha operato in loro la Regina della pace: ne trascriviamo una per tutte. E' di Giulia.

"La prima volta che sono andata a Medjugorje è stato proprio perché la Madonna mi ha chiamata … Mia madre e mio padre ci andavano (io non sapevo nemmeno che esistesse Medugorje prima!!), ed io ho detto: 'Mamma, voglio venire anch'io!'.

Mia intenzione era chiedere una piccola grazia per me, ...una piccola grazia che mi stava tanto a cuore, il desiderio più grande della mia vita...

Non sapevo, in realtà, che cosa avrei trovato, ... prima di andare a Medugorje credevo certamente alla Madonna, ma ogni volta che pensavo a Lei, mi veniva in mente la statua della mia chiesa, nulla di più, quasi Lei fosse soltanto quella statua davanti alla quale io accendevo ogni domenica la candela...

Quei 1 – 2 – 3 ottobre 2005 sono stati i giorni più belli ed importanti della mia vita... Ho ricevuto un abbraccio talmente caldo e fresco, talmente consolante, pieno di speranza, di amore,… e sono certa che Lei mi diceva: 'Non sono una statua, sono la tua Mamma!!!!!!'.

La prima volta che sono andata, ho partecipato all'apparizione di Mirjana del 2 del mese. Era ottobre, faceva freddo lì, soprattutto alle 4.00 di mattina, per essere un pò più vicina a Mirjana...

Abbiamo aspettato 5 ore (la Madonna appare di solito verso le 9.00/9.30), ...ma ho avuto la mia ricompensa. Ero vicina a mia mamma, erano più o meno le 9.10. Ad un tratto ho sentito un vento fresco sulla parte sinistra del mio corpo, ...un vento speciale, aveva, come posso spiegare, una consistenza, ...una consistenza totalmente diversa da quella del normale vento che ci accarezza ogni giorno. Ho capito subito che era la Madonna..., era talmente dolce e tiepido e fresco al contempo!!!

Ho detto: 'Mamma, mamma...è arrivata la Madonna!!'. Due secondi, e Mirjana ha scattato la testa e l'apparizione è iniziata...

All'apparizione ho certamente chiesto la grazia per cui ero partita, ma tutto era cambiato in me. Ero diventata una persona forte e felice, perchè avevo scoperto di avere qualcosa di incommensurabilmente grande (e ancora adesso a scriverlo, l'emozione mi prende la gola)... La mia Mamma! che, senza nulla togliere alla mia meravigliosa mamma terrena, era un universo infinito di tutti i più bei sentimenti del mondo!!!!

Io avevo Lei!!!

Io avevo Lei!!!!! Non sarei tornata a casa soltanto con un souvenir o un rosario, ... sarei tornata a casa con Lei!!!!!!!

In quei giorni ero instancabile, una forza grande era il mio combustibile: camminavo ovunque, mi arrampicavo sul Podbrdo senza paura (ed io che, essendo una ballerina di danza classica, sto attenta anche a scendere le scale di casa mia!!!!!), sono stata 5 ore al freddo e a digiuno (a parte una fettina di pane con un pò di formaggio) per aspettare l'apparizione. Cantavo e pregavo rosari, cantavo con la voce e con il cuore... Ho iniziato a parlare con Lei, a confidarmi con Lei... e la sentivo vicina...

Da quel giorno ho iniziato a fare tutto ciò che Lei chiedeva, con i miei limiti, ovviamente, come potevo, e come riuscivo, ma ad ogni cosa che facevo (e che faccio) pensavo: 'Lei cosa mi dice?'.

O quando non avevo voglia di fare qualcos'altro: 'Se Lei lo chiede, si fa!!!'.

Giorno dopo giorno, ho scoperto che La amavo come mai nessuna creatura ho amato e potrò mai amare su questa terra, così ho pensato: 'Come si fa ad amare tanto una persona che non si è mai conosciuta?'. Ho capito dunque, che anche quando io non la sentivo vicina, Lei era vicina...

Cosa ho provato in quei giorni (e ovviamente negli anni successivi)?

Tante emozioni, paura e ansia mai, mi sentivo completamente a casa,

completamente felice... Soltanto un pò di tristezza quando dovevo tornarmene a casa...

Ma forse c'è una parola che riassume meglio delle altre le mie sensazioni: avevo la pace, quella pace che, come dice l'Avemaria di Schubert: ‘La pace che solo Tu sai donar’.

E poi, quello che già ti ho raccontato del suo passaggio accanto a me, o meglio della sua carezza. Beh, quello, secondo me, è stato il suo: ‘Ben tornata figlia mia, ben tornata a casa, ben tornata a me...’.

Ma forse anche un immancabile: ‘Grazie, figlia mia, per aver risposto alla mia chiamata’.

Spero di essere stata esaustiva, per qualsiasi cosa scrivimi, se posso essere utile, affinché tante più persone tornino a Lei... Beh, ne sono immensamente felice, perchè so che Lei ne è immensamente felice”.

RIVELAZIONI PRIVATE O ‘SPECIALI’ ?!?

A questo punto vogliamo porre una domanda, un interrogativo sulle apparizioni, i messaggi e le rivelazioni di Medjugorje. Sono rivelazioni private o pubbliche? Sono realtà “private” o “speciali”, che pur non potendo equipararle alla rivelazione divina ispirata della Sacra Scrittura, tuttavia non possono essere ignorate, in quanto sono rivelazioni “personali”, speciali, ma non individuali nel senso di privatistiche, cioè da racchiudere nella sfera privata. Certo, non dicono niente di sostanzialmente nuovo, non apportano una nuova rivelazione rispetto alla Bibbia, Parola ispirata da Dio e ormai chiusa con la morte dell’ultimo Apostolo, in quanto quello che Dio aveva da dirci fondamentalmente è già stato rivelato nei 73 libri della Bibbia.

Ma la comprensione del “contenuto” della s. Scrittura – ci chiediamo –, non è forse approfondito e compreso meglio anche alla luce di queste rivelazioni “private”?

Se c’è uno sviluppo dei dogmi, cioè una comprensione sempre più profonda e chiara del “dato rivelato”, alla luce della retta ragione che indaga la fede, per cui il dogma è passibile di sviluppo ulteriore, cioè di una comprensione migliore, concatenata con la Parola di Dio, come non affermare la stessa cosa riguardo alle rivelazioni “personali”, “speciali”,

quando sono ritenute autentiche, come Fatima o Lourdes, per esempio?

Le rivelazioni private, o "speciali", non aggiungono niente alla rivelazione ufficiale, pubblica della Bibbia, ma molte volte aiutano potentemente la comprensione del dato rivelato (Sacra Scrittura), per cui non vanno scartate, perché ci ricordano verità di fede o di morale che corrono il rischio di essere dimenticate o sottaciute, che non sono più predicate pienamente da chi ha il dovere di annunciare "tutto ciò che Gesù ha detto fin da principio" (confronta: Matteo 28, 20). "Tutto ciò che…": non solo qualche verità, o quelle verità che sono più conformi alla mentalità odierna e accettate dalla maggioranza, ma tutta la verità integrale.

Mi ha confortato in questo l'aver letto, nel libro del giornalista Antonio Socci "I segreti di Karol Wojtyla", questa pagina illuminante, che si apre con la citazione biblica dell'apostolo Paolo: "Non disprezzate le profezie" (1 Tess. 5, 19-21).

Scrive l'autore: "Una cosa è certa: 'La nostra epoca si caratterizza come il tempo delle apparizioni mariane', ha scritto il mariologo Stefano De Fiores. E con Giovanni Paolo II queste straordinarie e frequentissime apparizioni della Madonna, con i loro accorati messaggi profetici sul nostro tempo, rivolti alla Chiesa e al mondo intero, sono stati sottratti alla vaga e ambigua categoria delle 'rivelazioni private', ovvero quel tipo di comunicazioni mistiche lasciate nel mondo dell'opinabile 'fede umana' individuale e circondate di diffidenza… Giovanni Paolo II, ha spiegato Ratzinger, ci ha mostrato che 'Maria non risiede solo nel passato né solo nell'alto dei Cieli, nell'intimità di Dio; ella è e rimane presente e attiva nell'attuale momento storico; ella è qui e oggi, persona agente. La sua vita non sta solo alle nostre spalle, non sta semplicemente sopra di noi; Ella ci precede, come il Papa sottolinea continuamente. Ella ci spiega la nostra ora storica non mediante teorie, bensì agendo e indicandoci il cammino che ci sta davanti' ".

Noi prendiamo, per esempio, Lourdes e ciò che la Madonna ha detto a s. Bernardetta: "Io sono l'Immacolata Concezione", non ripetendo solo ciò che il Papa Pio IX° aveva proclamato e affermato nella Bolla "Ineffabilis Deus", in cui aveva scritto e definito che Maria SS. non aveva mai conosciuto il peccato originale: "Dal primo istante della sua concezione (la Beata Vergine Maria), per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente, e in vista dei meriti di Cristo Gesù Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni contaminazione della colpa originale; e questa

dottrina è rivelata da Dio e creduta da pressoché tutti i fedeli, fermamente e costantemente". Pio IX° non dice che la Madonna è l'Immacolata Concezione.

La Vergine, dicendo a Bernardetta che Lei era "l'Immacolata Concezione", faceva intendere – cosa che i teologi hanno poi sviluppato nelle loro riflessioni – che in Lei c'era stata come una "nuova creazione"; che Lei , Maria di Nazareth – per un privilegio e un disegno particolare, speciale e provvidenziale di Dio, in previsione del fatto che era destinata a diventare la Madre di Dio e di dare alla luce il nuovo Adamo, Gesù Cristo, nella Divina Maternità – era stata plasmata dallo Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento nel grembo di sant'Anna, come "nuova creatura", una "Nuova Creazione" o l'"Immacolata Concezione", una nuovissima opera della Creazione divina, un essere "incontaminato", immacolato; preservata dal peccato originale in previsione della Redenzione compiuta da Cristo, e come se Dio desse inizio adesso alla creazione e concezione dell'essere umano, proprio ora: "Io sono l'Immacolata Concezione"; e non soltanto: "Io sono stata concepita senza la colpa originale!".

E' un'identità personale: quello che afferma la Vergine a Lourdes non è solo un'opera di purificazione, di separazione, di distacco dal peccato originale. E' un inizio nuovo, e non solamente una riparazione del vecchio ordine.

Così pure le rivelazioni di Gesù a suor Faustina Kowalska, sulla divina Misericordia, non aggiungono nulla alla Rivelazione, o nuovi contenuti alla sacra Scrittura, ma ne sviluppano coerentemente la comprensione, in modo più profondo, sulla linea dei dati biblici. Queste rivelazioni ci fanno comprendere meglio le connessioni e delineano lo sviluppo organico della dottrina della Misericordia di Dio, ne sviluppano la devozione attraverso la recita della coroncina della divina Misericordia: uno sviluppo armonico dalle radici dell'albero della rivelazione biblica che si sviluppa nel tronco e nei rami salvifici nella storia umana. Il frutto è buono, se le radici sono buone e sane, e se sono le radici evangeliche e non altre. E' la Chiesa che discerne e autentica la giusta derivazione, dà l'attestato di genuinità.

FEDE E DEVOZIONE.

Molti oggi contrappongono "fede" a "devozione", come termini che si elidono reciprocamente; si parla di "pura fede", e ogni forma di

“devozione” viene tacciata di “devozionismo”, per cui il s. Rosario, la Via Crucis, i pellegrinaggi nei santuari, soprattutto “mariani”, sono tacciati di devozionismo. I documenti del Magistero della Chiesa, invece, cioè del Papa, dei Concili, dei Vescovi, li incoraggiano, ne parlano diffusamente e li indicano come mete di fede.

Che cos’è questa teologia negatrice dei valori tradizionali, storici, popolari, se non una negazione dell’incarnazione del Verbo di Dio, della realtà storica di Cristo, della Tradizione della Chiesa, fondamenti sui quali è stabilita la realtà ecclesiale?

Una fede disincarnata, “pura”, come dicono, è una fede fasulla, perché non poggia sulla realtà storica che ha le sue espressioni culturali e cultuali nel tempo, che certo vanno purificate, ma non eliminate…

San Giacomo dice che “la fede senza le opere è morta”. Infatti, argomenta: “Uno potrebbe dire: Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede”. Nella stessa direzione e allo stesso modo va interpretata la pratica delle devozioni, quando hanno un chiaro fondamento biblico, patristico, ecclesiale.

L’idea di una “pura fede”, cioè di una fede disancorata dalle opere, e tra queste le devozioni – quasi che queste, anche se talvolta sono inficiate dai limiti e dalla fragilità umana, fossero da disprezzare, da cancellare – è fasulla, non fondata sulla parola di Dio. “Un albero si riconosce dai suoi frutti”, dice il Maestro di Nazareth, e molti rimangono tuttora ancorati alla fede grazie al “lucignolo fumigante”, se proprio vogliamo chiamarlo così, delle devozioni.

Valga per tutti questa testimonianza del cardinale Stanislaw Dziwisz, segretario del Papa Giovanni Paolo II° e ora Arcivescovo di Cracovia, nel suo libro “Una vita con Karol”, nel quale scrive:

“Per tutta la giornata, non smetteva mai di pregare. Non era raro che uno dei segretari, andando a cercarlo, lo trovasse in cappella, disteso a terra, completamente immerso nelle sue orazioni, o intento a canticchiare durante l’adorazione quotidiana … Si fermava meditando davanti alle diverse immagini e in particolare a un piccolo altare con l’effige della Madonna di Fatima. Recitava sempre il rosario intero, la preghiera che prediligeva. Ogni giovedì praticava l’Ora santa. Il venerdì faceva la Via Crucis, in qualsiasi parte del mondo si trovasse…

Per lui la messa, la recita del breviario, le frequenti visite al Santissimo,

e poi, via via, il raccoglimento, le devozioni, la confessione ogni settimana, le pratiche di pietà (continuò a osservare il pieno digiuno perfino in età avanzata) erano altrettanti momenti fondamentali che costituivano la trama quotidiana della sua vita spirituale, cioè il suo essere costantemente in intimità con Dio".

Noi troviamo qui una mirabile sintesi tra vita liturgica, profonda spiritualità, ascesi e devozioni vissute interiormente, nel Vicario di Cristo in terra: un esempio da ammirare e imitare. La "devozione" è opera che consegue direttamente dalla "fede", anche se talvolta le devozioni vanno purificate, decantate, come dice il "Direttorio su pietà popolare e liturgia", ma non eliminate o recise.

Nel "Direttorio…" troviamo queste indicazioni: "Il Magistero, che mette in luce gli innegabili valori della pietà popolare, non trascura di segnalare alcuni pericoli che possono minacciarla… Per porre rimedio a queste eventuali carenze e difetti della pietà popolare il Magistero del nostro tempo ribadisce con insistenza che occorre 'evangelizzare' la pietà popolare, porla in contatto fecondo con la parola del Vangelo. Ciò la libererà progressivamente dai suoi difetti; purificandola, la consoliderà, facendo sì che ciò che è ambiguo acquisti una fisionomia più chiara nei contenuti di fede, speranza e carità" (n. 65 – 66).

Purificare, quindi, non corrisponde, non significa eliminare: si elimina il peccato, il male, mentre se una parte del corpo ha una ferita, questa va curata, purificata, una stortura va raddrizzata, corretta. Non si taglia una gamba, se è ferita, ma la si cura convenientemente: così per le devozioni.

Dice il documento appena citato, riguardo al termine "devozione":

"Il termine viene usato per designare le diverse pratiche esteriori, (ad esempio: testi di preghiera e di canto; osservanza di tempi e visita a luoghi particolari, insegne, medaglie, abiti e consuetudini) che, animate da interiore atteggiamento di fede, manifestano un accento particolare della relazione del fedele con le Divine Persone, o con la beata Vergine nei suoi privilegi di grazia e nei titoli che li esprimono, o con i Santi, considerati nella loro configurazione a Cristo o nel ruolo da loro svolto nella vita della Chiesa" (n. 8).

Certo integralismo "dogmatico", come nell'apodittico slogan sessantottino: "E' proibito proibire!", vera contraddizione in termini e "dogmatismo" del più pericoloso, butta nell'anarchia i valori e i comportamenti più sacri, è "luciferino".

Vengono alla mente le parole dell'antico serpente: "E' vero che Dio vi ha proibito di mangiare del frutto dell'albero del giardino?". L'insinuazione del serpente, alla risposta che Eva aveva dato, è formidabile, insidiosissima, chiara. E' un'insinuazione che ha fatto presa nella mente e nel cuore di lei, traendola in inganno, nel laccio teso da colui che voleva raggirarla: "E' una proibizione questa – le suggerisce il diavolo –; ciò nega la libertà, questo vi proibisce di diventare come Dio". E' ciò che Satana vorrebbe per sé, diventare un "dio", essere adorato. Per questo ha tentato l'uomo, e anche con Gesù nelle tentazioni del deserto dice esplicitamente: "Io ti darò tutti questi regni, se prostrandoti mi adorerai!".

Non voler accettare i limiti creaturali è un'assurdità; e questa non accettazione non fa sparire i limiti, anzi li sviluppa e li ingrossa: porta alla sofferenza e alla morte!

Se la legge stradale mi dice di viaggiare a destra, ciò non coarta la mia libertà (è proibito proibire), non mi impone qualcosa di negativo, ma mi avverte che viaggiando a sinistra vado a cozzare contro il camion che viene dalla parte opposta.

Tacciare di "devozionismo" ciò che è vera e autentica devozione ed espressione di fede, è indurre a comportamenti errati e pericolosi, è togliere ossigeno ai polmoni della fede.

E' bellissimo vedere a Medjugorje i pellegrini salire il Podbrdo o il Krizevac magari a piedi scalzi, in atteggiamento penitenziale, o come Mosè nel deserto di fronte al roveto ardente, nel luogo della presenza di Dio, pregando il rosario o meditando la Via Crucis senza vergognarsi; oppure inginocchiarsi sulla nuda terra o sulla ghiaia durante l'Adorazione eucaristica all'aperto, nella spianata dietro la chiesa.

LA VERGINE, GRANDE EVANGELIZZATRICE !

La Madonna ha svolto e svolge a Medjugorje una grande opera di evangelizzazione. E' davvero la "Stella della nuova evangelizzazione"!

Vogliamo percorrere i suoi messaggi per scoprire questa sua prerogativa, che Lei attiva e mette in moto attraverso i suoi messaggeri, e cioè i veggenti, come pure attraverso i pellegrini che ritornano alle loro case e parlano ai parenti e agli amici dei messaggi, oppure attraverso i sacerdoti

che fanno oggetto di meditazione e di riflessione ai fedeli le parole della Vergine.

Che cosa dicono i “messaggi” dati dalla Madonna nelle apparizioni a Medjugorje riguardo alle verità fondamentali della Fede e all’agire cristiano?

Facciamo innanzitutto una premessa: dice il Monfort che con Maria non si cadrà mai nell’eresia formale, cioè il negare qualche verità della fede “formalmente”, di proposito, e se anche succedesse che qualche suo figlio e devoto cade in qualche errore momentaneo, presto si correggerà e si ravvedrà dal suo errore (“Trattato della vera devozione a Maria”, n. 167).

La Madre di Dio è venuta a confermare nella fede e nella sana dottrina i suoi figli, e vuole e desidera che nessuno devii verso dottrine erronee, malsane, fuorvianti, che negano le verità fondamentali che riguardano la retta dottrina della fede o la morale, o che si insegnino e si diffondano insegnamenti contrari al Magistero della Chiesa, cioè del Papa e dei Vescovi uniti con lui.

La Madonna sa benissimo che l’ortodossia, cioè la “retta dottrina”, il retto “docere” (=insegnare), è al servizio dell’ortoprassi, e cioè del “retto comportamento”. Dunque, dal campo della fede si deve passare in perfetta consequenzialità al campo della morale: dalle verità della fede derivano i giusti fondamenti dei comportamenti morali, come, per esempio, ricevere correttamente i sacramenti della Chiesa, o avere concreti comportamenti di azione conformi ai 10 Comandamenti e all’insegnamento etico, morale, nei vari campi della sessualità, dell’economia, della giustizia, ecc., insegnati dalla Chiesa, dal Magistero, e che oggi, purtroppo, spesso sono calpestati anche da cristiani cattolici e non, e da credenti di altre religioni e dagli uomini, nei vari settori della vita.

Comprendiamo come tra “ortodossia e ortoprassi” ci sia un collegamento diretto ed essenziale: se io insegno ad uno in modo retto, con chiarezza e precisione, la strada per arrivare a quella meta, a quel punto, e indico con verità i mezzi che ci occorrono per giungervi, ne seguirà che nel cercare e seguire la strada, la via, colui che è stato istruito bene, arriverà alla meta, al luogo prefisso, pur sbagliando magari qualche volta per la fragilità umana, ma rimettendosi sulla retta via.

Ma chi non ha chiara la meta e la strada per arrivare, e non conosce le indicazioni precise, devierà a destra e a sinistra, col pericolo di non giungere mai al porto sicuro che, come dice la Madonna, è il Paradiso:

“Cari figli, oggi desidero invitarvi ad accettare con serietà e a realizzare nella vita i messaggi che vi sto dando. Voi sapete, figlioli, che Io sono con voi e desidero guidarvi verso il Cielo sulla strada che è bella per tutti coloro che la scoprono nella preghiera. Perciò, figlioli, non dimenticate questi messaggi, che vi sto dando, bisogna realizzarli nella vita quotidiana…” (25-8- 1990).

Vediamo allora quali tematiche e quali verità di fede e di comportamento richiama la Madonna nei suoi messaggi: Dio, Cristo, la Chiesa, l’Eucaristia, la Messa, il s. Rosario, la Confessione, il digiuno, la Bibbia, il Vangelo, Satana, il Paradiso, il Purgatorio, l’Inferno, la preghiera, la giustizia, la pace, i Comandamenti, ecc.

Se mi fosse dato di costruire un domani una chiesa o un santuario, farei fare tutta una parete con un’immensa vetrata, nella quale vorrei fosse disegnata, attraverso l’opera di un insigne artista, di un pittore, con vero spirito religioso, una sintesi visiva di tutte le verità della Fede contenute nel Catechismo della Chiesa Cattolica, in un immenso mosaico che da un centro nel quale appare la ss. Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, cioè l’esistenza di Dio, si rappresentasse poi la creazione, la storia della salvezza, la vita sacramentale, l’illustrazione della Legge di Dio, i dieci Comandamenti, l’esistenza del Paradiso, del Purgatorio e dell’Inferno, si illustrasse la preghiera del cristiano, ecc.

La Madonna a Medjugorje parla, nei suoi messaggi, di tutte queste realtà e lo fa come una Madre che vuole educare i suoi figli, quindi con un linguaggio semplice e materno, privo delle distinzioni e suddivisioni teologiche degli studiosi, ma nello stesso tempo con un linguaggio molto preciso.

La Madonna, dunque, parla di queste realtà non a modo di un trattato teologico, ma esistenzialmente, come chi vede senza ombra né veli queste “realtà”, e vuole che i suoi figli la seguano e la ascoltino. Perché Lei è una Madre, e ci dice: “Cari figli, Io, vostra Madre, vi amo e desidero spronarvi alla preghiera. Io, cari figli, sono instancabile e vi chiamo anche quando siete lontani dal mio cuore. Sono madre, e pur provando dolore per chiunque si allontana dalla strada giusta, perdono volentieri e sono contenta per ogni figlio che ritorna a me. Grazie per aver risposto alla mia chiamata” (14-11-1985).

Ma scorriamo qualche messaggio sulle verità richiamate.

L'ESISTENZA DI DIO: innanzitutto la Madonna afferma l'esistenza di Dio, e questo richiamo ha avuto un'importanza particolare di fronte all'ateismo che veniva inoculato dal regime comunista in Jugoslavia, ma ha pure una parte importante nel nostro mondo consumistico, secolarizzato, nel quale Dio viene emarginato e si vive come se Dio non esistesse. E' stato sferrato in questi due ultimi secoli un attacco formidabile contro Dio per cancellarne l'idea, per distruggere la realtà di Dio dalla mente di milioni di giovani, che sono stati privati così del diritto inalienabile di conoscere Dio, di comprendere il senso della vita, lo scopo per cui siamo stati creati, insegnando nelle scuole che Dio non c'è, parlando della morte di Dio. Questa guerra, questo attacco ha dei nomi precisi, Marx, Sartre, ecc.; si parla del regime comunista ateo della Russia o in Cina, e nei vari Paesi satelliti, dove si è propagandato l'ateismo di Stato; oppure della Germania di Hitler, dove campeggiava la croce uncinata, come a voler travolgere tutto nella distruzione, e dove era scritto nei cinturoni militari: "Dio è con noi", ma il dio che si propagandava era il "dio di questo mondo", cioè Satana che vuole distruggere l'uomo e il pianeta sul quale l'uomo vive. La Madonna è intervenuta per riportare l'umanità sulle vie di Dio, le uniche che possono dare la vita e un senso al vivere umano; è venuta per far riscoprire la realtà e l'esistenza di Dio agli uomini d'oggi, e soprattutto ai giovani, che infatti accorrono a Medjugorje, perchè lì trovano una Madre che ama e parla al loro cuore di figli con accento materno, perché li vuole salvare, li vuole felici e contenti.

Dice la Madonna nei suoi messaggi: "Apritevi a Dio, e Dio opererà per mezzo di voi e vi concederà tutto ciò che vi necessita" (25 – 7 – 1985). E ancora: "Nella preghiera scoprirete la grandezza di Dio" (28 – 11 – 1985). "Cari figli, …v'invito per prima cosa ad amare Dio Creatore della vostra vita; dopo, riconoscerete e amerete Dio in tutti, come Lui ama voi" (25 – 11 – 1992).

La Vergine a Medjugorje dice che Dio è il Dio della pace, e come è importante conoscerlo ed amarlo: "Cari figli, …questi sono giorni in cui dovete decidervi per Dio, per la pace e per il bene… Io sono con voi e vi guido verso un nuovo tempo, tempo che Dio vi dà come una grazia per conoscerLo ancora di più" (25 1 – 1993).

La Madonna sottolinea nei suoi messaggi l'importanza e la decisività fondamentale di scegliere Dio, la Fede, nella vita, senza lasciarsi avvincere dal male e dalle chimere del mondo:

"Cari figli, oggi v'invito a decidervi di nuovo per Dio e a scegliere Dio

prima di tutto e sopra tutto, perché Lui possa compiere meraviglie nella vostra vita…" (25-1-1990).

"Cari figli, oggi v'invito a decidervi per Dio, perché l'allontanamento da Dio ha come frutto la mancanza di pace nei vostri cuori. Dio è solo pace. Per questo avvicinatevi a Lui tramite la vostra preghiera personale" (25-2-1991).

IL PADRE, IL FIGLIO, LO SPIRITO SANTO.

La Madonna parla con accenti di grandissimo rispetto della Santissima Trinità, del Padre del cielo, del Figlio unigenito e dello Spirito Santo. Così si esprime:

"Cari figli, questi sono giorni in cui il Padre offre grazie particolari a tutti coloro che gli aprono il cuore. Io vi benedico e desidero che anche voi, cari figli, conosciate le grazie e tutto mettiate a disposizione di Dio, perché Lui sia glorificato attraverso voi" (25 – 12 – 1986).

E invita al ringraziamento a Dio Creatore: "Figlioli, rallegratevi in Dio Creatore, perché vi ha creati in maniera così meravigliosa. Pregate perché la vostra vita sia un gioioso ringraziamento che scorre dal vostro cuore come un fiume di gioia. Figlioli, ringraziate senza sosta per tutto ciò che possedete, per ogni piccolo dono che Dio vi fa" (25 – 8 – 1988).

Parlando del Figlio di Dio, del Figlio suo, la Vergine Lo chiama quasi sempre "Gesù" e lo nomina con tanto amore e come suo Signore e Dio, e invita ad offrirGli sacrifici e preghiere. "Cari figli, desidero che tutti siate il riflesso di Gesù, il quale illuminerà questo mondo infedele che cammina nel buio"(5 – 6 – 1986).

"V'invito ad aiutare Gesù con le vostre preghiere nella realizzazione di tutti i piani che sta facendo qui. Offrite anche sacrifici a Gesù, perché si realizzi tutto come Lui ha programmato" (9 – 1 – 1986). "V'invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù, come il fiore si apre al sole" (25 – 1 – 1995).

Nel messaggio del 25 settembre 2009 dice ancora: "Offrite tutte le vostre gioie e tristezze al mio Cuore Immacolato, cosicchè vi possa guidare tutti al mio Figlio prediletto, affinché nel suo Cuore troviate la gioia".

Lo Spirito Santo è la terza Persona della ss. Trinità, dono meraviglioso del Padre e del Figlio di Dio, che illumina e guida la nostra vita di credenti:

“Cari figli, oggi vi invito ad aprirvi a Dio attraverso la preghiera, perché lo Spirito Santo cominci a fare miracoli in voi e attraverso di voi… Perciò, cari figlioli miei, pregate, pregate, pregate e fate tutto quello che lo Spirito Santo v’ispira” (25 – 5 – 1993). “Cari figli, anche oggi vi invito alla preghiera… Lo Spirito Santo vi illuminerà nella preghiera, perché capiate che dovete convertirvi. Figlioli, desidero fare di voi un bellissimo mazzo di fiori preparato per l’eternità, ma voi non volete accettare la via della conversione, la via della salvezza, che Io vi offro tramite queste apparizioni” (25 – 7 – 1995).

E ci parla anche dei doni dello Spirito Santo: “V’invito a chiedere i doni dello Spirito Santo che adesso vi sono necessari per poter testimoniare la mia presenza e tutto quello che vi sto dando qui… Non preoccupatevi delle cose materiali” (17 – 4 – 1986).

L’ESISTENZA DELL’ALDILA’ è testimoniata da tutti i veggenti con chiarezza.

“La Madonna – dice Ivanka – mi ha dato un grande dono, non solo per me, ma anche per tutto il mondo, perché molti si chiedono se esiste la vita al di là della morte. Io sono testimone vivente e posso affermare che la vita nell’Aldilà esiste, perché durante quella apparizione (l’ultima apparizione quotidiana) la Madonna mi ha fatto vedere mia madre che mi ha detto: Figlia mia, sono orgogliosa di te!”.

Vicka e Jakov sono stati portati fisicamente a vedere il Paradiso, il Purgatorio e l’Inferno e hanno descritto questi luoghi che formano le realtà di cui la Chiesa ci insegna l’esistenza dopo questa vita terrena, nella vita eterna.

Nel messaggio del 6 novembre 1986, la Madonna esorta alla preghiera per i defunti che si trovano in Purgatorio: “Cari figli, oggi desidero invitarvi a pregare ogni giorno per le anime del Purgatorio. Ad ogni anima sono necessarie la preghiera e la grazia per giungere a Dio e all’amore di Dio. Con questo anche voi, cari figli, ricevete nuovi intercessori, che nella vita vi aiuteranno a capire che le cose della terra non sono importanti per voi; che solo il Cielo è la mèta a cui dovete tendere”.

E nel messaggio del 27 novembre, sempre del 1986, parla del Paradiso: “Io vi amo, cari figli, con un amore speciale e desidero condurre tutti in Cielo a Dio. Io desidero che comprendiate che questa vita dura poco in paragone a quella del Cielo: perciò, cari figli, decidetevi oggi di nuovo, per

Dio;… quanto desidero che tutti siate salvi e siate con me in Cielo".

LA CHIESA: è interessante notare come spesso la Vergine a Medjugorje parla della Chiesa Cattolica; Lei ama la Chiesa, insidiata da Satana che vorrebbe distruggerla, o che comunque vuole ostacolare l'azione benefica della Chiesa.

"Con il rosario vincerete tutti gli ostacoli che Satana in questo momento vuole procurare alla Chiesa Cattolica" (25 – 6 – 1985). "Io sono con voi anche in questi giorni inquieti, nei quali Satana vuole distruggere tutto quello che Io e mio Figlio Gesù stiamo costruendo. Egli principalmente vuole rovinare le vostre anime e condurvi il più lontano possibile dalla vita cristiana e dai Comandamenti che la Chiesa vi chiama a vivere" (25 – 9 – 1992).

E la Madonna desidera che ognuno di noi lavori di più per la Chiesa, come membro vivo di essa, per la sua costruzione nel mondo, concretamente: "Cari figli, …io desidero che ognuno di voi si decida a cambiare la propria vita e che ciascuno lavori di più nella Chiesa, non con le parole o il pensiero, ma con l'esempio. Che la vostra vita sia una gioiosa testimonianza di Gesù". E ancora: "Oggi v'invito a lavorare nella Chiesa… ciascuno secondo le sue capacità… Dovete essere coraggiosi e offrire piccoli sacrifici per la Chiesa e per Gesù, affinché entrambi siano contenti" (31 – 10 – 1985).

La Madonna è attenta anche alla piccola realtà della Chiesa che è la "parrocchia", dove si raccoglie la comunità cristiana, e in particolare Medjugorje, la parrocchia che ha scelto per dare i suoi messaggi al mondo: "Cari figli, desidero dirvi che ho scelto questa parrocchia e che la tengo nelle mie mani come un piccolo fiore che non vuole morire. Io v'invito ad abbandonarvi a me, perché Io possa donarvi a Dio freschi e senza peccato" (1 – 8 – 1985).

Il 25 ottobre 1994, in vista della solennità di tutti i Santi, così si esprime: "Figlioli, desidero che voi siate un meraviglioso mazzo di fiori da offrire a Dio nel giorno di tutti i Santi. V'invito ad aprirvi e a prendere i Santi come vostri modelli. La madre Chiesa li ha scelti, perché siano per voi uno stimolo per la vita quotidiana".

Non possiamo certo dire che la Madonna non abbia a cuore la realtà della Chiesa, sposa di Cristo, e che si disinteressi delle sorti di Essa, come pure delle sorti del mondo e dei vari Stati. Del Papa, Giovanni Paolo 2°,

posto a guida della Chiesa, nel suo viaggio a Sarajevo, ha parlato chiedendo per lui preghiere: “Cari figli, oggi sono unita a voi nella preghiera in modo speciale e pregando per il dono della presenza del mio Amato Figlio (il Papa) nella vostra patria. Pregate, figlioli, per la salute del mio figlio più caro che soffre, ma che io ho scelto per questi tempi” (25 – 8 – 1994).

LA PACE: il tema della Pace occupa un posto eminente nei messaggi di Medjugorje, e la Madonna ne parla con termini accorati e “spirituali”. La pace non è assenza di guerra, o convivenza pacifica, o irenismo qualunquista. La Pace, quella vera che il mondo non può dare, come dice Gesù, è quella che deriva da una coscienza pura, senza macchia, di chi vive in amicizia con Dio. E’ ciò che sottolinea la Vergine Maria a Medjugorje nei suoi messaggi:

“Cari figli oggi vi invito alla pace. Sono venuta qui come Regina della pace e desidero arricchirvi della mia pace materna. Cari figli, Io vi amo e desidero guidarvi tutti verso la pace che solo Dio può dare e che arricchisce ogni cuore. Vi invito a diventare i portatori e i testimoni della mia pace in questo mondo senza pace. La pace regni in tutto il mondo, che è senza pace, ma che la desidera ardentemente. Io vi benedico con la mia benedizione materna…” (25-7-1990).

E ancora, la Madre di Dio ci vuole operatori di pace e ha fatto di Medjugorje un’oasi di pace, che occorre conservare e difendere, con la preghiera e la testimonianza:

“Cari figli, Dio mi permette di realizzare con Lui questa oasi di pace. Desidero invitarvi a conservarla in modo che sia sempre pura. Ci sono di quelli che, con il loro disinteresse, annientano la pace e la preghiera. V’invito a testimoniare e ad aiutare, con la vostra vita, a conservare la pace” (26 – 6 – 1986).

La pace si conserva con i sacrifici e le buone opere:

“Cari figli, oggi v’invito a pregare in modo speciale e ad offrire sacrifici e buone opere per la pace nel mondo. Satana è forte e con tutta la sua forza desidera distruggere la pace che viene da Dio. Perciò, cari figli, pregate con me in modo speciale per la pace. Io sono con voi e desidero aiutarvi con le mie preghiere e condurvi sulla via della pace... Non dimenticate di vivere i messaggi della pace…” (25-10-1990).

La Pace è un dono di Dio: solo Dio può donare la Pace!

Ed ecco che la "Regina della Pace", titolo con il quale si è presentata la Vergine nel villaggio di Medjugorje, paese sperduto della Bosnia-Erzegovina, è venuta a portare la Pace in mezzo a questa umanità che vive nell'odio, nella violenza, nella guerra, ma soprattutto nel peccato, che riassume tutte queste realtà di divisione e di egoismo, di superbia e di sopraffazione. E lo ha fatto attraverso sei ragazzi, i veggenti, che ci trasmettono i messaggi della Regina della pace: "Cari figli, vi chiamo alla pace. Vivete la pace nel vostro cuore e nel vostro ambiente, perché tutti possano conoscere la pace che non viene da voi, ma da Dio. Figlioli, oggi è un grande giorno: gioite con me, celebrate la nascita di Gesù con la mia pace, la pace con la quale sono venuta come vostra Madre, Regina della pace. Oggi vi do la mia benedizione speciale: portatela ad ogni creatura, perché abbia la pace" (25 – 12 – 1988). Era il giorno di Natale. Quante volte la Madonna ripete in questo messaggio la parola "pace"!

CROCE, PECCATO, CONVERSIONE, GRAZIA DI DIO.

E ancora la Madonna parla nei suoi messaggi della "Croce", strumento di salvezza, parla del "peccato", dei peccati degli uomini e chiama alla "conversione", ci parla della "Grazia di Dio" come realtà benefica e nella quale dobbiamo vivere e muoverci in quanto figli di Dio: "Voglio invitarvi a porre al centro di tutto la Croce. Pregate in particolare davanti alla Croce, da cui derivano grandi grazie. In questi giorni fate nelle vostre case una consacrazione speciale alla Croce. Promettete di non offendere Gesù e la Croce e di non arreccarGli ingiurie" (12 – 9 – 1985).

"Cari figli, se pregate col cuore, si scioglierà il ghiaccio nei vostri fratelli e scomparirà ogni barriera. La conversione sarà facile per tutti quelli che vorranno accoglierla" (23 – 1 – 1986). E sempre sul tema della conversione (e quante conversioni ci sono state e continuano ad esserci a Medjugorje, dove la Madre di Dio appare e fa sentire la sua presenza materna, proprio per aiutare e soccorrere i suoi figli che errano nel peccato e che vivono nell'errore, lontani da Dio, a volte senza loro vera colpa: conversioni meravigliose che sanno di miracolo), la Madonna diceva: "Questa Quaresima è per voi uno speciale stimolo al cambiamento di vita. Cominciate fin da questo momento!... Cari figli, vi invito alla conversione individuale" (13 – 2 – 1986).

La Madre ci incoraggia : "Purificatevi da tutti i peccati del vostro

passato" (4 – 12 – 1986). "Non posso tollerare che voi, cari figli, seguiate i messaggi e nello stesso tempo commettiate peccati: questo mi dispiace molto! Perciò, cari figli, desidero che ognuno di voi cominci una vita nuova senza distruggere tutto quello che Dio opera in voi e vi sta dando" (25 – 3 – 1987).

E parlando della Grazia divina afferma: "Figlioli, tramite la preghiera, ricevete gioia e pace. Per mezzo di essa siete più ricchi di Grazia divina" (25 – 8 – 1989).

"Quando vengono le prove e i problemi, allora dite: 'Dio, Mamma, dove siete?'. Io aspetto solo che voi mi diate il vostro sì per porgerlo a Gesù, perché Egli vi ricolmi della sua Grazia" (25 – 5 – 1992).

"Io sono con voi e ogni giorno vi benedico con la mia materna benedizione, perché il Signore vi riempia dell'abbondanza della sua Grazia per la vostra vita quotidiana. Ringraziate Dio per il dono che Io posso essere con voi, perché vi dico: questa è una grande grazia" (25 – 7 – 1992).

I SACERDOTI.

La Madonna ha un grande amore, un amore particolare, per i Sacerdoti che sono "alter Christus", e continuano la missione del Figlio suo, il Buon Pastore, che offre la vita per le sue pecore. Negli ultimi messaggi sembra preoccupata per i pastori della Chiesa e ha chiesto ripetutamente di pregare per loro.

Riporto solo il messaggio del 18 marzo 2009: "Non dimenticate i vostri pastori, pregate che non si perdano e che restino in mio Figlio, affinché siano buoni pastori per il loro gregge".

E' una cosa molto commovente questo amore materno di Maria Santissima.

Ella vede nei Sacerdoti l'immagine del Figlio suo, sommo ed eterno Sacerdote. Ho partecipato nel luglio del 2007 al corso di Esercizi Spirituali per Sacerdoti, tenuto a Medjugorje, e che doveva essere predicato da padre Raniero Cantalamessa, sostituito poi egregiamente da un Sacerdote croato, il prof. dott. p. Tomislav Ivancic, corso al quale erano presenti più di 600 Sacerdoti da tutto il mondo, di tutti i continenti.

Quando nell'ultimo giorno c'è stata l'apparizione della Madonna al veggente Ivan, presente nella grande sala, le brevi parole del messaggio dicevano la gioia della Madre di Dio nel vedere tanti Sacerdoti lì "riuniti

come nel Cenacolo, nel giorno di Pentecoste", e diceva: "Vi dono il mio immenso amore a ciascuno di voi". Parole che hanno riempito il cuore di gioia e di consolazione, e hanno fatto sentire la vicinanza della Madre di Dio nella nostra vita di preti, portando conforto e pace.

Maria Santissima attraverso i veggenti dice ai pellegrini, parlando dei Sacerdoti – perché più d'una volta c'è chi si è lamentato del suo parroco o di altri Sacerdoti –, di non criticarli e di non mormorare di loro, ma di aiutarli pregando per loro.

Occorre ricordarsi (e noi Sacerdoti dobbiamo esserne consapevoli) che la Vergine SS. è necessaria nella vita di ogni fedele, ma tanto più nella vita del Sacerdote, perché Lei è la Madre del sommo ed eterno Sacerdote, Gesù Cristo, e noi ministri di Cristo dobbiamo affidarci a Lei con un grande amore filiale, come ha fatto Gesù durante tutta la sua vita, ed è necessaria nella vita di ogni cristiano. Gesù ci ha affidato a Lei dall'alto della Croce, come in un testamento, nel momento più solenne della sua passione salvifica sul Calvario.

E non dobbiamo dimenticare le parole evangeliche: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata". Parole che anche i "critici" devono accogliere, se è vero che vogliono mettere il Vangelo e la Parola di Dio al centro della loro vita.

"Il vostro parlare sia: sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno", ha detto Gesù. Occorre agganciarsi alla verità, alla "Verità" con la "V" maiuscola, e non alle "opinioni" che assomigliano a quelle funi che sembrano legate agli ormeggi, ma che sono mezze slegate, e con l'ondeggiare delle onde si staccano e le barche sono portate al largo e rischiano di perdersi, di affondare. Abbiamo bisogno della solidità della Verità eterna che è Gesù Cristo, che è la "Roccia" incrollabile. "Tu solo hai parole di vita eterna!", ha affermato san Pietro, anche a nome degli altri apostoli.

C'è il pericolo per qualche prete, preoccupato del ruolo, del posto da mantenere, della propria notorietà e popolarità, che parli in continuazione, parli per far valere le sue opinioni per battaglie che non vale la pena di fare, per far accogliere le proprie idee, invece di annunciare con tutta franchezza e chiarezza la dottrina di Cristo, le esigenze del Vangelo nella loro interezza, come fa la Vergine nei suoi messaggi, o le sottaccia.

Oppure si schierano in maniera strisciante per la contraccezione, il divorzio, o la convivenza, e dicono che la Chiesa deve adeguarsi ai tempi, assumere la mentalità del mondo per non essere una realtà sorpassata, che

la Chiesa è retrograda, e che bisogna dare la Comunione ai divorziati e, se i fidanzati si vogliono bene, abbiano pure rapporti prematrimoniali.

Tocchiamo queste piaghe, e accenniamo a chi le propaga, insieme con il mondo secolarizzato (e speriamo siano pochi), che non è in linea con il Magistero del Papa e della Chiesa, …per non cadere nella trappola mortale del maligno che ha seminato zizzania e "fumo" nel campo della Chiesa e nelle menti dei fedeli, portando tanta confusione di idee e sconcerto nelle coscienze dei semplici.

La Madonna, riguardo all'insegnamento di Gesù, ci insegna la sincerità.

Alcuni dicono, in maniera irriverente, che la Vergine è "chiacchierina": ma se leggiamo i messaggi di questi 29 anni, li troviamo essenziali ed evangelici, come già riconosceva il Vescovo di Mostar ai suoi tempi; e la Madonna, come una mamma, li ripete, finché non siano entrati nella mente e nel cuore dei figli. Ci invita alla vita ascetica, al digiuno a pane ed acqua. Ci invita a credere in Dio, ad avere fede, a pregare.

E' un dono che ci viene fatto, quello delle apparizioni della Vergine, e un aiuto potente in questo tempo di lotta in cui "Satana è slegato dalle catene".

I CINQUE SASSI

Chi va pellegrino a Medjugorje sente allargarsi il cuore, si tuffa nella preghiera come non mai, gli nascono nell'intimo speranze inattese che portano pace all'anima.

C'è un episodio, raccontato nel primo libro di Samuele, nella Bibbia, del giovane Davide pastore di greggi, che si presenta al re Saul, in guerra con i Filistei, e si offre per combattere contro Golia, corifeo dell'esercito nemico, che aveva sfidato i soldati ebrei a battersi contro di lui: nessuno, vista l'imponenza di questo guerriero, aveva osato farsi avanti tra i soldati dell'esercito di Saul.

Ed ecco che Davide, confidando nel Signore, il Dio del cielo e della terra, chiede di affrontare quel guerriero, armato soltanto della forza di Dio. Portava con sé il bastone da pastore e la fionda.

Sceglie cinque sassi, cinque ciottoli lisci che raccoglie dal torrente (confronta: 1 Sam 17,40), e lancia il suo sasso, con grande abilità, ed esso

si conficca nella fronte di Golia che, caduto a terra tramortito, viene ucciso. Il giovane Davide si precipita su di lui e gli stacca, con la spada nella quale il guerriero confidava, la testa.

“Tu vieni a me – aveva detto Davide, rispondendo alle insolenze del guerriero filisteo – con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai insultato”.

Chi ha incontrato padre Jozo, ha certamente sentito parlare dei “cinque sassi”, immagine che egli usa per sintetizzare i messaggi della Regina della Pace ai veggenti Vicka, Mirjana, Ivanka, Marija, Ivan, Jakov di Medjugorje.

La Madonna ci mette nelle mani 5 sassi per abbattere Satana che tenta di rovinarci e di perdere la nostra anima. Il diavolo, nel suo orgoglio, vuole paragonarsi a Dio e asservirci a sé; ma nonostante la sua spavalderia, non è capace di vincerci, se con fiducia e umiltà ci affidiamo a Dio e alla sua Santa Madre. Ella ci chiama, chiama i suoi figli, li istruisce, li incoraggia, dona loro il suo aiuto materno, perchè vuole salvarli tutti.

E’ possibile vincere il diavolo, ma occorre usare i mezzi che Dio ha messo nelle nostre mani. Per rompere i lacci di satana e liberarsene, ci vogliono i “cinque sassi” che la Vergine SS. ci porge, nella sua materna sollecitudine:

1. La Preghiera con il cuore: il Rosario.
2. La Confessione Mensile.
3. L’Eucaristia.
4. La Bibbia.
5. Il Digiuno.

La Madonna ci prende per mano, uno ad uno, vuole la nostra conversione “individuale”, perché siamo suoi figli, vuole la nostra salvezza e donarci la gioia di vivere: “Cari figli, vi invito alla conversione individuale. Questo tempo è per voi! Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole. Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera, sempre più verso Dio”.

Ma torniamo alla fionda di Davide!

Avrò fatto la 4° o 5° ginnasio, quando durante le vacanze estive mi era venuta l’idea di costruire la fionda di Davide e quindi la curiosità di sapere

com’era fatta, perché dicevo, tra me e me, che ai tempi del re Davide non si conosceva la gomma e non potevano esserci gli elastici per fare una fionda. Chiesi ad un professore del seminario spiegazione, e mi disse che la fionda era fatta di due strisce di cuoio con una parte centrale più larga, dove si mettevano i sassi, e poi, facendo roteare quell’arnese e lasciando andare una delle due strisce, il sasso veniva lanciato nella direzione voluta. Capito il tutto, mi misi all’opera: due spaghi robusti e in mezzo una pezza di cuoio, ricavata da un vecchio paio di scarpe, ed ecco il novello Davide in azione. Per fortuna che non sono successi malanni, perché non è così semplice la cosa: ci vuole molta abilità ed esercizio, per ottenere qualche piccolo risultato.

Il rosario è la nostra fionda contro il nemico infernale, per combatterlo e vincerlo.

Per sconfiggere satana ci vuole “l’arma”, come la chiamava padre Pio da Pietrelcina: è semplice il rosario, è un oggetto religioso che sempre dovremmo tenere in tasca, a portata di mano, per usarlo di frequente; ma anche per il s. rosario ci vuole chi ci insegni ad usarlo bene, cioè a pregare con il cuore, con fede e attenzione. E’ ciò che ha fatto la Madonna a Medjugorje, attraverso i suoi messaggi, con una pedagogia sapiente e materna.

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL S. ROSARIO.

C’è una grande insistenza da parte della Regina della pace, nei suoi messaggi, sulla “preghiera”. Colpisce la sua esortazione continuamente ripetuta: “Pregate, pregate, pregate!”. Nelle sue parole c’è un invito tutto particolare, pieno di amore. Dobbiamo dire che la preghiera è una moneta indispensabile, necessaria.

La Madonna ci parla della preghiera del cuore: che cos’è?

Preghiera del cuore: “Cari figli! Oggi vi ringrazio per ogni apertura del vostro cuore. Sono pervasa di gioia per ogni cuore che si apre a Dio, particolarmente se è di questa parrocchia. Gioite con me! Tutte le preghiere che fate, offritele per l’apertura dei cuori che sono in peccato. Lo desidero io, e lo desidera Dio attraverso di me. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!”. (18 – 4 – 1985).

Il cuore è la sede più profonda dell’uomo, là dove si decide l’orientamento fondamentale della propria vita. Dice Gesù: “Dal cuore,

infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti...” (Matteo 15, 19); e anche: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Matteo 5, 8). Per questo la Madonna ci esorta a lavorare i nostri cuori, a dissodarli, a ripulire ogni angolo, perché sia un cuore bello, fatto per Dio.

“Cari figli, ogni cosa ha il suo tempo. Oggi vi esorto ad iniziare a lavorare i vostri cuori. Ormai tutti i lavori dei campi sono terminati. Voi trovate il tempo per ripulire anche i locali più nascosti, ma il cuore lo lasciate da parte. Lavorate di più, e con amore ripulite ogni angolino del vostro cuore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!”. (17 – 10 – 1985).

La preghiera del cuore è la preghiera non astratta, non ragionata secondo schemi intellettualistici, ma quella che nasce spontaneamente dall’intimo, cioè dal cuore, come un bambino che parla al papà, alla mamma, con piena fiducia, abbandono, senza calcolare le parole, sapendo che il papà e la mamma capiscono al volo i suoi bisogni personali. E’ una preghiera che affonda direttamente nel Cuore di Dio.

“Cari figli! Oggi v’invito tutti a far sì che la vostra preghiera sia preghiera del cuore. Ognuno trovi il tempo per la preghiera, perché in essa possa scoprire Dio. Non voglio che parliate di preghiera, ma che preghiate davvero. Che ogni vostro giorno sia pieno della preghiera di ringraziamento a Dio per la vita e per tutto quello che avete. Non voglio che la vostra vita sia piena di parole, ma che glorifichiate Dio con le opere. Io sono con voi e ringrazio Dio per ogni momento che passo con voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!”. (25 – 4 – 1991).

Guai all’abitudine, rovina tutto: “Cari figli! Oggi vi invito alla preghiera fatta col cuore, e non per abitudine. Alcuni vengono, ma non desiderano progredire nella preghiera. Perciò voglio ammonirvi quale Mamma: pregate affinché in ogni istante la preghiera prenda il sopravvento nei vostri cuori. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!”. (2 – 5 -1985).

La Regina del cielo è venuta ad insegnarci a pregare! La Vergine Santissima ha richiamato nei suoi messaggi la preghiera del Rosario, perché meditando sui misteri della salvezza, ci radichiamo sempre più nella fede, oggi tanto minacciata da un mondo in mano al maligno.

Perché la Madonna ama tanto il Rosario? Perché il Rosario ha al suo centro Cristo, come diciamo nell’Ave Maria: “E benedetto il frutto del tuo seno, Gesù”.

L’annuncio dell’Incarnazione del Figlio di Dio nel suo grembo verginale, attraverso il saluto dell’arcangelo Gabriele, ha dato inizio alla nuova Creazione, alla salvezza; Lei rivive la gioia della venuta del Salvatore, la vive insieme a noi: si è realizzata la salvezza profetizzata da tutto l’Antico Testamento. E che cosa di più bello della salvezza per tutti gli uomini? Che cosa di più gioioso?

Marija Pavlovic’ ha chiesto alla Madonna: “Che cosa vuoi dire ai Sacerdoti?”.

La Madonna ha risposto: “Cari figli! Vi esorto ad invitare tutti alla preghiera del Rosario. Col Rosario vincerete tutti gli ostacoli che Satana in questo momento vuole procurare alla Chiesa Cattolica. Voi tutti, Sacerdoti, recitate il Rosario, date spazio al Rosario. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!”. (25 – 6 – 1985).

Il Rosario è la fionda che fa fuggire il diavolo. E la Madonna dice ancora:

“Cari figli! Mi avete aiutato con la vostra preghiera a realizzare i miei progetti. Continuate a pregare, affinché questi progetti si realizzino pienamente. Chiedo alle famiglie della parrocchia di recitare il Rosario in famiglia. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”. (27 – 9 – 1984).

La Famiglia!

E’ la realtà che più sta a cuore a Dio, cellula primordiale della società e della Chiesa. Gesù Cristo ha voluto nascere in una famiglia, la Santa Famiglia di Nazareth, e la Madre sua sa quanto è importante la famiglia, e come Satana ha cercato di distruggere la realtà della famiglia. Lei è venuta a salvare la “Famiglia” dalle trame del diavolo.

“Il rosario è anche preghiera della famiglia e per la famiglia – scriveva il Papa Giovanni Paolo 2° – . Un tempo questa preghiera era particolarmente cara alle famiglie cristiane, e certamente ne favoriva l’unione… La famiglia che prega unita, resta unita. Il Santo Rosario, per antica tradizione, si presta particolarmente ad essere preghiera in cui la famiglia si ritrova. I singoli membri di essa, proprio gettando lo sguardo su Gesù, recuperano anche la capacità di guardarsi sempre nuovamente negli occhi, per comunicare, per solidarizzare, per perdonarsi scambievolmente, per ripartire con un patto di amore rinnovato dallo Spirito di Dio”.

Sentiamo il veggente Ivan: questa apparizione avvenne inaspettatamente, alla vigilia dell’Assunta. Ivan stava pregando in casa.

Poi cominciò a prepararsi per venire in chiesa, alla liturgia serale. Improvvisamente gli apparve la Madonna e gli disse di trasmettere alla gente questo messaggio:

"Vorrei che la gente in questi giorni pregasse con me. E che preghi il più possibile! Che inoltre digiuni il mercoledì e il venerdì; che ogni giorno reciti almeno il Rosario: i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi…". (14 – 8 – 1984). Rosario intero (centocinquanta Ave Marie; anzi,ora sono duecento Ave Marie, con l'aggiunta dei misteri luminosi) e digiuno: due sassi molto preziosi, e con una forza di penetrazione tutta speciale, dirompente, nei confronti del male, del peccato e di Satana. Ce lo dice quest'altro messaggio:

"Cari figli! Oggi, come mai prima, vi invito alla preghiera. Che la vostra preghiera sia preghiera per la pace. Satana è forte e desidera distruggere non solo la vostra vita umana, ma anche la natura e il pianeta su cui vivete... Se volete, afferrate il Rosario: solo il Rosario può fare miracoli nel mondo e nella vostra vita… Grazie, perché voi non tradirete la mia presenza qui. Grazie, perché la vostra risposta serve al bene e alla pace. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". (25 – 1 – 1991).

"Afferrate il Rosario: solo il Rosario può fare miracoli nel mondo e nella vostra vita". Mettiamo alla prova queste parole della Regina della pace, insistiamo nella preghiera, e vedremo delle conversioni meravigliose, dei prodigi stupendi: quanti fatti e conversioni e miracoli sono avvenuti a Medjugorje!

"Cari figli! Oggi vi invito a cominciare a dire il Rosario con fede viva, così io potrò aiutarvi. Voi, cari figli, desiderate ricevere grazie, ma non pregate, io non vi posso aiutare dato che voi non desiderate muovervi. Cari figli, vi invito a recitare il Rosario: il Rosario sia per voi un impegno da eseguire con gioia, così comprenderete perché sono da così tanto tempo con voi: desidero insegnarvi a pregare. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". (12 – 6 – 1986).

Sia ogni "Ave Maria" una perla preziosa, recitata con fede viva e amore filiale, una perla per intrecciare alla Madonna una bella collana, da offrirle con gioia.

L'EUCARISTIA.

L'Eucaristia è il tesoro dei tesori. L'altare è una rupe da cui sgorga una

sorgente d'acqua viva. La Madonna vuole svelarci la ricchezza infinita della Santa Messa nella quale viene generata l'Eucaristia, Dio con noi, in cui l'Emmanuele prende dimora in mezzo a noi.

"Cari figli, Dio desidera farvi Santi; perciò, attraverso me v'invita all'abbandono totale. La Santa Messa sia per voi vita! Cercate di comprendere che la chiesa è la casa di Dio, il luogo dove Io vi riunisco e desidero mostrarvi la strada che conduce a Dio. Venite e pregate! Non osservate gli altri e non criticateli. La vostra vita sia, invece, una testimonianza sulla strada della santità. Le chiese sono degne di rispetto e consacrate, perché Dio, che si è fatto uomo, sta dentro di esse giorno e notte. Perciò, figlioli, credete, e pregate che il Padre vi accresca la Fede, e poi chiedete ciò che vi è necessario. Sono con voi e gioisco per la vostra conversione. Vi proteggo con il mio manto materno. Grazie per aver risposto alla mia chiamata". (25-4-1988).

Passando davanti ad una chiesa, perché non mettere dentro il piede e salutare con il cuore Gesù presente nel Tabernacolo? Lui ci attende con infinita bontà.

Benedette quelle parrocchie dove c'è l'Adorazione Eucaristica: le preghiere, le nostre invocazioni non andranno a vuoto. Esse andranno alla sorgente di tutto, a Gesù, e irradieranno le onde della Grazia per tantissime anime:

"Anche questa sera, cari figli, vi sono particolarmente riconoscente per essere venuti qui. Adorate senza interruzione il ss. Sacramento dell'altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono grazie particolari". (15 – 3 – 1984).

"Cari figli, vi invito a vivere la Santa Messa. Molti di voi ne hanno sperimentato la bellezza, ma ci sono anche coloro che non vengono volentieri. Io vi ho scelto, cari figli, e Gesù nella Santa Messa vi dà le sue grazie. Perciò vivete coscientemente la Santa Messa e la vostra venuta sia piena di gioia. Venite con amore ed accogliete in voi la Santa Messa. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". (3 – 4 – 1986).

"Messa ascoltata, giornata guadagnata!", dicevano i nostri vecchi. E, infatti, chi partecipa alla santa Messa con fede autentica, se ne torna fuori rinnovato, mai come era entrato. "Cari figli! In questi giorni Satana si accanisce perfidamente contro questa parrocchia, mentre voi, cari figli, vi siete impigriti nella preghiera e non partecipate numerosi alla Messa. Siate forti nei giorni della prova! Grazie per aver risposto alla mia chiamata!".

(17 – 1 – 1985).

La Madonna ha chiesto ai parrocchiani di Medjugorje la Santa Messa quotidiana: perché non scoprire la bellezza e la ricchezza della celebrazione della Santa Messa. Anche i bambini devono essere invogliati a partecipare con gioia all'Eucaristia.

La Regina della pace ci dice: "Cari figli, spronate anche i più piccoli alla preghiera e che i bambini si rechino alla Santa Messa. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". (7 – 3 – 1985). "Vi invito a una preghiera più attiva e all'ascolto della Messa. Desidero che ogni vostra Messa sia esperienza di Dio. Voglio dire in particolare ai giovani: siate aperti allo Spirito Santo, poiché Dio vi vuole attirare a sé in questi giorni in cui Satana è all'opera. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". (16 – 5 – 1985).

Sembra che la Vergine Santissima abbia un debole per i giovani, sia ragazzi che ragazze. Infatti sa che sono aperti a grandi cose e che sognano una vita bella: Lei vuole aiutarli a realizzare questi sogni che Dio ha messo nel loro cuore, sia che vogliano costruire una bella famiglia cristiana, sia che il Signore li chiami, con un disegno di predilezione, alla vita consacrata o sacerdotale. Non si scoraggino! Chiedete il dono dello Spirito Santo! E Satana sarà sconfitto. La sua opera sarà inefficace in voi, solo che sappiate resistere qualche minuto alla tentazione.

LA BIBBIA.

"La goccia dice al sasso: 'Dammi tempo e ti bucherò…'. Quando qualcosa sembra troppo duro per te, fai come la goccia, concediti tempo, e gioisci per ogni piccolo passo; nel tempo ti accorgerai che con le tue piccole gocce avrai distrutto ciò che ti pareva impossibile sconfiggere… Coraggio, si comincia con piccole scelte…". Così mi suggeriva una giovane in un "sms" sul cellulare, in un momento significativo per me, senza che le avessi richiesto niente, e quindi l'ho sentito suggerito da Dio e l'ho trovato particolarmente illuminante, perché nulla avviene per caso, ma la Provvidenza guida ogni cosa.

Una delle decisioni da prendere, è di mettere la Bibbia in un posto ben visibile in casa, in modo da leggerla spesso, ogni giorno. L'acqua viva della Sacra Scrittura scaverà nel nostro cuore solchi benefici e sgorgheranno da esso torrenti di Grazia e di Luce per sé e per gli altri.

“Cari figli! Oggi vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case: collocatela in un luogo ben visibile, in modo che sempre vi stimoli a leggerla e a pregare. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!” (18 – 10 – 1984).

La Bibbia va letta alla luce dello Spirito Santo, e non semplicemente con la nostra intelligenza, perché è “Parola di Dio”: solo lo Spirito di Dio può penetrare nei pensieri di Dio. Allora scopriremo, come nelle profondità del mare, bellezze rare e realtà stupende che arricchiscono la nostra anima di tesori divini; scopriremo il disegno di Dio nella nostra vita. Per capire la Bibbia bisogna mettersi in ginocchio, cioè pregare: “Cari figli! …Ci sono molti che non vogliono sentire i miei messaggi né accettare con serietà quello che Io dico…Pregate: Dio vi aiuterà a scoprire la vera ragione della mia venuta. Perciò, figlioli, pregate e leggete la Sacra Scrittura perché, attraverso la mia venuta, possiate scoprire nella Sacra Scrittura il messaggio che è per voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!”. (25 – 6 – 1991).

IL DIGIUNO.

Il digiuno fa bene al corpo e all’anima!

“Cari figli, vi ringrazio di tutte le preghiere; grazie di tutti i sacrifici. Desidero invitarvi, cari figli, a rinnovare i messaggi che vi sto dando. Soprattutto praticate il digiuno, perché con il digiuno conseguirete e mi darete la gioia di vedere realizzato interamente il progetto che Dio ha qui, a Medjugorje. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!” (26 – 9 – 1985).

Satana, per il gran dispetto che aveva per quel sacrificio gradito a Dio, il digiuno, tentò subito di rovinare l’esperienza salvifica del Redentore, coll’invitare Gesù a cambiare le pietre in pane. La Madonna maternamente ci viene incontro, e ci invita a digiunare a pane ed acqua, perché sa bene quanto siamo fragili, e vuole gradatamente aiutarci ad allenare la nostra volontà alla battaglia contro le tentazioni, le nostre passioni, il mondo e Satana.

“Il digiuno migliore è quello a pane e acqua. Con il digiuno e le preghiere si possono fermare le guerre, si possono sospendere le leggi della natura. La carità non può sostituire il digiuno. Coloro che non possono digiunare possono tuttavia sostituire il digiuno con la preghiera, la carità e una confessione: ma tutti, tranne gli ammalati, sono chiamati al

digiuno”. (21 – 7 – 1982).

Tutti – dice la Madonna – tranne gli ammalati, sono chiamati al digiuno! Con il digiuno e le preghiere otteniamo grandi favori e grazie. Avremo la pace!

La Regina della pace dopo qualche tempo ha invitato a digiunare con il cuore, e cioè non solo con un atto esteriore, ma con partecipazione spirituale, interiore. La Madonna sa che il digiuno può diventare una formalità, un’abitudine, perciò ci invita a digiunare con il cuore, cioè come un’offerta gradita a Dio.

“Cari figli! Oggi vi invito ad iniziare a digiunare con il cuore. Vi sono molte persone che digiunano, ma fanno questo perché lo fanno gli altri. E’ diventata un’abitudine, che nessuno vorrebbe interrompere. Chiedo alla parrocchia di digiunare in segno di ringraziamento, perché Dio mi ha permesso di rimanere così a lungo in questa parrocchia. Cari figli, digiunate e pregate con il cuore! Grazie per aver risposto alla mia chiamata!”. (20 – 9 – 1984).

E ancora, nell’importante messaggio del 25 agosto 1991 che abbiamo già citato a proposito della continuità tra Fatima e Medjugorje, la Madonna, dopo aver detto che “Satana è forte e vuole disturbare i miei progetti di pace e di gioia”, prosegue così: “Perciò vi invito, cari figli, a pregare e digiunare ancor più intensamente. V’invito a qualche rinuncia per la durata di 9 giorni, perché con il vostro aiuto si realizzi tutto ciò che voglio realizzare secondo i segreti iniziati a Fatima. V’invito, cari figli, a comprendere l’importanza della mia venuta e la serietà della situazione. Voglio salvare tutte le anime e offrirle a Dio”.

Fare delle novene! La Regina della pace svela l’importanza della preghiera e del digiuno. Il diavolo nella sua intelligenza depravata intuisce il pericolo, per lui e per il suo regno di male, e vorrebbe ostacolare i piani della Donna vestita di sole (confronta: Apocalisse 12, 1), e perciò viene “a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù” (Ap 12, 17). Non dobbiamo dormire!

Dio aveva detto: “Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3, 15). Ecco perché la Vergine ci viene a chiedere di aiutarla con la preghiera e il digiuno: sono due sassi che colpiscono la testa del serpente, il diavolo. E’ Dio che guida la storia: Fatima è legata a Medjugorje! La

situazione è seria e domanda responsabilità: accogliamo i messaggi della Madonna e diffondiamoli. Più siamo, e meglio aiuteremo la Madre di Dio, facendo con gioia ciò che Lei ci chiede.

"Cari figli! Oggi vi invito a pregare per la pace. In questo tempo la pace è minacciata in un modo particolare, e chiedo a voi di rinnovare il digiuno e la preghiera nelle vostre famiglie. Cari figli, Io desidero che voi capiate quanto è seria la situazione e che molto di quello che accadrà dipende dalla vostra preghiera. Ma voi pregate poco. Cari figli, Io sono con voi e v'invito a cominciare con serietà a pregare e a digiunare come nei primi giorni della mia venuta". (25 – 7 – 1991).

La pace è minacciata! Ecco il perché del digiuno (e delle preghiere). Mettiamo il sasso del digiuno nella nostra fionda e affrontiamo il nemico delle nostre anime, Satana, come diceva Davide a Golia: "Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti… che tu hai insultato" (1 Sam 17, 45), non con baldanza, ma con umiltà; non contando sulle nostre forze, ma sulla potenza di Dio che "disperde i superbi nei pensieri del loro cuore e innalza gli umili".

LA CONFESSIONE MENSILE.

Ogni confessione è una vittoria nel cammino della vita che, con le sue prove e tentazioni, con le sue sofferenze e i suoi peccati, tenta di impedirti di progredire verso Dio. La Madonna ci esorta ad accostarsi a questo sacramento, oggi in crisi nella prassi di tanti cristiani, che hanno smarrito il senso di Dio e, di conseguenza, del peccato che offende Dio e disobbedisce alla sua volontà, alla sua Legge.

"Oggi voglio invitare tutti alla Confessione, anche se vi siete confessati solo qualche giorno fa. Desidero che viviate la mia festa nel vostro intimo. Ma non la potete vivere, se non vi abbandonate completamente a Dio. Perciò vi invito tutti a riconciliarvi con Dio!" (24-3-1985). Il giorno dopo era la festa dell'Annunciazione. Oh! Il dono della confessione frequente. "Cari figli! Questa Quaresima è per voi uno speciale stimolo al cambiamento di vita. Cominciate fin da questo momento! Spegnete il televisore…Cari figli, vi invito alla conversione individuale. Questo tempo è per voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". (13 – 2 – 1986).

Ogni confessione ti riporta a casa ciò che hai perduto ascoltando lui, il nemico delle anime. Un sasso buttato nello stagno fa scomparire sott'acqua tutte le rane. Così ogni confessione distrugge in te il peccato, lo

fa scomparire nel mare infinito della Misericordia di Dio. Il maligno, cerca di ingannarti, portandoti via il dono della Grazia dalla tua anima, col peccato. Non ascoltarlo!

Il piccolo schermo (la televisione), spesso in combutta con lui, con spettacoli superficiali o indecenti, non lasciandoti lo spazio per la preghiera, ti impedisce di progredire, e può rovinare la tua anima. "Spegnete il televisore", ci esorta la Madre, "vi invito alla conversione individuale".

"Cari figli! Anche oggi vi invito a preparare i vostri cuori per questi giorni, in cui il Signore desidera in modo particolare purificarvi da tutti i peccati del vostro passato. Voi, cari figli, non potete farlo da soli, perciò sono qua io ad aiutarvi. Pregate, cari figli, solo così potrete conoscere tutto il male che sta in voi e presentarlo al Signore in modo che il Signore possa purificare del tutto i vostri cuori…Grazie per aver risposto alla mia chiamata!". (4 – 12 – 1986).

Grazie, cara Madre, i tuoi messaggi sono un invito prezioso nella nostra vita moderna, esagitata, sono sassi che ci metti nelle mani per destreggiarci con santa furbizia nel dramma stupendo e affascinante della vita, ma duro e pericoloso. Medjugorje è il dono della tua venuta tra noi: fa che ne apprendiamo il messaggio e che ne usiamo con gioia ed esultanza dello spirito.

A MO' DI CONCLUSIONE

Si potrebbero qui scrivere, come nella conclusione del Vangelo di san Giovanni, le parole dell'evangelista al termine della sua testimonianza su Gesù: "Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere".

"Molti altri segni – aveva scritto più sopra – fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome".

Quello che la Madonna è venuta a risollevare a Medjugorje, è proprio la fede nel mondo, nell'umanità d'oggi, immersa nel relativismo e

avviluppata nei lacci del maligno che vorrebbe soffocare non solo la fede, ma distruggere la stessa terra su cui abitiamo e sconvolgere il piano di salvezza di Dio. Ma la Donna venuta dal Cielo non glielo permetterà.

Anche a Medjugorje vi sono tantissimi fatti, testimonianze, episodi, persone che si potrebbero nominare, descrivere, raccontare, ma che rimarranno invece nascosti nel segreto della coscienza e della storia personale di chi li ha vissuti, che per pudore, o per prudenza, o perché i fatti accaduti appartengono alla sfera più intima della persona non verranno mai conosciuti, come nel caso di tante conversioni avvenute nei confessionali, o meglio, in quel "Confessionale del mondo" che è il piccolo paese della Bosnia-Erzegovina, dove la Madonna, la Regina della pace, ha voluto manifestare la sua presenza materna, premurosa, sollecita della salvezza eterna dei suoi figli. E vorrei terminare con una preghiera alla Vergine:

"O Madre, Regina della Pace,
che sei scesa sulla terra
per confortare i tuoi figli
e liberarli dai lacci del maligno:
soccorrici con il tuo materno aiuto.
Facci sentire il tuo amore di Madre
che sollecita vieni a rincuorarci
e a portarci il tuo Figlio Gesù.
Non permettere che deviamo
dai sentieri della Grazia divina;
il Vangelo sia guida e luce
per ciascuno di noi.
Fa' che impugnando il santo Rosario
possiamo vincere le tentazioni,
superare le prove della vita
e sconfiggere i nostri nemici.
Le nostre famiglie siano
le famiglie di Dio,

fondate sulla fede e sull'amore.
I giovani diventino le sentinelle
che annunciano il nuovo giorno,
la civiltà dell'amore,
in un mondo rinnovato dalla Pace.
Tu, Regina della Pace,
sii accanto a ciascuno di noi. Amen".

BIBLIOGRAFIA

Antonio Socci, Mistero Medjugorje, PIEMME, ed. 2005

René Laurentin – Ljudevit Rupcic, La Vergine appare a Medjugorje, Queriniana, Brescia 1984

Mario Botta – Luigi Frigerio, Le apparizioni di Medjugorje, Mimep-Docete, ed. 1984

P. Livio Fanzaga, Satana nei messaggi di Medjugorje, ed. Sugarco, 2006

P. Livio Fanzaga – Saverio Gaeta, La firma di Maria, ed. Sugarco, 2005

Ljudevit Rupcic, Medjugorje, porta del Cielo ed inizio di un mondo migliore, ed. Medjugorje, 2003.

Raccolta ad uso manoscritto dei "Messaggi di Medjugorje".